

<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>	<i>Tipo</i>	<i>Sistema / Edificio / Argomento</i>	<i>Rev. 01</i>
NP VA 01829 ETQ-00105921	A	R - Relazioni tecniche	SIA - Studi di Impatto Ambientale	Data 21/10/2021
<b>Centrale / Impianto:</b>	IMPIANTI NUCLEARI - Valutazioni Ambientali per le Centrali Nucleari e gli Impianti del Ciclo del Combustibile			
<b>Titolo Elaborato:</b>	RT_Sito Eurex di Saluggia "Adeguamento Deposito 2300 " Screening di Incidenza – Fase I della VInCA			
allineamento allo SPA				
<i>Timbri e firme per responsabilità di legge</i>				
Autorizzato				
SORVEGLIANZA SUGLI ELABORATI PRODOTTI DA IGA-fornitori				
Motivo invio: Per Benestare				
ESTERNO		IAM Volpicelli P.	IAM Volpicelli P.	REA Velletrani I.
<b>Incaricato</b>	<b>Collaborazioni</b>	<b>Verifica</b>	<b>Approvazione / Benestare</b>	<b>Autorizzazione all'uso</b>

PROPRIETA'

Velletrani I.

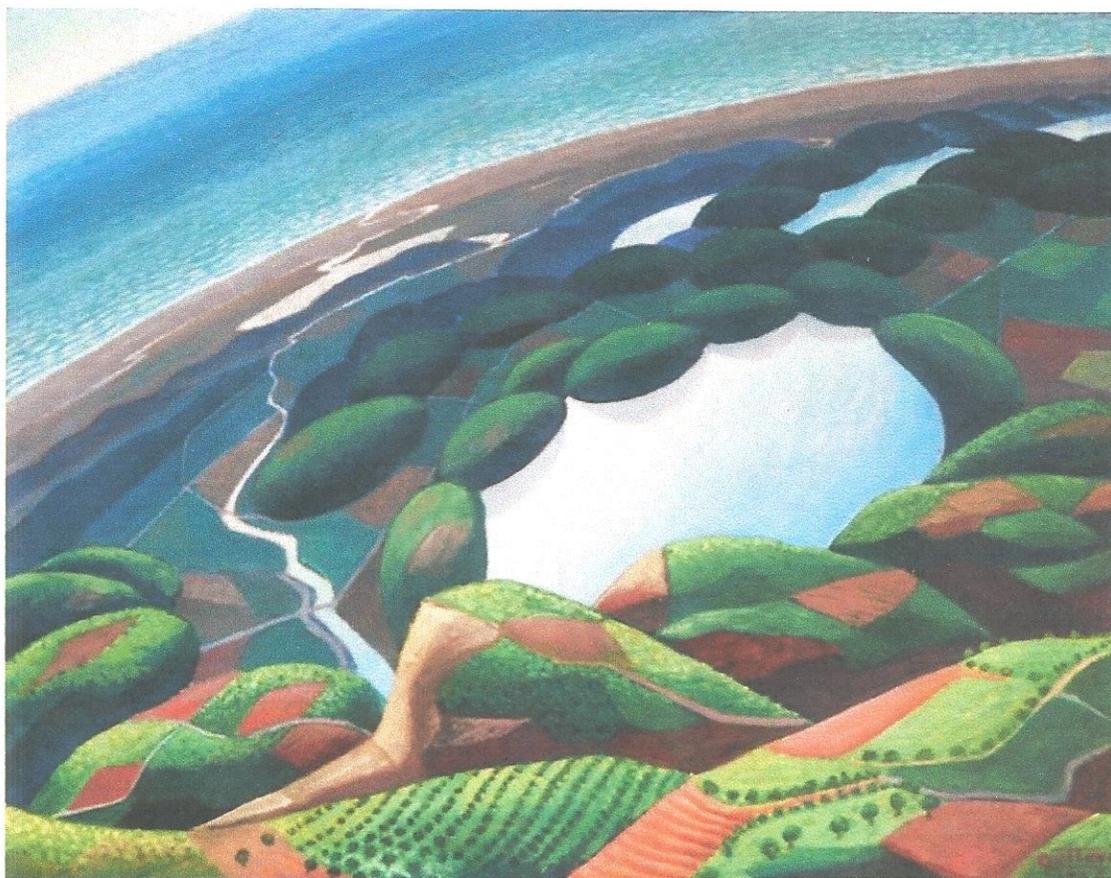
LIVELLO DI CATEGORIZZAZIONE

Interno

**Livello di categorizzazione:** Pubblico, Interno, Controllato, Ristretto

Il presente elaborato è di proprietà di Sogin S.p.A. È fatto divieto a chiunque di procedere, in qualsiasi modo e sotto qualsiasi forma, alla sua riproduzione, anche parziale, ovvero di divulgare a terzi qualsiasi informazione in merito, senza autorizzazione rilasciata per scritto da Sogin S.p.A.

Ordine quadro per servizi di ingegneria ambientale.  
ID: C0487S17 Scheda attivazione NP VA 01719



Gerardo Dottori

**Sito Eurex di Saluggia**  
**"Adeguamento deposito 2300"**  
*Screening di incidenza – Fase I VINCA*  
Revisione 1

**iride**  
Istituto per la Ricerca e l'Ingegneria  
Dell'Ecosostenibilità



Professionista abilitato: Agr. Dott. Irene de Sapia

*Irene de Sapia*



Ottobre 2021

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;">Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</p> <p style="text-align: center;">Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</p>	<p style="text-align: center;">ELABORATO NP VA 01829</p> <p style="text-align: center;">REVISIONE 01</p>
---	--	--



## INDICE

<b>1.</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>4</b>
<b>2.</b>	<b>INQUADRAMENTO NORMATIVO.....</b>	<b>5</b>
<b>3.</b>	<b>DATI GENERALI DEL PROGETTO.....</b>	<b>8</b>
<b>4.</b>	<b>MOTIVAZIONI DEL PROGETTO .....</b>	<b>9</b>
<b>5.</b>	<b>RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI .....</b>	<b>11</b>
<b>5.1.</b>	<b>DESCRIZIONE PROGETTO .....</b>	<b>11</b>
5.1.1.	Area interessata dall’opera e dalle facilities connesse .....	11
5.1.2.	Sintesi degli elementi di progetto .....	15
5.1.2.1.	Dimensioni e caratteristiche dell’opera.....	15
5.1.2.2.	Dimensioni e caratteristiche delle facilities .....	20
5.1.3.	Sintesi degli elementi della cantierizzazione.....	20
5.1.3.1.	Modalità di realizzazione dell’opera.....	20
5.1.3.2.	Uso delle risorse naturali.....	24
5.1.3.3.	Produzione di rifiuti .....	25
5.1.3.4.	Fattori d’inquinamento e di disturbo ambientale .....	26
5.1.3.5.	Rischio d’incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.....	27
5.1.3.6.	Cronoprogramma.....	28
5.1.3.7.	Complementarità con altri piani/progetti .....	29
<b>6.</b>	<b>DECOMMISSIONING DEL DEPOSITO 2300 .....</b>	<b>31</b>
6.1.	MODALITÀ DI ESECUZIONE .....	31
6.2.	CRONOPROGRAMMA .....	32
<b>7.</b>	<b>INQUADRAMENTO DELL’AREA D’INTERVENTO E DEI SITI.....</b>	<b>33</b>
7.1.	PREMESSA.....	33

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;">Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</p> <p style="text-align: center;">Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</p>	<p style="text-align: center;">ELABORATO NP VA 01829</p> <p style="text-align: center;">REVISIONE 01</p>
---	--	--



<b>7.2.</b>	<b>INQUADRAMENTO DEL PROGETTO NEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE VIGENTI.....</b>	<b>33</b>
<b>7.3.</b>	<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE DI AREA VASTA .....</b>	<b>40</b>
7.3.1.	Siti Natura 2000 .....	40
7.3.2.	Aree Naturali Protette .....	43
7.3.3.	IBA .....	45
7.3.4.	Rete ecologica .....	46
7.3.4.1.	Rete Ecologica Regionale.....	46
7.3.4.2.	Rete Ecologica Provinciale di Vercelli.....	49
7.3.4.3.	Rete Ecologica Provinciale di Torino .....	51
7.3.4.4.	Rete Ecologica Comunale di Saluggia .....	52
<b>7.4.</b>	<b>DESCRIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE DEL PROGETTO .....</b>	<b>53</b>
<b>8.</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE BIOLOGICA DELLA ZSC/ZPS IT1120013 “ISOLOTTO DEL RITANO (DORA BALTEA)” E DELLA ZSC/ZPS IT1110019 “BARACCONE (CONFLUENZA PO-DORA BALTEA).....</b>	<b>56</b>
<b>8.1.</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>56</b>
<b>8.2.</b>	<b>HABITAT .....</b>	<b>56</b>
8.2.1.	Habitat segnalati nei Formulari Standard .....	56
8.2.2.	Habitat dei Formulari Standard presenti nell’area di progetto.....	58
<b>8.3.</b>	<b>SPECIE FLORISTICHE.....</b>	<b>59</b>
8.3.1.	Specie floristiche segnalate nei Formulari Standard.....	59
8.3.2.	Specie floristiche dei Formulari Standard presenti nell’area di progetto .....	59
<b>8.4.</b>	<b>SPECIE FAUNISTICHE.....</b>	<b>60</b>
8.4.1.	Specie faunistiche segnalate nei Formulari Standard .....	60
8.4.2.	Specie faunistiche dei Formulari Standard presenti nell’area di progetto .....	62
<b>8.5.</b>	<b>OBIETTIVI E/O MISURE DI CONSERVAZIONE .....</b>	<b>63</b>
<b>8.6.</b>	<b>PRESSIONI E MINACCE .....</b>	<b>66</b>

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;">Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</p> <p style="text-align: center;">Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</p>	<p style="text-align: center;">ELABORATO NP VA 01829</p> <p style="text-align: center;">REVISIONE 01</p>
---	--	--



<b>9. IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE TRA OPERA/ATTIVITÀ PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE.....</b>	<b>68</b>
<b>9.1. IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DEL PROGETTO .....</b>	<b>69</b>
<b>9.2. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PROGETTO.....</b>	<b>72</b>
<b>9.2.1. Rapporto tra opere/attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nei siti.....</b>	<b>72</b>
<b>9.2.2. Rapporto tra opere/attività previste e specie floristiche di interesse comunitario presenti nell'area e nei siti.....</b>	<b>78</b>
<b>9.2.3. Rapporto tra opere/attività previste e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nei siti.....</b>	<b>78</b>
<b>9.3. ESITO SCREENING.....</b>	<b>89</b>
<b>10. ACCORGIMENTI IN FASE DI CANTIERE.....</b>	<b>90</b>
<b>11. CONCLUSIONI.....</b>	<b>92</b>
<b>12. BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>93</b>

ELABORATO	SCALA
Studio di Incidenza Ambientale	-
Appendice	-

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



## 1. PREMESSA

Sogin è la società di Stato che ha per oggetto sociale l'esercizio delle funzioni relative allo smantellamento degli impianti nucleari, alla chiusura del ciclo del combustibile e alle attività connesse e conseguenti. Tali attività vengono svolte nel rispetto degli indirizzi formulati dal Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato (MICA) attualmente Ministero per lo Sviluppo Economico (MiSE).

Nell'esercizio di tali funzioni, Sogin, con prot. n. 62311 del 19 dicembre 2014, ha presentato alle autorità competenti l'Istanza di autorizzazione per la disattivazione dell'impianto Eurex di Saluggia (VC), redatta ai sensi dell'art. 55 del DLgs 230/1995 e ss.mm.i.i., come sostituito dall'art.98 del D.Lgs 101/2020.

Il sito di Saluggia dispone di un unico deposito provvisorio (Edificio 2300 o Deposito 2300), attualmente in esercizio, che è utilizzato per lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti radioattivi pregressi e di quelli che verranno prodotti nel corso del processo di decommissioning, in vista del loro definitivo conferimento al Deposito Nazionale.

Il suddetto edificio, sebbene fosse conforme ai criteri costruttivi all'epoca della costruzione dell'intero impianto EUREX (seconda metà degli anni 60), necessita oggi di interventi di adeguamento per renderlo idoneo agli attuali criteri di stoccaggio dei rifiuti radioattivi.

In data 24 novembre 2020, con prot. n. 0054204, Sogin ha quindi inoltrato al MiSE istanza di modifica di impianto per l'adeguamento dell'edificio 2300, ai sensi della procedura di cui all'art 233 del D.Lgs. 101/2020 e dell'art. 24 comma 4 del D.L. 1/2012, convertito in Legge n.27/2012.

Nell'ambito, quindi, della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., configurandosi la fattispecie definita all'Allegato II alla parte II, punto 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., è stato prodotto lo Studio Preliminare Ambientale del progetto "Adeguamento edificio 2300 e facilities connesse", del quale il presente studio rappresenta un allegato.

L'impianto EUREX, infatti, ricade in prossimità di alcuni Siti della Rete Natura 2000, quindi viene predisposto il presente "Screening di Incidenza – Fase I della Valutazione d'Incidenza Ambientale".

La valutazione d'incidenza, infatti, è un procedimento di carattere preventivo introdotto dall'art. 6, comma. 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e/o progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionare, eventualmente, l'equilibrio ambientale.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



## 2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

I Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva 92/43/CEE (detta Direttiva "Habitat"), che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (detta Direttiva "Uccelli", ad oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici, fanno parte di una rete ecologica europea denominata Rete Natura 2000.

L'obiettivo della Direttiva "Habitat" è di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche la tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. La Direttiva individua habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario, le caratteristiche distintive dei quali sono la rarefazione sul territorio, la loro limitata estensione, la posizione strategica per il mantenimento dei contingenti faunistici migratori e la presenza di elevati livelli di biodiversità e di specie floro-faunistiche prioritarie.

In ambito nazionale la Valutazione di Incidenza è disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e che recepisce la citata Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

Inoltre, recentemente sono state pubblicate (G.U. n.303 del 28/12/2019) le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA). Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art.6, paragrafi 3 e 4". Le Linee Guida Nazionali sono state predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB) e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10 luglio 2014 con l'EU Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 6, commi 2, 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

In ambito regionale si è fatto riferimento alla Legge Regionale 29 giugno 2009, n.19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" (Titolo III e allegati B, C e D) e ss.mm.ii., nella quale in particolare l'allegato B descrive l'iter procedurale per l'espletamento della valutazione d'incidenza; l'allegato C descrive i contenuti della relazione d'incidenza dei progetti e interventi; l'allegato D descrive i contenuti della relazione d'incidenza per i piani e programmi.

Inoltre, per i contenuti del presente studio si è tenuto conto della scheda guida predisposta dalla Regione Piemonte (tratta dal sito web della Regione Piemonte) "Scheda guida di assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza ex art. 43 LR 19/2009".

In sintesi, la principale normativa di riferimento è la seguente:



## RELAZIONE TECNICA

Sito Eurex di Saluggia  
" Adeguamento deposito 2300 e  
facilities connesse "

Screening di Incidenza – Fase I  
della VInCA

ELABORATO

NP VA 01829

REVISIONE

01



- **Direttiva 2009/147/CE (c.d. Direttiva “Uccelli”) del 30 novembre 2009**, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 26 gennaio 2010, concernente la conservazione degli uccelli selvatici”;
- **Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992** e successive modificazioni (c.d. **Direttiva “Habitat”**), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che rappresenta il principale atto legislativo comunitario a favore della biodiversità;
- Progetto Nazionale "**Biotaly**" che in sede tecnica ha individuato i siti proponibili come "Siti di Importanza Comunitaria" in base ai loro contenuti in termini di habitat e specie di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (quest'ultima sostituita dalla citata Direttiva 2009/147/CE);
- **D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357** "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modificazioni;
- **D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120** "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357”;
- **Decreto Ministeriale 3 aprile 2000**, con il quale il Ministero dell’Ambiente ha reso pubblica la lista dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC);
- **Decreto Ministeriale 3 settembre 2002**, con il quale il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio ha dettato le “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”;
- **Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007** “Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)” (G.U. n. 258 del 6 Novembre 2007) e successive modifiche ed integrazioni;
- **Legge Regionale 29 giugno 2009, n.19** “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità” (Titolo III e allegati B, C e D) e **ss.mm.ii.**, con la quale la Regione riconosce l'importanza dell'ambiente naturale in quanto valore universale attuale e per le generazioni future e definisce con essa le modalità per la conservazione della biodiversità e per la gestione e per la promozione dei territori facenti parte della rete ecologica regionale. Nello specifico l'allegato B descrive l'iter procedurale per l'espletamento della valutazione d'incidenza; l'allegato C descrive i contenuti della relazione d'incidenza dei progetti e interventi; l'allegato D descrive i contenuti della relazione d'incidenza per i piani e programmi;



## RELAZIONE TECNICA

Sito Eurex di Saluggia  
" Adeguamento deposito 2300 e  
facilities connesse "

Screening di Incidenza – Fase I  
della VInCA

ELABORATO

NP VA 01829

REVISIONE

01



- **D.G.R. n. 54-709 del 7/4/2014 e ss.mm.** "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte, ai sensi dell'articolo 40 della l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" e in attuazione delle Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE, del Decreto del Presidente della Repubblica 357/1997 e s.m.i. e del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare del 17/10/2007 e s.m.i.";
- **D.G.R. n. 27-3014 del 07/03/2016** "L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Artt 40 e 42 Misure di Conservazione per la Tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione Piani di Gestione dei Siti Importanza comunitari IT11100099 "Bosco del Vaj e Bosc Grand" e IT1120013 "Isolotto del Ritano (Dora Baltea)".
- **D.G.R. n. 31-3388 del 30/05/2016**, con la quale si approvano le Misure di Conservazione sito-specifiche per alcuni Siti Natura 2000 del Piemonte, tra i quali vi è IT1110019 "Baraccone (confluenza Po- Dora Baltea);
- **Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.** Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (**Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 303 del 28-12-2019**).

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



### 3. DATI GENERALI DEL PROGETTO

Titolo del progetto: Adeguamento deposito 2300, e facilities connesse, del sito Eurex di Saluggia

Ubicazione del progetto: Provincia di Vercelli – Comune di Saluggia

Soggetto proponente: SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) s.p.a. con sede legale in Roma, Via Marsala 51 - Cap 00185, proprietaria dell'impianto EUREX di Saluggia.

Il progetto di adeguamento dell'edificio 2300 sarà autorizzato con art.24, comma 4 DL 1/2012 (*Fatte salve le specifiche procedure previste per la realizzazione del Deposito Nazionale e del Parco Tecnologico richiamate al comma 3, l'autorizzazione alla realizzazione dei progetti di disattivazione rilasciata ai sensi dell'articolo 55 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, nonché le autorizzazioni di cui all'articolo 6 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860, e all'articolo 148, comma 1-bis, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, rilasciate a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto, valgono anche quale dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza, costituiscono varianti agli strumenti urbanistici e sostituiscono ogni provvedimento amministrativo, autorizzazione, concessione, licenza, nulla osta, atto di assenso e atto amministrativo, comunque denominati, previsti dalle norme vigenti, costituendo titolo alla esecuzione delle opere. Per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione o allo smantellamento di opere che comportano modifiche sulle strutture impiantistiche è fatto obbligo di richiedere il parere motivato del comune e della regione nel cui territorio ricadono le opere di cui al presente comma; tali amministrazioni si pronunciano entro sessanta giorni dalla richiesta da parte del Ministero dello sviluppo economico, fatta salva l'esecuzione della valutazione d'impatto ambientale ove prevista. In caso di mancata pronuncia nel termine indicato al periodo precedente, si applica la procedura di cui al comma 2 con la convocazione della conferenza di servizi. La regione competente può promuovere accordi tra il proponente e gli enti locali interessati dagli interventi di cui al presente comma, per individuare misure di compensazione e riequilibrio ambientale senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. I progetti di cui al presente comma che insistono sul sito già interessato dall'impianto non necessitano di variante agli strumenti urbanistici ove compatibili con gli strumenti urbanistici stessi vigenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto; negli altri casi, il consiglio comunale competente si pronuncia nella prima seduta successiva al rilascio dell'autorizzazione stessa, informandone il Ministero dello sviluppo economico).*

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



#### 4. MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

La strategia di disattivazione del sito Eurex prevede la realizzazione di nuove strutture propedeutiche alle attività vere e proprie di decommissioning, quali il deposito di stoccaggio D2, la Nuova Cabina Elettrica (NCE), l'Impianto Cemex, la Waste Management Facility (WMF) e le Nuove Volumetrie (NV).

Tra le nuove strutture, necessarie a garantire il mantenimento in sicurezza dell'impianto e la gestione dei rifiuti pregressi, rientra anche l'intervento di adeguamento strutturale ed impiantistico dell'edificio 2300.

L'edificio 2300, sebbene fosse conforme ai criteri costruttivi all'epoca della costruzione dell'intero impianto EUREX (seconda metà degli anni 60), necessita oggi di interventi di adeguamento per renderlo idoneo agli attuali criteri di stoccaggio dei rifiuti radioattivi. Tale scelta ha lo scopo di minimizzare la realizzazione di nuove infrastrutture di stoccaggio, svincolando l'avanzamento del decommissioning dalla disponibilità del Deposito Nazionale per il conferimento dei rifiuti radioattivi.

Già nel 2012, nella fase di approvazione del progetto particolareggiato del deposito temporaneo D2, ISIN affermava che *"l'unica struttura di deposito attualmente disponibile in sito, rappresentata dall'edificio 2300, è vetusta e presenta un elevato grado di riempimento"*. In data 24 novembre 2020, con prot. n. 0054204, Sogin ha quindi inoltrato al MiSE istanza di modifica di impianto per l'adeguamento dell'edificio 2300, ai sensi della procedura di cui all'art 233 del D.Lgs. 101/2020<sup>1</sup> e dell'art. 24 comma 4 del D.L. 1/2012, convertito in Legge n.27/2012.

E' stato ritenuto opportuno effettuare l'adeguamento dell'edificio 2300 mediante demolizione e ricostruzione del deposito piuttosto che effettuare singoli ingenti interventi di modifica delle strutture.

In questo modo, sarà possibile raggiungere una configurazione impiantistica, rispetto a quella attuale, che presenta oggettivi vantaggi quali, primo tra tutti, un sostanziale aumento della sicurezza intrinseca dell'intero sito industriale.

Gli interventi di adeguamento, infatti, riguarderanno la struttura del deposito al fine di renderla più resistente al sisma e agli eventi incidentali esterni, ed i sistemi ausiliari al fine di incrementare i livelli di sicurezza per i lavoratori e la popolazione durante la sua vita utile.

<sup>1</sup> Per gli impianti nucleari per i quali sia stata inoltrata istanza di disattivazione ai sensi dell'articolo 55, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, in attesa della relativa autorizzazione, possono essere autorizzati, ai sensi delle previgenti disposizioni, particolari operazioni e specifici interventi, ancorchè attinenti alla disattivazione, atti a garantire nel modo più efficace la radioprotezione dei lavoratori e della popolazione

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



In aggiunta all'edificio 2300 sono previste delle facilities funzionali allo svolgimento del programma di caratterizzazione al quale saranno sottoposti i fusti, prima del loro stoccaggio nel suddetto nuovo deposito 2300, al fine di valutarne lo stato di conservazione.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



## 5. RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI

### 5.1. DESCRIZIONE PROGETTO

#### 5.1.1. Area interessata dall'opera e dalle facilities connesse

L'edificio 2300, realizzato in carpenteria metallica, è situato su lato nord ovest dell'Impianto Eurex, su un piazzale posto a quota + 172,50 m.s.l.m. ed è adibito allo stoccaggio temporaneo di rifiuti radioattivi solidi.

Le facilities connesse all'Edificio 2300 sono costituite da:

- sistema di Segmentazione Gamma a Scansione (SGS) – utilizzato per la caratterizzazione radiologica dei rifiuti solidi radioattivi in fusti petroliferi da 220 litri.
- sistema integrato di tomografia computerizzata e spettrografia  $\gamma$  (SITS) – utilizzato per la stima del contenuto qualitativo dei rifiuti solidi radioattivi in termini di matrice (modellazione 2D e 3D del contenuto) ed una stima quantitativa dei radionuclidi presenti.
- sistema per la caratterizzazione radiologica dei materiali di risulta al fine del loro rilascio incondizionato dal Sito. Il sistema di misura box counter permette la caratterizzazione dei materiali in contenitori e cassoni fino a 3 m<sup>3</sup>.

Le suddette strutture, analogamente all'Edificio 2300, sono previste all'interno del Sito Eurex, come si può vedere dalla figura seguente.



## RELAZIONE TECNICA

Sito Eurex di Saluggia  
" Adeguamento deposito 2300 e  
facilities connesse "

Screening di Incidenza – Fase I  
della VinCA

ELABORATO  
NP VA 01829

REVISIONE  
01

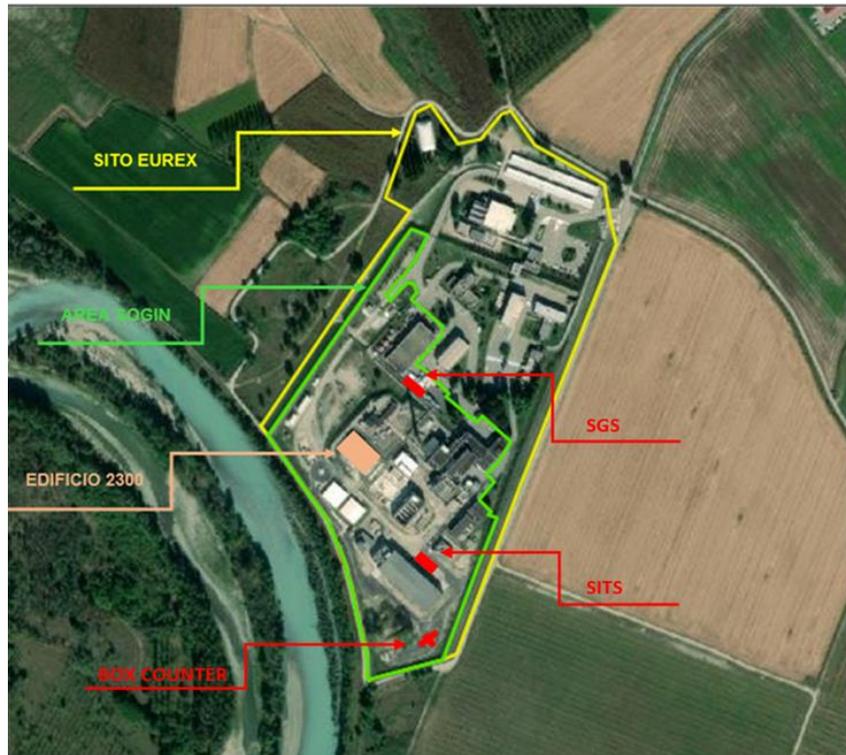


Figura 5-1 Sito Eurex con indicazione in arancione dell'edificio 2300 e in rosso delle relative facilities

La struttura attuale dell'edificio 2300 è irregolare sia in pianta che in elevazione: ha una forma ad L a campate diseguali di dimensioni rispettivamente pari a 10m x 39,6m (lato Est) e 13,6m x 26,4m (lato Ovest), ed è composta da due parti di altezze differenti, pari a 11,55m (lato Nord) e 7,55m (lato Sud). L'edificio, infatti, è stato realizzato in due fasi, di cui la seconda costituita da un ampliamento sul lato Ovest del corpo originario.

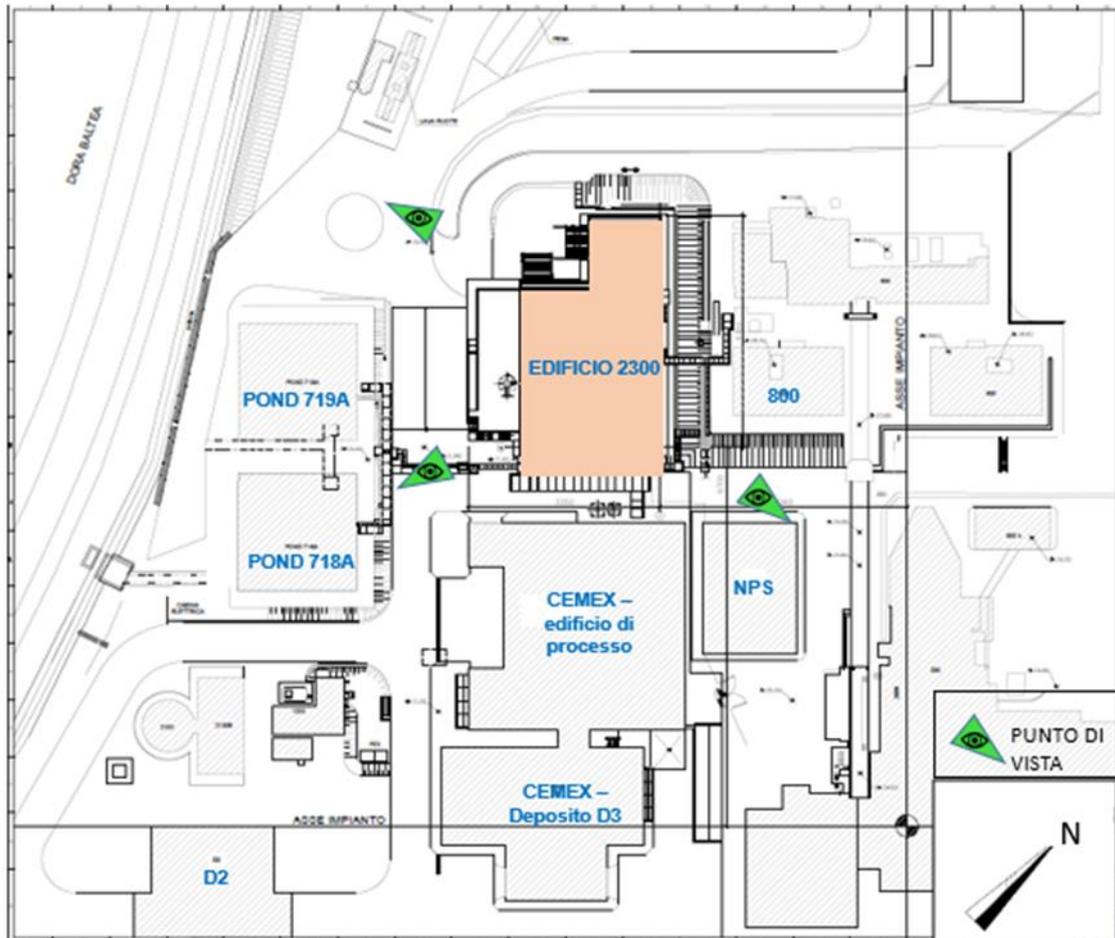


Figura 5-2 Planimetria del sito Eurex – dettaglio zona edificio 2300 ed edifici limitrofi

Le fondazioni sono costituite da n.22 plinti isolati di dimensione 300x200 cm e altezza 120 cm, posizionati su strato di magrone da 10cm. Di questi, 14 appartengono al corpo originario (disposti su 2 allineamenti da 7 plinti ognuno), mentre dei rimanenti otto plinti, solo cinque sostengono i pilastri della sovrastruttura costituente l'ampliamento del deposito. Gli altri tre sono rimasti inutilizzati insieme ad altri plinti di dimensioni inferiori (90x90 cm).

Le colonne dell'edificio sono costituite da profili metallici HEB300 e IPE270, che sostengono le capriate di copertura, poste a due diverse quote, fino a raggiungere altezze fuori terra pari a 11,5 m e 7,55 m.

I telai sono collegati da travi HEA160, da profili di baraccatura su copertura e pareti perimetrali e controventature.



## RELAZIONE TECNICA

Sito Eurex di Saluggia  
" Adeguamento deposito 2300 e  
facilities connesse "

Screening di Incidenza – Fase I  
della VinCA

ELABORATO  
NP VA 01829

REVISIONE  
01



Il deposito è interamente rivestito in lamiera grecata zincata e sulla zona inferiore, tra le colonne metalliche sono inserite pareti in c.a. di spessore 20cm, collegate per mezzo di saldatura delle barre di armatura alle colonne stesse.

Per quanto attiene le facilities connesse al nuovo Edificio 2300, esse saranno allocate all'interno di nuove strutture di tipo prefabbricato, con struttura di acciaio in profilati metallici (HEA o UPN) zincato e tamponatura in pannelli sandwich e saranno ubicate come riportato nella Figura 5-1 e con maggiore dettaglio nella planimetria seguente (cfr. Figura 5-3)

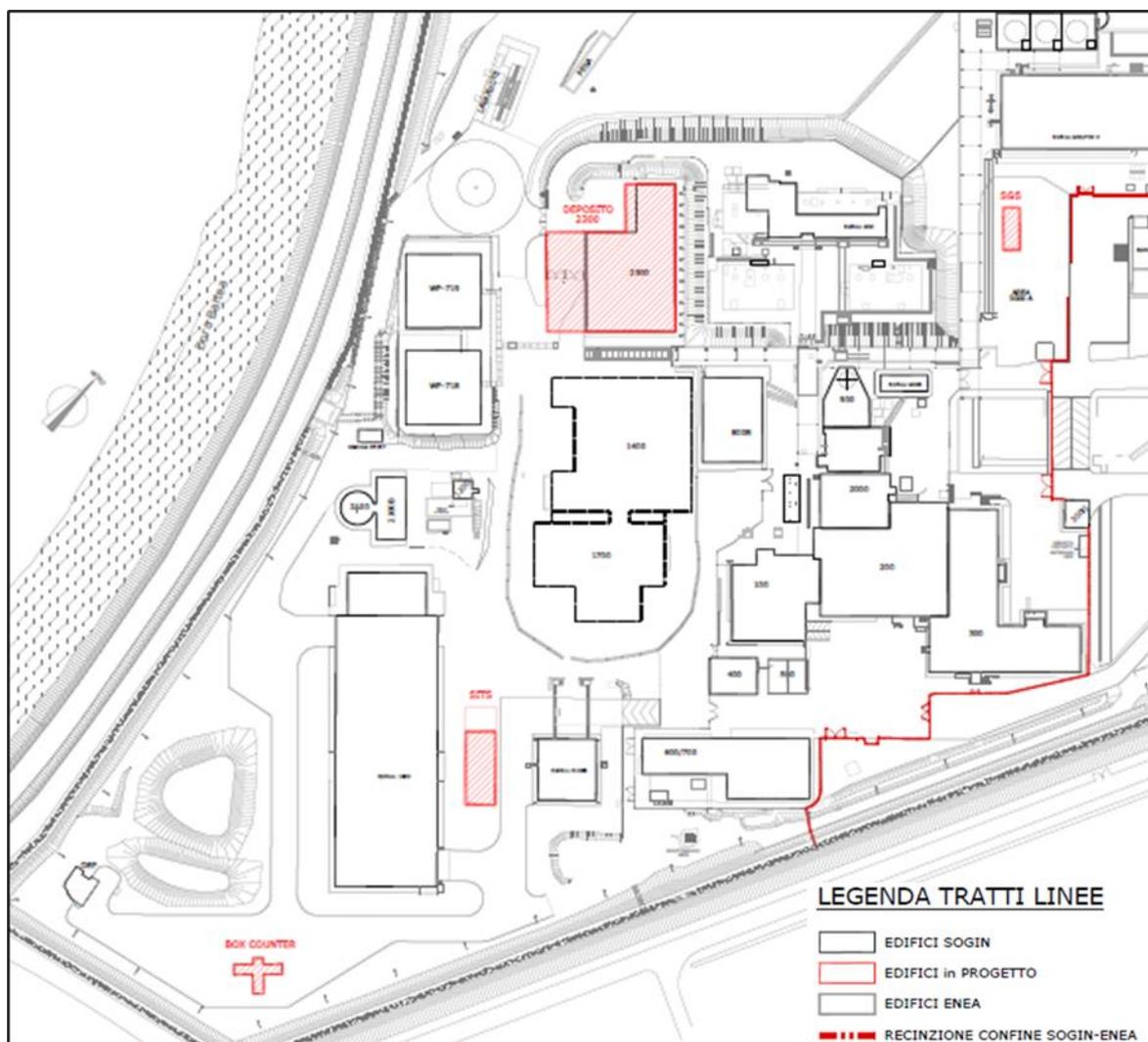


Figura 5-3 Planimetria del Sito Eurex con ubicazione delle facilities e del deposito 2300

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



## 5.1.2. Sintesi degli elementi di progetto

Allo scopo di minimizzare la realizzazione di nuove infrastrutture di stoccaggio, svincolando l'avanzamento del decommissioning dalla disponibilità del Deposito Nazionale, risulta indispensabile il recupero della volumetria dell'Edificio 2300, che, sebbene conforme ai criteri costruttivi all'epoca della costruzione, necessita oggi di interventi di adeguamento per renderlo idoneo agli attuali criteri di stoccaggio dei rifiuti radioattivi.

La volumetria utile (destinata al caricamento dei rifiuti) del nuovo deposito sarà quindi pari al volume dell'attuale edificio 2300, a meno di quella del corpo servizi, che quindi è un volume aggiuntivo, necessario però a svolgere le attività di gestione del deposito in sicurezza.

### 5.1.2.1. Dimensioni e caratteristiche dell'opera

Il nuovo edificio 2300 sarà realizzato con una struttura portante a pareti e solette in cemento armato, con fondazione di tipo scatolare e piano di posa ad una profondità di - 3,70 m dal piano campagna e sarà costituito da due corpi principali:

- corpo deposito, destinato allo stoccaggio dei rifiuti radioattivi
- corpo servizi.

Il corpo deposito sarà costituito da due campate di uguale larghezza pari a 11,3 m, altezza media pari a 12 m e di lunghezze tra loro diverse pari rispettivamente a 27 m e 38,6 m.

Il corpo servizi avrà una dimensione in pianta di 7,9 m x 25,5 m ed è alto 8,7 m.

Il corpo servizi sarà sviluppato su tre livelli necessari a

- l'installazione di un sistema di ventilazione e deumidificazione, per migliorare la conservazione dei colli
- l'installazione del sistema di movimentazione dei rifiuti (carriponte)
- l'installazione di un sistema antincendio
- l'installazione di un sistema di monitoraggio radiologico
- l'installazione di una sala controllo, dei locali della fisica sanitaria e degli altri locali tecnici necessari.

Sopra la copertura del corpo servizi del nuovo edificio sarà presente il camino di ventilazione in acciaio di altezza pari a circa 11 m e sezione variabile.

Il volume utile di stoccaggio sarà pari a circa 11.000 m<sup>3</sup>, mentre il volume dei locali tecnici sarà pari a circa 5.000 m<sup>3</sup> (dei quali circa 3.500 m<sup>3</sup> interrati). Il volume di progetto sopra riportato potrà essere suscettibile di variazioni a seguito di eventuali prescrizioni da parte dell'ente di controllo (ISIN) in sede di rilascio della licenza di esercizio.



RELAZIONE TECNICA

Sito Eurex di Saluggia  
" Adeguamento deposito 2300 e  
facilities connesse "

Screening di Incidenza – Fase I  
della VinCA

ELABORATO  
NP VA 01829

REVISIONE  
01

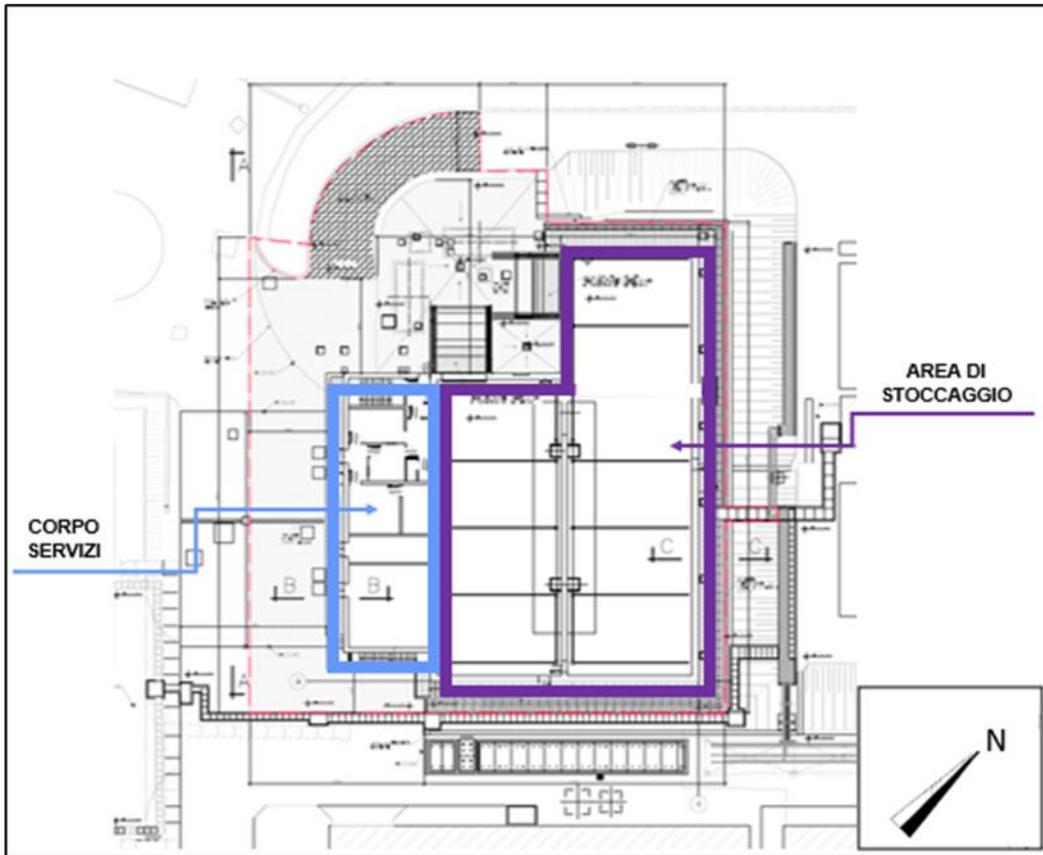


Figura 5-4 Nuovo deposito 2300: pianta del piano terra

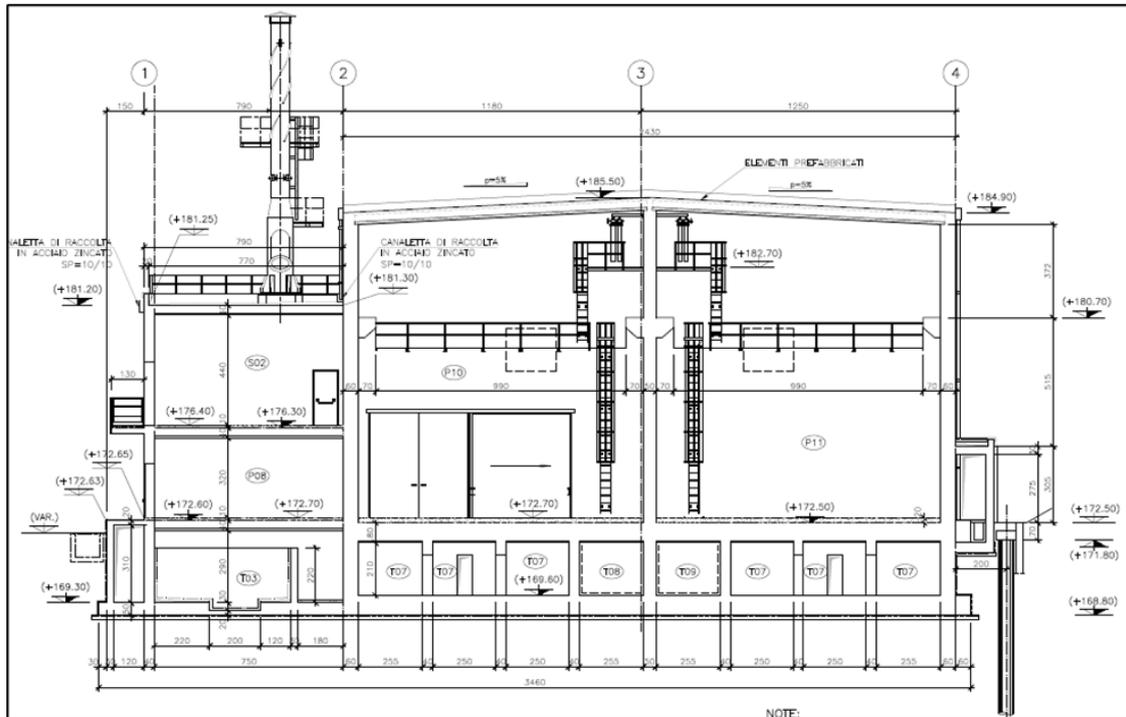


Figura 5-5 Nuovo deposito 2300: sezione tipica trasversale

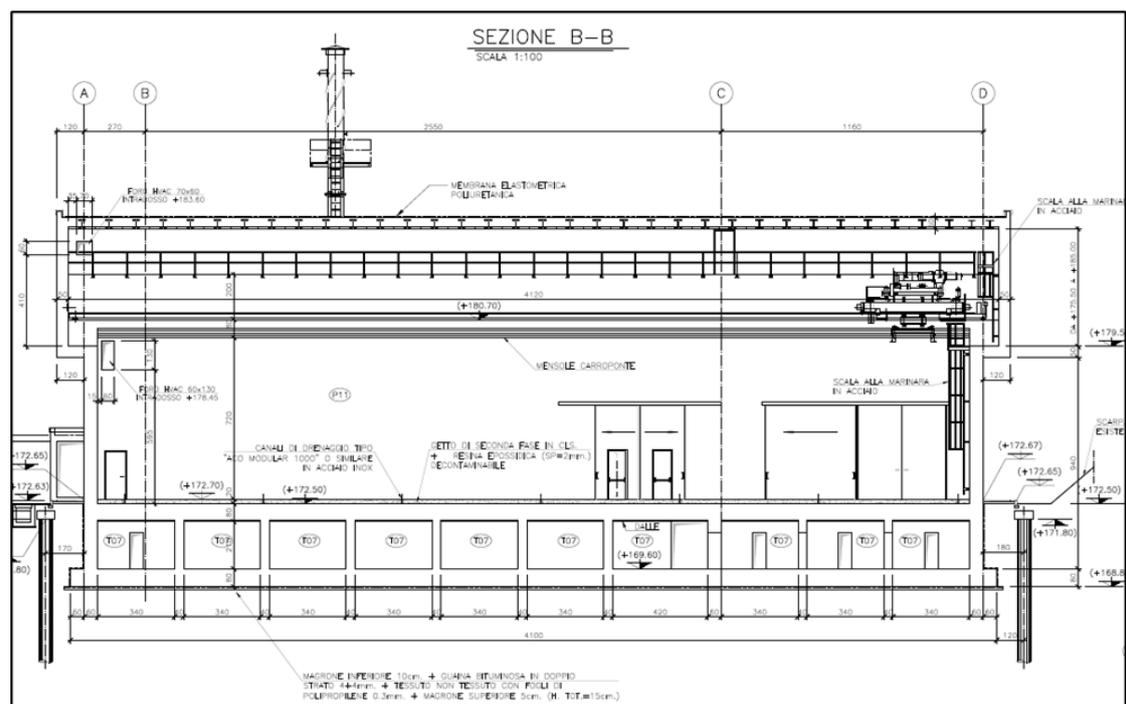


Figura 5-6 Nuovo deposito 2300: sezione tipica longitudinale

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



I principali sistemi a servizio del deposito 2300 sono:

- movimentazione e stoccaggio;
- sistema di ventilazione e condizionamento;
- sistema dei drenaggi;
- sistema di monitoraggio radiologico;
- sistemi elettrici;
- sistema di automazione e controllo;
- sistema antincendio;
- sistema acqua industriale;
- comunicazione e TVCC.

Si riporta di seguito una breve descrizione dei sistemi elencati, per le specifiche dei quali si rimanda allo Studio Preliminare Ambientale di riferimento.

Lo stoccaggio dei manufatti nel deposito sarà effettuato in modo da garantire un volume utile libero per l'esecuzione delle operazioni di movimentazione e di ispezione. La movimentazione dei colli avverrà, per quanto possibile, per gruppi omogenei, rispetto alla tipologia del contenitore ed alla provenienza dei rifiuti in esso contenuto. I colli saranno stoccati secondo modalità per le quali è verificata la verticalità, la stabilità allo scorrimento ed al ribaltamento in qualunque condizione di impianto, nonché l'assenza di martellamenti tra pile adiacenti.

Saranno utilizzate per lo stoccaggio, ove necessario, delle strutture in carpenteria metallica all'interno delle quali verranno posizionati i singoli colli, chiamate gabbie. Queste ultime hanno la duplice funzione di aumentare la stabilità dei colli in caso di sisma e di facilitare le operazioni di movimentazione. Il sistema di movimentazione nel deposito è costituito da due carroponi bitrave, uno per ogni campata, della portata di 25 t ciascuno alle funi, completi di mezzi di presa. Il comando dei carroponi può avvenire sia in modalità manuale sia in modalità semi-automatica.

Il sistema di ventilazione e condizionamento, oltre ad assicurare il condizionamento ambientale, costituisce la barriera dinamica di confinamento della radioattività nelle normali condizioni di esercizio, mantenendo i vari locali all'interno dell'edificio a valori di pressione/depressione differenziata rispetto all'ambiente esterno, in funzione del rischio radiologico associato.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



La condizione di esaurimento del sistema di filtrazione sarà segnalata da misuratori di pressione differenziale. Le caratteristiche dell'aria scaricata saranno controllate in continuo mediante adeguato sistema di monitoraggio presente sul camino.

Il sistema di raccolta dei drenaggi del nuovo Deposito 2300 è costituito dal sistema di raccolta, campionamento e rilancio dei drenaggi e dal sistema dei drenaggi di raccolta degli spurghi delle pompe antincendio e drenaggio del sistema a diluvio dell'area deposito. Il primo sistema ha la funzione di raccolta, confinamento e trasferimento di liquidi potenzialmente radioattivi o radioattivi, al fine di evitarne il rilascio incontrollato verso l'ambiente esterno.

Il sistema di monitoraggio radiologico è progettato per svolgere le funzioni di segnalazione dell'insorgere di anomalie o del verificarsi di incidenti, per controllare l'eventuale contaminazione degli effluenti gassosi rilasciati al camino ed i livelli di irraggiamento nei locali del deposito. I dati di monitoraggio e le eventuali segnalazioni di allarme sono poi trasmessi in sala controllo.

Le misure effettuate sono di intensità di dose, di contaminazione degli effluenti gassosi e di contaminazione superficiale, effettuate attraverso tre sottosistemi: monitoraggio ambientale, di contaminazione degli effluenti gassosi espulsi dal camino e del personale.

Il sistema elettrico del deposito sarà organizzato e suddiviso nelle seguenti sezioni di alimentazione: sezione normale, di emergenza e ininterrompibile.

Il sistema di automazione e controllo è costituito da un sistema principale, che garantirà le funzioni di controllo (regolazione e comando) e supervisione delle parti d'impianto direttamente controllate (sistema di ventilazione, sistema dei drenaggi corpo deposito, sistema drenaggi impianto a diluvio e raccolta spurghi), e da altri sistemi di controllo (sistema antincendio, controllo accessi, sistema di controllo della movimentazione e quadri elettrici BT).

Le aree di stoccaggio rifiuti ed il corpo servizi saranno dotati di un sistema di rivelazione e segnalazione incendi automatico, costituito da rivelatori automatici, punti di segnalazione manuali d'incendio, centrale di controllo, apparecchiature di alimentazione, dispositivi di allarme acustici e luminosi.

L'acqua industriale sarà prelevata dalla rete acqua industriale esistente nel sito Eurex ed utilizzata per le utenze del corpo servizi. Non è prevista alcuna utenza nell'area di stoccaggio.

Il corpo servizi sarà dotato di un sistema telefonico collegato con la rete di sito e di un sistema interfono. Nelle aree di stoccaggio ed operativa sarà installato solo il sistema di interfono e le stesse saranno dotate di un sistema video per eseguire ispezioni visione sui colli stoccati.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



I rifiuti radioattivi attualmente presenti all'interno dell'edificio 2300 sono a bassa attività, e saranno temporaneamente trasferiti nel deposito temporaneo D2. Le operazioni di trasferimento rientrano tra quelle previste nella licenza di esercizio del sito Eurex.

### **5.1.2.2. Dimensioni e caratteristiche delle facilities**

Le dimensioni delle strutture prefabbricate contenenti i tre sistemi previsti sono:

- SGS - 13 x 8 metri e altezza di 5,5 m
- SITS - 20 x 8 metri e altezza di 4 metri
- BOX COUNTER - 9,0 x 12,4 metri e altezza di 3 metri.

Il prefabbricato contenente il sistema di Segmentazione Gamma a Scansione (SGS) verrà adagiato sulla pavimentazione stradale esistente, mentre quello relativo al sistema integrato di tomografia computerizzata e spettrografia  $\gamma$  (SITS) sarà alloggiato su una piattaforma in cemento armato. Il box counter sarà installato su un basamento in cemento armato esistente.

### **5.1.3. Sintesi degli elementi della cantierizzazione**

#### **5.1.3.1. Modalità di realizzazione dell'opera**

Le attività previste possono essere suddivise in due grandi macro-fasi: demolizione, costruzione ed esercizio del deposito e delle facilities connesse.

#### **Fase di demolizione**

Il piano delle demolizioni è stato suddiviso nelle seguenti fasi lavorative:

- cantierizzazione
- modifica viabilità zona 800
- installazione della baia di deferrizzazione
- rimozione linee servizi e pipe rack
- scarifica superfici in cls
- demolizione sovrastrutture del deposito esistente
- isolamento porzione interferente linee calde<sup>2</sup>
- isolamento e rimozione porzione interferente linea antincendio
- realizzazione opere provvisoriale
- demolizione pavimentazione in cls esistente

<sup>2</sup> Linea di servizio dove transitano fluidi potenzialmente contaminati radiologicamente



## RELAZIONE TECNICA

Sito Eurex di Saluggia  
" Adeguamento deposito 2300 e  
facilities connesse "

Screening di Incidenza – Fase I  
della VInCA

ELABORATO  
NP VA 01829

REVISIONE  
01



- scavi fino a quota d'intradosso fondazioni esistenti
- demolizione fondazioni esistenti
- rimozione linee calde
- scavi per raggiungimento quota d'imposta nuove fondazioni

L'area di cantiere si svilupperà come riportato nella Figura 5-7 : saranno presenti 2 gru mobili (esclusivamente nella fase di demolizione, successivamente invece ci sarà una sola autogru fissa), un'area di deposito materiali e terre e rocce da scavo ed i container/spogliatoi/wc (dislocati nelle aree indicate nella Figura 5-7) mentre la baia di deferrizzazione sarà posizionata nei pressi dell'edificio 2300.

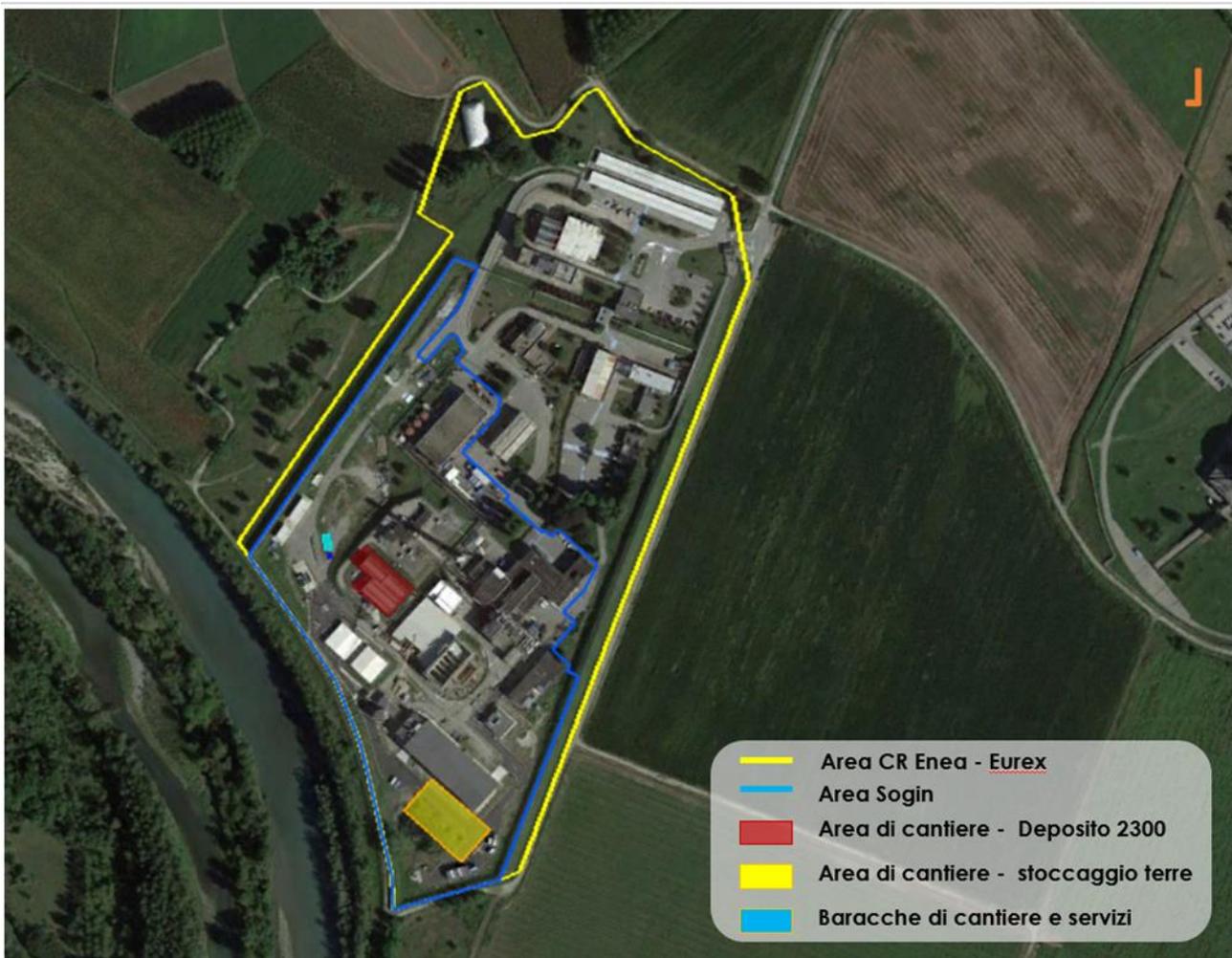


Figura 5-7 Indicazione delle aree di cantiere

L'area di deposito temporaneo materiali sarà utilizzata limitatamente al periodo tra l'arrivo in cantiere e la loro posa in opera ovvero dal termine di utilizzo e il loro carico per l'uscita

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



dal cantiere; tali aree saranno delimitate da opportuna segnaletica e/o transennate e posizionate in modo da non interferire con la viabilità di cantiere e le vie di esodo. L'area di deposito terre e rocce da scavo sarà a terra, isolata dal terreno naturale con teli impermeabili.

Dopo la modifica alla viabilità della zona 800, sarà possibile procedere alla rimozione delle linee servizi esistenti sul lato Est del deposito e alla successiva rimozione del pipe rack a supporto delle stesse.

Successivamente si procederà con la scarifica delle superfici verticali e orizzontali in calcestruzzo del deposito, che avverrà con scarificatrici manuali di tipo elettrico, dotate di sistemi di abbattimenti polveri. La scarifica interesserà tutte le superfici dei locali (pavimenti, pareti, soffitti). Si prevede l'asportazione di uno strato pari a circa 7 mm, che costituirà un rifiuto di tipo radioattivo e gestito ai sensi del D.Lgs 101/2020.

Al termine delle attività di scarifica, l'edificio, svincolato radiologicamente, potrà essere demolito, partendo dalle finiture esterne ed interne. La procedura di rimozione delle lamiere grecate di tipo zincato sarà eseguita dall'alto verso il basso, procedendo per piani e saranno rimosse anche le pavimentazioni, gli infissi, i tramezzi, le gronde ed i discendenti.

Successivamente si procederà alla rimozione della struttura di copertura e delle strutture portanti (tiranti, correnti di baraccatura, controventi verticali, zoccolo di base in calcestruzzo e colonne in acciaio HEB 300). La demolizione dello zoccolo in calcestruzzo, per evitare vibrazioni e per attenuare il più possibile le polveri da cantiere, avverrà con tecnica di taglio a disco e/o a filo diamantato.

A valle della completa rimozione delle sovrastrutture del deposito e della pavimentazione, si procederà al sezionamento delle linee calde che si trovano ad una profondità di circa 3,5 m rispetto all'attuale piano campagna e delle linee antincendio.

Per l'intercettazione e il sezionamento delle linee calde si procederà allo scavo di un pozzo di larghezza minima 1,5 m e profondità 3,5 m, mentre per il contenimento dei fronti di scavo si procederà all'impiego di sistemi di blindaggio metallici autoaffondanti.

Tutte le attività saranno realizzate mediante taglio meccanico e non saranno impiegate tecnologie di taglio termico in modo da evitare eventuali produzioni di aerosol e la presenza di fiamme libere e/o gas infiammabili nelle aree operative.

L'attività di rimozione delle linee calde sarà preceduta dall'emissione di un Piano Operativo<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Il Piano Operativo è un documento predisposto dal titolare dell'autorizzazione per la disattivazione dell'impianto nucleare, atto a descrivere le finalità e le modalità di svolgimento di specifiche operazioni connesse alla disattivazione, riguardanti in particolare lo smantellamento di parti di impianto e la gestione dei materiali, e a dimostrare la rispondenza delle stesse agli obiettivi e ai criteri di sicurezza nucleare (art. 7 D.Lgs 101/2020)

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



Preliminarmente alle operazioni di taglio si provvederà ad effettuare un flussaggio con acqua ed un drenaggio della tubazione da sezionare.

Per ottimizzare gli spazi per la viabilità di cantiere e delle lavorazioni, la messa in sicurezza degli scavi e della rampa dovrà avvenire attraverso la realizzazione di opere provvisorie da posizionare intorno all'intera impronta del nuovo Deposito 2300 e costituite da paratie di pali trivellati in c.a ad elica continua e muri di sostegno a gravità in cls da 1m<sup>3</sup>.

La scelta è stata effettuata per minimizzare le vibrazioni, le emissioni acustiche, l'utilizzo di fanghi bentonitici e le interferenze con le strutture limitrofe.

Dopo aver concluso le opere di sostegno allo scavo, si procederà alla rimozione della pavimentazione in cls con taglio a sega a disco diamantato e si potranno avviare gli scavi in modo da mettere in luce i plinti di fondazione esistenti da demolire (scavo fino all'intradosso delle stesse). Viste le loro dimensioni (3m x 2m x 1,2m) i manufatti saranno frantumati in loco con pinze idrauliche, e trasportati in un'adeguata zona di cantiere, al di fuori dell'area di scavo, in modo da procedere ad una eventuale separazione del cemento dai ferri di armatura.

A questo punto sarà possibile procedere con le operazioni di scavo fino alla quota di imposta delle fondazioni del nuovo deposito 2300 (quota +168,65 m.s.l.m.), dal quale partirà il getto del magrone di base delle nuove fondazioni.

Vale evidenziare che la profondità massima di scavo prevista è di circa 4 m.

### Fase di costruzione e nuove connessioni

L'area di cantiere della fase di costruzione coinciderà con quella precedentemente identificata per le demolizioni.

Le principali lavorazioni da realizzare saranno articolate come segue:

#### **Realizzazione delle opere civili strutturali**

- Realizzazione delle fondazioni di tipo scatolare, in cemento armato e gettate in opera. Si prevede che il getto delle fondazioni avverrà h24 in una giornata lavorativa.
- Realizzazione delle strutture in elevazione con struttura portante a pareti e solette, aventi anche lo scopo di schermi biologici, poiché le pareti esterne del deposito saranno spesse 60 cm, mentre quelle interne 50 cm. Le pareti esterne del corpo servizi invece saranno spesse 40cm e quelle interne 20cm. I getti in elevazione saranno di 40 m<sup>3</sup> l'uno.
- Realizzazione, all'interno degli edifici, della rete di drenaggio e di raccolta degli eventuali liquidi potenzialmente contaminati.
- Realizzazione copertura del deposito, costituita da elementi prefabbricati autoportanti in struttura mista acciaio/cls. Al fine di ridurre il peso della soletta sarà utilizzato calcestruzzo alleggerito ad alta resistenza per il getto della copertura.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



- Realizzazione dei cordoli di fondazione per le strutture di confinamento in fase di caricamento del deposito.

### **Messa in opera degli impianti e realizzazione delle finiture del deposito**

- Posa in opera del sistema di movimentazione (carroponte), da effettuarsi prima della realizzazione della copertura del deposito
- Posa in opera di tutti gli altri impianti/sistemi elencati precedentemente.
- Realizzazione delle finiture interne ed esterne (parallelamente all'installazione degli impianti).

### **Opere di sistemazione esterna**

- Opere di sistemazione definitiva viabilità esterna. I dislivelli che si creeranno durante i lavori di realizzazione del nuovo edificio 2300 saranno livellati con rinterri e muri di sostegno, già descritti nelle opere provvisorie.
- Realizzazione dei marciapiedi e della rampa di accesso al piazzale di deposito. È inoltre prevista la ri-modellazione della rampa di accesso all'area 800
- Posa in opera delle due strutture temporanee (copri e scopri), utilizzate in fase di caricamento del deposito ed antistanti gli ingressi principali delle due campate del deposito.

### **Collaudi strutturali, impiantistici e prove combinate**

Nell'ambito delle suddette azioni è prevista anche la realizzazione delle facilities connesse all'edificio 2300.

#### **5.1.3.2. Uso delle risorse naturali**

Il consumo di acqua previsto durante le attività di cantiere riguarderà prevalentemente, la presenza di personale di cantiere, la realizzazione delle opere civili, le operazioni di pulizia delle aree e dei mezzi di cantiere.

Il fabbisogno giornaliero sarà di circa 60 l/persona durante le diverse fasi e lavorazioni.

Durante la fase di demolizione si prevede una presenza media di maestranze pari a 10 persone/giorno, con un conseguente consumo idrico di circa 0,6 m<sup>3</sup>/giorno.

Se si considerano anche le operazioni di pulizia delle aree di cantiere, si può cautelativamente considerare un fabbisogno idrico di circa 1 m<sup>3</sup>/giorno.

Durante la fase di costruzione si prevede una presenza di picco di maestranze pari a 25 persone/giorno (presenza media pari a 20 persone/giorno), con un conseguente consumo idrico di circa 1,5 m<sup>3</sup>/giorno.

Se si considerano anche le operazioni di pulizia delle aree di cantiere, si può cautelativamente considerare un fabbisogno idrico di circa 2 m<sup>3</sup>/giorno.

	<b>RELAZIONE TECNICA</b>  <b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b>  <b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b>	<b>ELABORATO NP VA 01829</b>  <b>REVISIONE 01</b>
		

L'approvvigionamento idrico sarà garantito dalla rete idrica esistente di Sito alimentata mediante acquedotto ed emungimento di acqua da pozzo.

Il totale di terreno movimentato nell'ambito della fase di demolizione sarà di circa 5320 m<sup>3</sup>.

Per tale materiale è previsto il riutilizzo in sito per rinterri, riempimenti, rimodellazioni qualora gli esiti delle analisi effettuate ai sensi dell'allegato 4 del DPR 120/2017 lo consentano.

Altrimenti le terre e rocce da scavo saranno stoccate in un'adeguata area dotata di teli di copertura, svincolate radiologicamente, caratterizzate al fine di determinare il codice CER ed infine conferite in un impianto di recupero/smaltimento.

I rinterri saranno quindi realizzati con materiale nuovo di cava.

### 5.1.3.3. Produzione di rifiuti

Durante le attività di cantiere è prevista la produzione di rifiuti convenzionali, in particolare di Rifiuti Solidi urbani (RSU) ed assimilabili connessi alla presenza del personale.

Il materiale di risulta prodotto nel corso delle operazioni di demolizione dell'attuale edificio 2300 è costituito da carpenterie metalliche, manufatti in calcestruzzo armato e non, tubazioni varie, manto stradale, terre e rocce da scavo prodotte per il raggiungimento della quota d'imposta delle nuove fondazioni e per le opere provvisorie.

La stima dei quantitativi di rifiuti prodotti durante la fase di demolizione è riportata nella tabella seguente.

	<b>QUANTITATIVI STIMATI [m<sup>3</sup>]</b>
<b>Terre e rocce da scavo</b>	5320,06
<b>Rifiuti da demolizione stradale</b>	139
<b>Rifiuti da demolizione c. a.</b>	426,91
<b>Conglomerato pavimento</b>	8,24
<b>Profilati metallici</b>	70,370 [ton]
<b>Coperture metalliche</b>	806,74 [m <sup>2</sup> ]
<b>Membrane bituminose</b>	806,74 [m <sup>2</sup> ]
<b>Pareti e portoni</b>	1192,88 [m <sup>2</sup> ]

Tabella 5-1 Stima dei quantitativi di rifiuti prodotti [m<sup>3</sup>] nella fase di demolizione dell'edificio 2300

I materiali di scarto derivanti dalla costruzione delle opere civili, che saranno trattati quali rifiuti speciali "derivanti dalle attività di costruzione e demolizione", sono sostanzialmente riconducibili alle tipologie riportate nella seguente tabella.

	<b>RELAZIONE TECNICA</b>  <b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b>  <b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b>	<b>ELABORATO NP VA 01829</b>  <b>REVISIONE 01</b>
		

	QUANTITATIVI STIMATI [m <sup>3</sup> ]
<b>Terre e rocce da scavo</b>	819,68
<b>Rifiuti da demolizione stradale</b>	9,25
<b>Cemento</b>	60

Tabella 5-2 Stima dei quantitativi di rifiuti prodotti [m3] nella fase di costruzione

Inoltre, saranno stoccati in cantiere materiali pericolosi, essenzialmente carburanti, ma anche oli, vernici e solventi.

La produzione di materiali solidi deriva da azioni di scarifica e dalla demolizione delle linee calde. Il materiale prodotto (cemento, materiale metallico e terreno di scavo) sarà sottoposto a controllo radiometrico e qualora dovesse risultare non rilasciabile, sarà classificato come rifiuto radioattivo e gestito nel rispetto delle vigenti procedure di Sito.

#### **5.1.3.4. Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale**

Per quanto attiene le acque di lavaggio dei mezzi di cantiere, è già attivo sul sito un impianto lavaruote con vasca di decantazione per il riciclo delle acque che sarà periodicamente ripulita dal fango e dal materiale sedimentato a mezzo di autospurgo. L'acqua esausta è allontanata dal sito come rifiuto. L'impianto risulta quindi isolato dalle reti di scarico del sito.

Per quanto attiene la produzione dei reflui domestici, le maestranze utilizzeranno i servizi igienici e gli spogliatoi situati nei container di cantiere e la mensa presenti in sito, utilizzando quindi i sistemi e le reti esistenti di approvvigionamento (acquedotto), convogliamento (rete acque domestiche), trattamento (impianto biologico a fanghi attivi) e recapito finale al fiume Dora Baltea.

Per quanto riguarda invece, la produzione degli effluenti liquidi, vale evidenziare che le acque meteoriche dilavanti la copertura del nuovo deposito e l'area esterna di pertinenza saranno convogliate, per mezzo di pluviali e pozzetti di raccolta, alla rete di drenaggio acque meteoriche e quindi inviate, per il trattamento, alla vasca di prima pioggia dedicata, prima del loro recapito finale al fiume Dora Baltea.

Durante le attività di cantiere è prevista la produzione di rifiuti convenzionali, in particolare di Rifiuti Solidi urbani (RSU) ed assimilabili connessi alla presenza del personale.

La gestione degli RSU ed assimilabili seguirà le procedure, già in essere all'interno del Sito, relative alla raccolta ed al conferimento di tale tipologia di rifiuti a ditta autorizzata al trasporto ed allo smaltimento in discarica.

Relativamente alla gestione dei rifiuti convenzionali in sito, gli stessi saranno trasportati e temporaneamente stoccati in attesa di allontanamento dall'impianto in apposite aree dedicate. Nelle suddette aree, i rifiuti saranno separati tramite assegnazione preliminare del

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



codice CER. Il deposito temporaneo sarà gestito secondo le norme e le condizioni dettate dall'art. 183 comma 1 lettera bb) del DLgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Anche per i materiali pericolosi è previsto un preciso sistema di stoccaggio atto a prevenire possibili inquinamenti derivanti da essi.

Per il loro stoccaggio (essenzialmente carburanti, ma anche oli, vernici e solventi) sarà utilizzata un'area già realizzata per il progetto Cemex, ubicata a nord-ovest dell'impianto Eurex, che ha una superficie di 50 m<sup>2</sup> ed è costituita da una piattaforma, con uno spessore di 20 cm e un cordolo perimetrale di circa 10 cm in calcestruzzo, dotata di tettoia. All'interno dell'area saranno posati i diesel tank (serbatoi per la distribuzione del carburante ad uso cantiere) ed i fusti contenenti materiali pericolosi, i quali saranno sempre chiusi quando non in uso.

I diesel tank sono provvisti di bacino di contenimento di capacità non inferiore al 110% della capacità geometrica del contenitore stesso (ai sensi del D.M. 22/11/2017) e di tettoia di protezione dagli agenti atmosferici realizzata in materiale non combustibile.

Per quanto attiene invece i contenitori di oli, vernici e solventi, gli stessi sono stoccati e mantenuti all'interno dei container di cantiere, dotati di adeguate vasche di contenimento, e scaffali metallici con bordatura ai ripiani.

Altra potenziale perturbazione indotta dalle attività di cantiere è costituita dalle emissioni dei mezzi pesanti impegnati nel cantiere e nel trasporto di rifiuti e materiali, nonché dalla polverosità causata dalla movimentazione di materiale e dalla realizzazione delle opere civili.

Infine, il cantiere può portare a potenziali modifiche del clima acustico causate dalle emissioni sonore dei mezzi di cantiere, dalla sovrapposizione temporale e spaziale delle demolizioni, dalla movimentazione di materiale.

#### **5.1.3.5. Rischio d'incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate**

La fase di cantiere prevede l'impiego di mezzi e tecnologie che vengono solitamente utilizzati in lavori di demolizione e costruzione, i quali quindi non comportano particolari rischi di incidente.

Inoltre, è stata prevista, solo per specifiche fasi (rimozione delle linee calde), come già detto, la redazione di un Piano Operativo<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Il Piano Operativo è un documento predisposto dal titolare dell'autorizzazione per la disattivazione dell'impianto nucleare, atto a descrivere le finalità e le modalità di svolgimento di specifiche operazioni connesse alla disattivazione, riguardanti in particolare lo smantellamento di parti di impianto e la gestione dei

	<b>RELAZIONE TECNICA</b>  <b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b>  <b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b>	<b>ELABORATO NP VA 01829</b>  <b>REVISIONE 01</b>
		

### 5.1.3.6. Cronoprogramma

L'inizio della cantierizzazione per la prima fase, quella di demolizione, è previsto entro il mese di ottobre 2022 e si prevede che durerà circa 1 anno e 4 mesi.

Si riporta di seguito il cronoprogramma di dettaglio delle attività descritte al paragrafo 5.1.3.1, con la durata in giorni lavorativi.

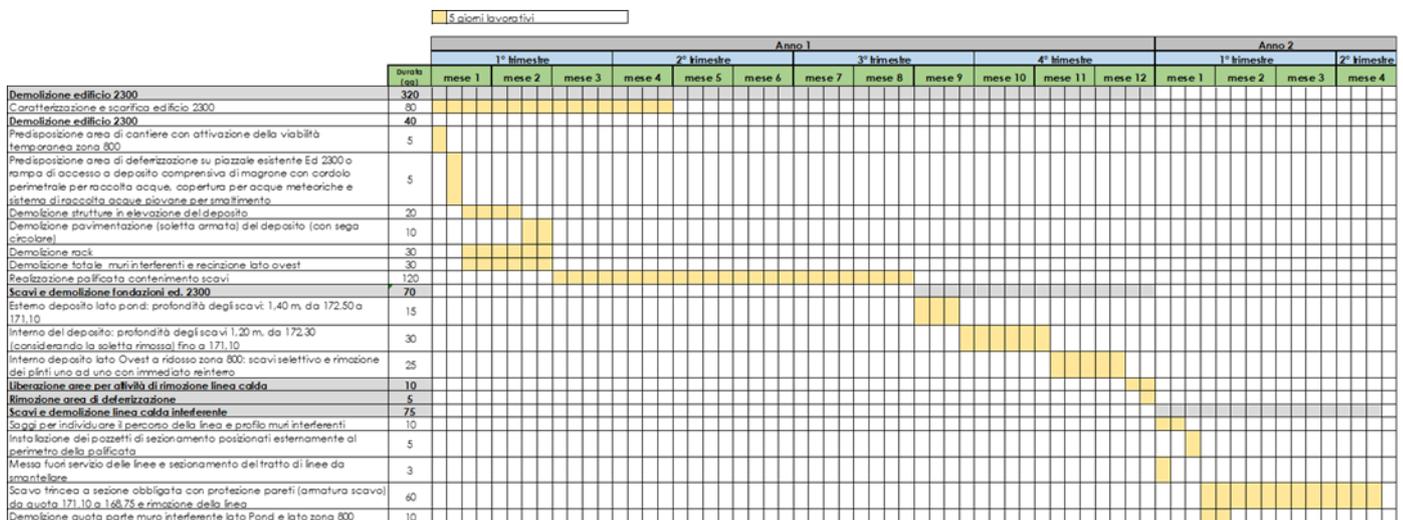


Figura 5-8 Cronoprogramma di dettaglio della fase di demolizione dell'edificio 2300

L'inizio della cantierizzazione per la fase di costruzione è previsto entro il mese di novembre 2023 e durerà circa 928 giorni distribuiti nell'arco di 4 anni.

Si riporta di seguito un cronoprogramma generale di tutte le attività previste durante la fase di realizzazione del deposito 2300.

materiali, e a dimostrare la rispondenza delle stesse agli obiettivi e ai criteri di sicurezza nucleare (art. 7 D.Lgs 101/2020)



**RELAZIONE TECNICA**

**Sito Eurex di Saluggia  
" Adeguamento deposito 2300 e  
facilities connesse "**

**Screening di Incidenza – Fase I  
della VinCA**

**ELABORATO  
NP VA 01829**

**REVISIONE  
01**

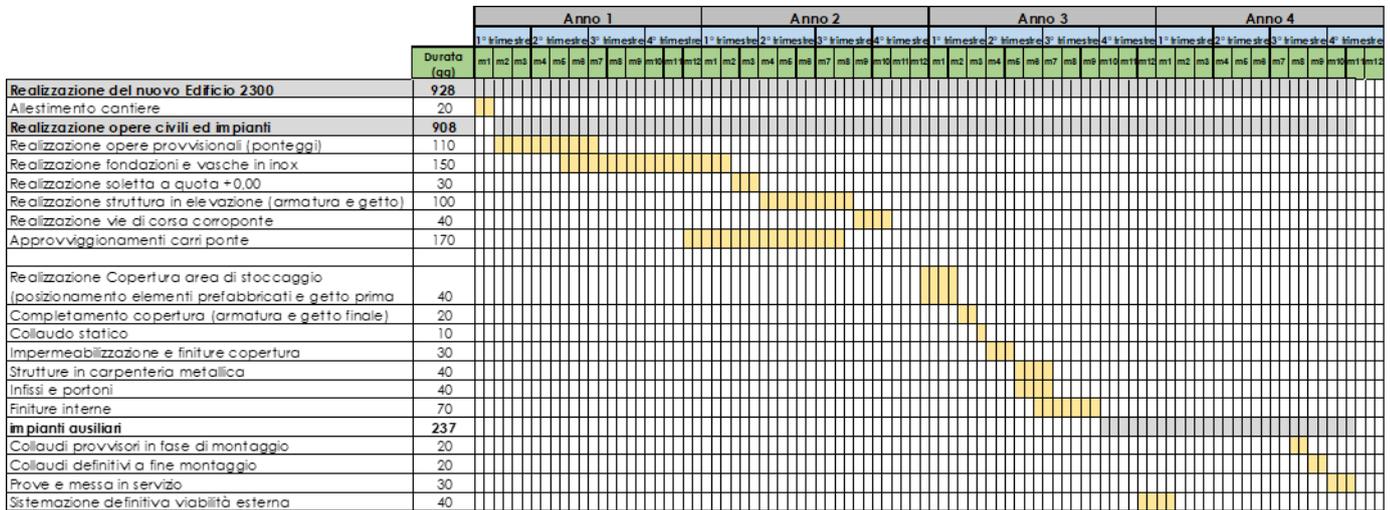


Figura 5-9 Cronoprogramma delle attività di costruzione del nuovo deposito 2300

**5.1.3.7. Complementarità con altri piani/progetti**

Per quanto attiene all'eventuale cumulo delle interferenze di cantiere rispetto ad altre opere approvate e/o esistenti (progetto Cemex) previste nel medesimo intervallo temporale di riferimento, si riportano le seguenti considerazioni.

L'inizio delle attività di demolizione dell'edificio 2300 è previsto, come detto nel paragrafo precedente, per ottobre 2022.

L'analisi del cronoprogramma temporale generale (PTG) aggiornato a novembre 2020, identifica le attività, tra quelle più significative per l'impatto ambientale, riportate nella tabella seguente.

ATTIVITÀ	II SEM 2022	I SEM 2023	II SEM 2023	I SEM 2024	II SEM 2024	I SEM 2025	II SEM 2025	I SEM 2026	II SEM 2026
Realizzazione complesso Cemex comprensivo di prove nucleari	[Green]	[Green]	[Green]	[Green]	[Green]	[Green]	[Green]	[Green]	[Green]
Demolizione e realizzazione nuovo deposito 2300	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]	[Yellow]
Esercizio Cemex	[Green]	[Green]	[Green]	[Green]	[Green]	[Green]	[Green]	[Green]	[Green]

Tabella 5-3 Valutazione della sovrapposizione della fase di cantiere con altri progetti

Le attività considerate di picco per la realizzazione del complesso Cemex (getto in continuo delle fondazioni dell'edificio di processo e di quello di deposito) sono già state realizzate e

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



le attività per il completamento delle opere civili del progetto, riguardano le strutture in elevazione del solo edificio di processo (attualmente l'edificio deposito è stato interamente realizzato mentre quello di processo è fermo a quota +0 m s.l.m.).

Pertanto, allo stato attuale, nonostante sul sito si verificheranno per 2 anni delle sovrapposizioni operative dei principali cantieri di opere civili, poiché le stesse sono state valutate entrambe come trascurabili a livello di impatto ambientale, è verosimile escludere eventuali impatti cumulati. Si ricorda tuttavia che è operativo un piano di monitoraggio per il progetto Cemex che rende conto dell'avanzamento del cantiere e che eventuali sovrapposizioni di attività ad oggi non preventivate, saranno adeguatamente valutate

Inoltre, in linea generale, è opportuno segnalare che il sito viene gestito come un unico cantiere all'interno del quale si svolgono le diverse attività. Tale assunto permette così di evitare/controllare, in conformità con quanto prevede il D.Lgs 81/2008 e ss.mm.ii., eventuali interferenze tra le diverse lavorazioni contemporanee anche per quanto riguarda la viabilità di cantiere, nonché garantire la sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente legata ad eventuali scenari incidentali.

Le singole aree interessate dai lavori, ciascuna delle quali opportunamente delimitata, sono collocate all'interno del perimetro del sito Eurex, adeguatamente recintato e sorvegliato con particolari procedure di ingresso. In tale ambito, a seguito dell'individuazione e della valutazione dei rischi per la redazione del dovuto Piano di Sicurezza e di Coordinamento (PSC), vengono già definite le soluzioni da mettere in atto per ridurre al minimo i rischi e garantire le condizioni di sicurezza sia in cantiere sia nell'ambiente circostante.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



## 6. DECOMMISSIONING DEL DEPOSITO 2300

### 6.1. MODALITÀ DI ESECUZIONE

La fase di decommissioning del nuovo deposito 2300 sarà avviata alla fine del ciclo di vita utile dello stesso, che nel caso specifico si concluderà a seguito del conferimento al Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi ospitati in esso.

La prima attività eseguita sarà una campagna di caratterizzazione radiologica della struttura dell'edificio, al termine della quale saranno eventualmente scarificate e/o decontaminate le superfici in caso di livelli di attività superiori al limite prestabilito (le strutture potrebbero essere contaminate superficialmente poiché sede di deposito di manufatti radioattivi). Una volta decontaminato, il deposito sarà rilasciato dal punto di vista radiologico.

A questo punto l'istanza di disattivazione presentata per il sito di Saluggia prevede delle valutazioni circa la riutilizzabilità o meno dei vari edifici e depositi, anche in accordo con gli Enti Locali.

Nel caso in cui sarà concordata la demolizione del deposito, tali attività saranno quindi eseguite su opere civili "convenzionali".

Le suddette attività sono sostanzialmente riconducibili alla rimozione e demolizione delle strutture non portanti e portanti del nuovo Edificio 2300.

Sebbene il dettaglio delle attività di demolizione finale degli edifici sia da rimandarsi alle fasi finali del decommissioning dell'impianto Eurex nel suo complesso, la cui programmazione è attualmente disponibile solo per macrofasi (suscettibili di affinamenti significativi), è possibile tuttavia ipotizzare una sequenza operativa delle principali fasi lavorative per la dismissione del nuovo edificio 2300, che sono quindi riportate di seguito.

La prima attività consiste nella rimozione di tutte le parti metalliche e non metalliche esterne.

Le parti non metalliche (in particolare lo strato di impermeabilizzazione e coibentazione dell'involucro esterno) saranno separate e smaltite secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Al termine dell'intervento preliminare, rimarranno in opera unicamente le opere civili in c.a., per la cui demolizione è ipotizzata la sequenza di attività riportata di seguito:

- demolizione della copertura tramite metodologia di taglio (disco o filo diamantato);
- demolizione delle pareti in elevazione sopra quota+172,50 tramite metodologia di taglio (disco o filo diamantato);



**RELAZIONE TECNICA**

**Sito Eurex di Saluggia  
" Adeguamento deposito 2300 e  
facilities connesse "**

**Screening di Incidenza – Fase I  
della VinCA**

**ELABORATO  
NP VA 01829**

**REVISIONE  
01**



- demolizione del solaio di copertura a quota+172,50 tramite metodologia di taglio (disco o filo diamantato);
- demolizione del massetto armato al piano terra per uno spessore di 20 cm tramite metodologia di taglio (disco o filo diamantato) (la fondazione di tipo scatolare non viene demolita).

Per quanto attiene le facilities connesse al nuovo edificio 2300, trattandosi di strutture prefabbricate, il relativo smantellamento è incluso nel decommissioning dello stesso edificio 2300.

**6.2. CRONOPROGRAMMA**

Sebbene, come detto, il dettaglio delle attività di demolizione finale degli edifici sia da rimandarsi alle fasi finali del decommissioning dell'impianto Eurex nel suo complesso, la possibile sequenza operativa ipotizzata e descritta al paragrafo precedente per la dismissione del nuovo edificio 2300, ha permesso di stimare un cronoprogramma temporale delle attività sulla base di cantieri simili in Sogin.

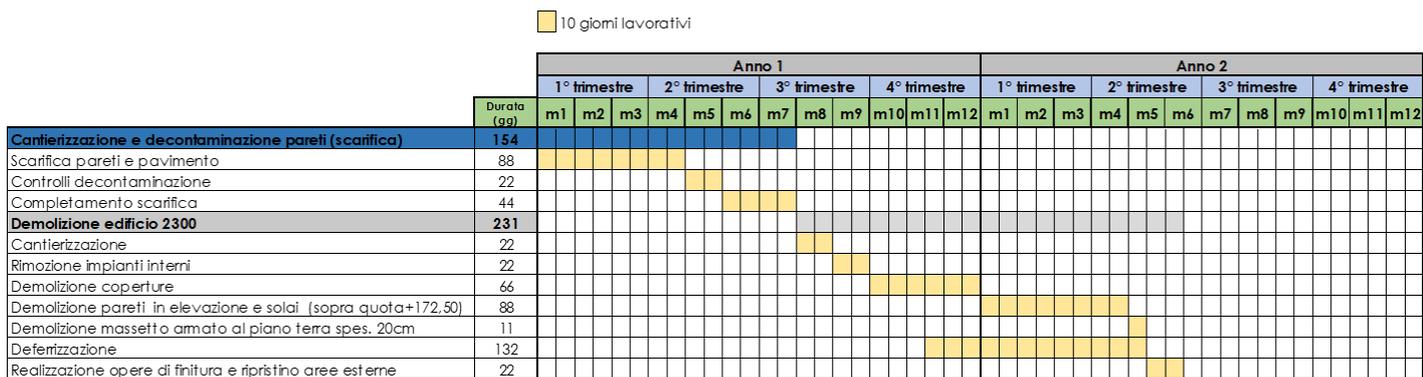


Figura 6-1 Ipotesi di cronoprogramma delle attività di demolizione del nuovo edificio Deposito 2300

	<b>RELAZIONE TECNICA</b>  <b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b>  <b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b>	<b>ELABORATO NP VA 01829</b>  <b>REVISIONE 01</b>
		

## 7. INQUADRAMENTO DELL'AREA D'INTERVENTO E DEI SITI

### 7.1. PREMESSA

Ai fini di un inquadramento territoriale completo dell'area interessata dal progetto, si analizza un ambito di 5 km di distanza dallo stesso.

L'area direttamente interessata dal progetto ricade, come detto, nel comune di Saluggia, della provincia di Vercelli, ma la zona è limitrofa alla provincia di Torino, che è infatti interessata dall'ambito di studio.

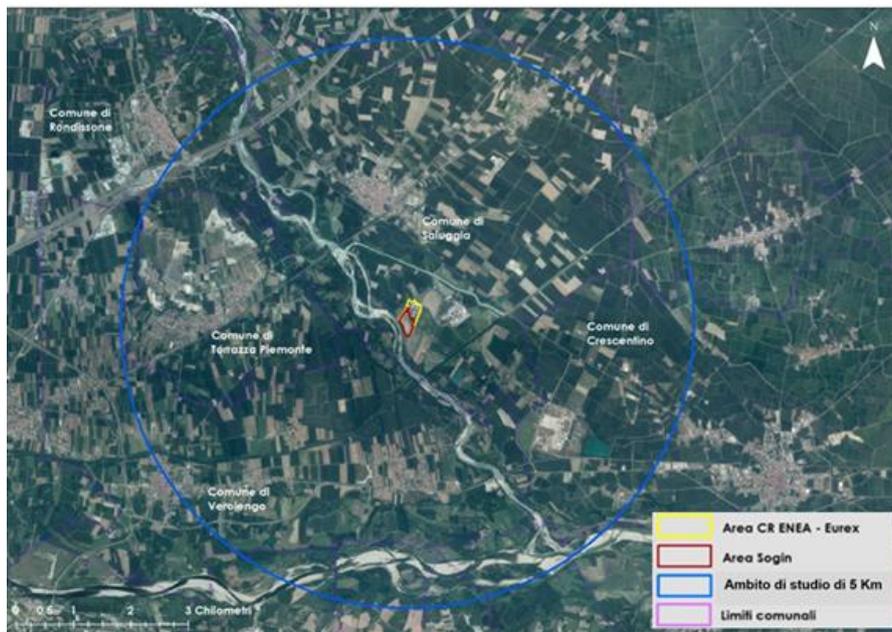


Figura 7-1 Ambito di studio di 5 km rispetto al sito Eurex

### 7.2. INQUADRAMENTO DEL PROGETTO NEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE VIGENTI

Di seguito si riportano brevemente i contenuti dei principali strumenti pianificatori operanti, a diversi livelli (regionale, provinciale, ecc.), sul territorio di pertinenza del Sito Eurex di Saluggia, al fine di evidenziare la presenza di vincoli ambientali funzionali alla tutela e salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

#### Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



le attività culturali (MiBAC) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il PPR è entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R. n. 42 del 19 ottobre 2017, Supplemento Ordinario n. 1).

Dalle cinque strategie del PPR discendono 26 obiettivi generali, che sono comuni a Piano paesaggistico e Piano territoriale. Il quadro degli obiettivi specifici invece, pur mantenendo un reciproco coordinamento, è differenziato per i due strumenti.

La cinque strategie sono:

- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali.

Il quadro degli obiettivi specifici costituisce il riferimento per gli aspetti di qualità paesaggistica da individuare in ciascun Ambito di paesaggio. Gli Ambiti di paesaggio rappresentano l'articolazione del territorio regionale in singole parti riconosciute individuando, i caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i differenti paesaggi del Piemonte secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative. Il PPR definisce per i 76 Ambiti di paesaggio perimetrati, in apposite schede e nei riferimenti normativi, gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi da perseguire.

L'area direttamente interessata dal progetto ricade nell'ambito 29 "Chivassese", che confina con il 24 "Pianura Vercellese".

L'ambito 29 è costituito di un territorio di alta pianura coltivato intensivamente a mais, ma con una rilevante presenza di infrastrutture e di complessi abitativi e industriali.

In quest'ambito planiziale vi sono tre tipologie principali di paesaggio, in parte legate a diverse caratteristiche dei suoli: la prima è costituita dal paesaggio delle zone poco adatte alla agricoltura intensiva e tradizionalmente coltivate a prato con filari arborei, alternate a boschetti a quercu-carpineti e robinieti, a causa della presenza di terre argillose e falda molto superficiale, e da quelle caratterizzate da depositi grossolani derivanti dagli scaricatori glaciali. All'estremo nord di quest'ambito, si evidenzia la presenza della frutticoltura e della viticoltura. Poco più a est, sul terrazzo antico di Rodallo, i tradizionali prati permanenti sono rimasti solo nelle zone più umide, altrove sostituiti dalla cerealicoltura in rotazione, che si è trasformata in monocoltura di mais appena l'assetto irriguo e il suolo lo hanno consentito.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



La seconda tipologia di paesaggio è costituita dall'areale con terre a migliore capacità d'uso, a monocoltura intensiva di mais. Parte di questo ambito è oggi occupata dall'urbanizzazione del polo di Chivasso.

La terza tipologia di paesaggio è data dalla rete fluviale attuale del Po e della Dora Baltea, con le aree golenali e i greti a salici e pioppi ripari, sporadici quercu-carpineti e ancor più rari alneti di ontano nero, frammisti a pioppicoltura.

Gli obiettivi e le azioni del presente progetto non risultano in contraddizione con le strategie e gli obiettivi specifici del PPR della Regione Piemonte.

### **Piano Territoriale Regionale**

Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio; fonda le sue radici nei principi definiti dallo Schema di sviluppo europeo e dalle politiche di coesione sociale ed è pertanto incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e di copianificazione.

Come detto esso condivide le stesse cinque strategie del PPR, in quanto Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesaggistico regionale (PPR) sono atti complementari di un unico processo di pianificazione volto al riconoscimento, gestione, salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei territori della Regione.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait). L'area direttamente interessata dal progetto ricade nell'Ait 17 "Vercelli", mentre nell'area di studio vi è anche l'Ait 11 "Chivasso".

Gli obiettivi e le azioni del presente progetto non risultano in contraddizione con le strategie del PTR della Regione Piemonte.

### **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vercelli**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è stato adottato dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n.207 del 28.07.2005 e s.m.i., ai sensi dell'art.7 comma 2 della L.R. 05.12.77 n.56 e s.m.i ed è stato elaborato, in conformità agli indirizzi del Piano Territoriale Regionale (PTR) e alla programmazione socioeconomica della Regione. È stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con Atto n. 240-8812 del 24.02.2009, pubblicato sul BUR n.10 del 12.03.2009, su proposta della Giunta Regionale con atto n.13-7011 del 27.09.2007.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



La Provincia di Vercelli, in attuazione di quanto disposto dal Consiglio Regionale con atto n. 240-8812 del 24.02.2009, con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 138 del 29 Novembre 2013 ha provveduto ad approvare l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) al Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA).

Il PTCP è stato elaborato tenendo conto della conformazione territoriale della Provincia, che è stato suddiviso in 8 ambiti territoriali. Gli "Ambiti territoriali" omogenei, sono stati individuati in base a vocazioni prevalenti in relazione alle caratteristiche storico-culturali, paesaggistico-ambientali, socioeconomiche, insediative e infrastrutturali.

L'area di progetto ricade nell'ambito "Agro dell'Asciutta", ma nell'area in esame vi è anche l'ambito "Terre delle Grange". L'Agro dell'Asciutta è connotato da colture agricole asciutte, in particolare dall'ortofrutticoltura, e, nella parte più periferica della Provincia, è interessato dai primi rilievi collinari, che presentano vigneti DOC attualmente poco conosciuti e utilizzati.

La maggior parte dell'ambito "Terre delle Grange" è sottoposto a progetti e tutele definite nell'ambito del Piano del Po e dell'Autorità di Bacino, determinando zone di incompatibilità tra fasce di pertinenza fluviale indicate dal P.A.I. e insediamenti esistenti o previsti. Importante area a valenza ambientale e paesistica è rappresentata dal Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, raro relitto, forse esemplare unico, di foresta planiziale.

Gli obiettivi e le azioni del presente progetto non risultano in contraddizione con gli obiettivi del PTCP di Vercelli.

## **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Torino**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è stato adottato con D.C.P. n. 621-71253 in data 28/04/1999 ed approvato dalla Regione, ai sensi dell'art. 7 della LUR 56/77 e smi, con D.C.R. n. 291-26243 in data 1/08/2003.

In seguito, è stata approvata dalla Regione Piemonte la variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2 con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011 e quindi è attualmente vigente.

Nel PTC2 le aree agricole e, più in generale, quelle vegetate (dalla foresta alla trama dei corridoi ecologici e faunistici, dalle aree a parco o ad altro titolo tutelate, alle aree di dissesto geologico e alle fasce fluviali, con le attività che le gestiscono), sono assunte come il contesto di base e di riferimento prioritario per la tutela ambientale.

Il PTC2, nell'assumere come principio il contenimento del consumo di suolo, individua la Rete Ecologica Provinciale tra gli strumenti per il conseguimento di tale obiettivo. La Rete Ecologica Provinciale è una rete multifunzionale che integra le esigenze di perseguimento di obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e turistico-ricreativa in modo non conflittuale,

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



e che si pone come scopo il mantenimento e l'incremento della biodiversità in contrasto alla crescente infrastrutturazione del territorio. La descrizione della suddetta Rete ecologica Provinciale è riportata nel paragrafo 7.3.4.3.

Gli obiettivi e le azioni del presente progetto non risultano in contraddizione con gli obiettivi del PTCP (nello specifico PTC2) di Torino.

### **Piano Forestale Regionale**

Il Piano Forestale Regionale (PFR) 2017-2027 è stato approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8-4585 del 23.01.2017, ai sensi dell'art 9 della Legge Regionale n. 4/2. Esso è lo strumento fondamentale per orientare la politica forestale regionale, definendo obiettivi e azioni prioritari nel quadro dell'attuazione delle norme e orientamenti emanati a livello nazionale, dell'Unione europea e degli accordi internazionali a scala globale.

La Regione, in armonia con gli indirizzi definiti dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale e dagli accordi internazionali in tema di gestione forestale sostenibile, mitigazione dei cambiamenti climatici, tutela dell'ambiente e del paesaggio, si propone, in particolare, di:

- promuovere la gestione forestale sostenibile e la multifunzionalità delle foreste;
- tutelare e valorizzare il patrimonio forestale pubblico e privato;
- sviluppare le filiere del legno derivato dalle foreste e dall'arboricoltura;
- promuovere l'impiego del legno come materia prima rinnovabile;
- incentivare la gestione associata delle foreste;
- migliorare le condizioni socioeconomiche delle aree rurali;
- promuovere la crescita e qualificare la professionalità delle imprese e degli addetti forestali;
- accrescere le conoscenze scientifiche e tecniche in campo forestale, promuovendo la ricerca e l'innovazione in materia;
- aumentare la sensibilità e la consapevolezza sociale circa il valore culturale, ambientale ed economico delle foreste e degli alberi.

Gli obiettivi e le azioni del presente progetto, quindi, non risultano in contraddizione con le finalità generali del PFR della Regione Piemonte.

### **Piano Regionale di Tutela delle Acque**

Attualmente sono in corso le attività relative al Progetto di revisione del Piano di Tutela delle Acque (PTA), quindi risulta ancora vigente il Piano approvato con DCR n. 117-1073 in data 13 marzo 2007.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



Il PTA stabilisce gli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi generali indicati nell'ex D.Lgs. 152/1999 (ora D.Lgs. 152/06), ovvero:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il PTA si ispira, inoltre, alle Linee Guida realizzate dalla Commissione europea per la costruzione di una comune strategia per la tutela delle acque da parte dei Paesi membri, in applicazione della Direttiva Quadro in materia di acque 2000/60/CE.

Il PTA individua bacini idrografici e aree idrogeologiche, i corpi idrici significativi (tra i quali il Fiume Sesia e il Torrente Cervo), le aree sensibili, pressioni e impatti esercitati dall'attività antropica (prelievi, carichi inquinanti), e definisce lo stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici.

Gli obiettivi e le azioni del presente progetto non risultano in contraddizione con gli obiettivi generali del PTA della Regione Piemonte.

### **Piano d'Area del Po**

Il Piano d'Area della Fascia fluviale del Po è lo strumento di pianificazione del territorio del Sistema delle Aree protette della fascia Fluviale del Po Piemontese.

Il Piano è il sistema che monitora le trasformazioni del paesaggio del fiume, visto che i comuni, prima di rilasciare il permesso di costruire, devono chiedere all'ente parco un parere sugli interventi richiesti. L'ente parco può in questo modo monitorare la trasformazione dell'uso del suolo e del paesaggio.

Le finalità generali che il Piano persegue sono la tutela e la valorizzazione ambientale, ecologica e paesaggistica, la qualificazione in tal senso dell'attività agricola, la promozione e il miglioramento dell'utilizzazione culturale, ricreativa e sportiva del fiume, delle sue sponde e dei territori limitrofi di particolare interesse a questi fini; nonché, in relazione a tali scopi, la razionalizzazione dello sfruttamento economico delle risorse e il miglioramento della qualità delle acque e della sicurezza idrogeologica nei territori interessati.

Gli obiettivi e le azioni del presente progetto non risultano quindi in contraddizione con le finalità generali del Piano d'Area del Po della Regione Piemonte.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



## **Piano di gestione del Sito di Importanza Comunitaria (ora ZSC) e Zona di Protezione Speciale IT1120013-Isolotto del Ritano (Dora Baltea)**

Il Piano di Gestione, dopo aver fornito un quadro conoscitivo delle caratteristiche generali del sito e aver valutato le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario, nella necessità di assicurare la loro conservazione così come previsto dalla Direttiva Habitat, si pone degli obiettivi nell'ambito di una strategia gestionale.

Il Piano di gestione è redatto ai sensi dell'art. 42 della L.R. 19/09; le misure di conservazione in esso contenute integrano quelle generali di cui all'art. 40 della L.R. 19/09, assumendone la medesima cogenza normativa.

Le suddette misure di conservazione sono riportate al paragrafo 8.5.

## **Piano naturalistico della Riserva Naturale della confluenza della Dora Baltea (Baraccone)<sup>5</sup> – Piano di gestione Zona Speciale di Conservazione-Zona di Protezione Speciale IT1110019 "Baraccone (confluenza Po-Dora Baltea)**

Il Piano Naturalistico della Riserva è stato redatto ai sensi dell'art. 27 della L.R. 19/2009 ed ha anche efficacia di Piano di gestione della ZSC/ZPS redatto ai sensi dell'art. 42 della L.R. 19/2009.

Il Piano è stato adottato dall'Ente di Gestione della Riserva, con Decreto del Commissario n.57 del 26/11/2019, e inviato alla Regione Piemonte al fine dell'approvazione definitiva da parte della Giunta Regionale.

Nel Piano di Gestione, dopo una descrizione del quadro normativo di riferimento, del quadro conoscitivo delle caratteristiche generali del sito e una valutazione delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario, si riportano gli obiettivi generali e specifici. I suddetti obiettivi portano tutti allo scopo generale della conservazione della stessa ragion d'essere del sito, che si sostanzia nel salvaguardare la struttura e la funzione degli habitat e garantire la persistenza a lungo termine delle specie alle quali il sito stesso è "dedicato" (artt. 6 e 7 Direttiva 92/43/CEE). Al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati, nel Piano si riportano le strategie gestionali, con specifiche schede per le azioni di gestione, e gli indicatori utili per la valutazione dello stato di conservazione e il monitoraggio delle attività di gestione degli habitat e delle specie.

---

<sup>5</sup> La Riserva Naturale della confluenza della Dora Baltea (Baraccone) non ha più la sua denominazione originaria perché è stata inclusa nel Parco Naturale del Po piemontese

## 7.3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DI AREA VASTA

### 7.3.1. Siti Natura 2000

Ai fini di un inquadramento dell'area vasta, nel presente paragrafo si descrivono brevemente i Siti Natura 2000 presenti in un intorno di 5 km dal sito oggetto di intervento:

- la ZSC/ZPS IT1120013 "Isolotto del Ritano (Dora Baltea)", localizzata a circa 570 m dall'area di progetto,
- la ZSC/ZPS IT1110019 "Baraccone (confluenza Po – Dora Baltea)", a circa 3,1 km,
- ZSC IT1110050 "Mulino vecchio (fascia fluviale del Po)", a circa 4,3 km.

Di seguito sono fornite informazioni di carattere generale relative a tutti e tre i Siti citati.

Si ricorda che il presente studio è relativo ai primi due, avendo escluso la potenziale incidenza sul terzo delle attività inerenti al progetto in esame, considerando sia la tipologia di attività che la distanza.

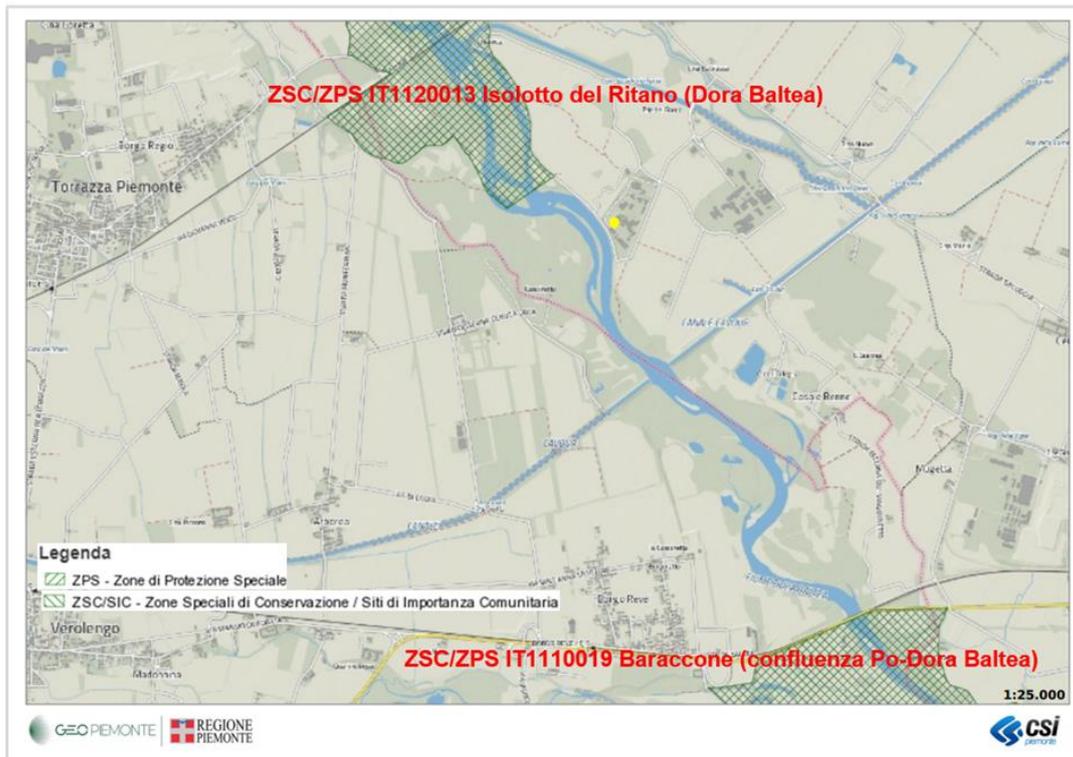


Figura 7-2 Stralcio cartografico con ubicazione dell'edificio 2300 (pallino giallo) rispetto ai Siti della Rete Natura 2000 oggetto del presente studio (Fonte: geoportale Regione Piemonte)

**RELAZIONE TECNICA****Sito Eurex di Saluggia  
" Adeguamento deposito 2300 e  
facilities connesse "****Screening di Incidenza – Fase I  
della VInCA****ELABORATO****NP VA 01829****REVISIONE  
01**

La **ZSC/ZPS IT1120013 "Isolotto del Ritano (Dora Baltea)"** si trova lungo il tratto della Dora Baltea che scorre in corrispondenza dell'abitato di Saluggia e comprende, oltre all'isolotto del Ritano, anche le sponde fluviali in destra e sinistra idrografica. Lungo i greti della Dora Baltea si trovano saliceti arborei ed arbustivi mentre, dove il terreno è più evoluto e la falda tende ad affiorare, si sviluppano boschi umidi a prevalenza di pioppo nero *Populus nigra*, ontano nero *Alnus glutinosa* e salice bianco *Salix alba*. L'isolotto che dà il nome al sito racchiude un bosco misto alluvionale evoluto e maturo composto da una notevole varietà di specie arboree e arbustive tra le quali le più caratteristiche sono la farnia *Quercus robur*, il frassino *Fraxinus excelsior*, il salice bianco, il pioppo nero, il pioppo bianco *Populus alba*, l'olmo campestre *Ulmus minor*, l'olmo ciliato *Ulmus laevis* e il cerro *Quercus cerris*.

I greti fluviali sono colonizzati da una vegetazione tipicamente xerica, mentre in corrispondenza di lanche e fontanili non sottoposti a bonifiche, manomissioni e marcato inquinamento delle acque, si sviluppa una ricca vegetazione acquatica galleggiante e sommersa. Gran parte del territorio del sito è occupato da vaste superfici coltivate a seminativi e pioppeti.

La comunità ornitica del Ritano è piuttosto ricca e complessa malgrado le ridotte dimensioni dell'area. I boschi offrono un habitat ideale per numerose specie ornitiche garantendo così un elevato grado di biodiversità anche nelle zone circostanti, è segnalata la presenza di diverse specie tipiche di questo habitat come: picchio rosso maggiore *Dendrocopos major*, ghiandaia *Garrulus glandarius*, allocco *Strix aluco*, rigogolo *Oriolus oriolus* e falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*. Nelle zone riparie non arginate si possono osservare la nitticora *Nycticorax nycticorax* e la garzetta *Egretta garzetta*, due ardeidi assai diffusi, la sterna comune *Sterna hirundo*, il martin pescatore *Alcedo atthis*, il corriere piccolo *Charadrius dubius* ed il piro piro piccolo *Actitis hypoleucos*.

L'area della ZSC/ZPS coincide con quella della "Riserva Naturale Regionale dell'Isolotto del Ritano".

La **ZSC/ZPS IT1110019 "Baraccone (confluenza Po – Dora Baltea)"** è un bell'esempio di ambiente fluviale, favorito dall'assenza di alte arginature in prossimità dell'alveo, in cui il corso d'acqua per ampi tratti dispone ancora di un'estesa area golenale; è quindi possibile osservare ampi greti, soggetti a periodiche sommersioni, e alcuni tratti abbandonati dal corso principale del fiume, le lanche, che costituiscono un habitat ideale per le specie legate agli ambienti umidi.

Al di fuori dell'ambito fluviale si incontrano ridotti lembi a vegetazione arborea naturale, composti da formazioni legnose riparie, saliceti arbustivi ed arborei, ed in minor misura da quercocarpineti. Tuttavia, è da sottolineare come sul paesaggio sia ben evidente l'impronta antropica testimoniata da estesi pioppeti, seminativi e coltivi abbandonati.



## RELAZIONE TECNICA

Sito Eurex di Saluggia  
" Adeguamento deposito 2300 e  
facilities connesse "

Screening di Incidenza – Fase I  
della VInCA

ELABORATO

NP VA 01829

REVISIONE

01



Tra gli ambienti presenti, inseriti nell'All. I della Direttiva Habitat, vi sono le formazioni boschive riparie a salice bianco *Salix alba*, pioppo nero *Populus nigra* e pioppo bianco *Populus alba* (91E0), che coprono vaste superfici, mentre più ridotti sono i saliceti arbustivi ripari (3240) e alcuni lembi di vegetazione forestale riferibile al citato quercu-carpinetto di pianura (9160). È da segnalare la presenza della vegetazione dei banchi fangosi fluviali (3270).

Il notevole interesse naturalistico dell'area è dovuto all'elevato valore ornitologico, sia per quanto riguarda la presenza di specie acquatiche, sia per la presenza di colonie di aironi nidificanti.

Il popolamento ittico, composto quasi completamente da elementi autoctoni, risulta ricco e diversificato, con circa 30 specie segnalate di cui ben 9 sono inserite nell'All. II della Direttiva Habitat; le popolazioni più abbondanti sono quelle del vairone *Leuciscus souffia* e del cobite *Cobitis taenia*, mentre di particolare rilievo è la presenza della lampreda di fiume *Lethenteron zanandreae*, ormai localizzata ed in via di scomparsa nei corsi d'acqua piemontesi. Infine, all'interno del sito trovano habitat favorevoli alcune specie di anfibi e rettili di importanza comunitaria: la raganella italiana *Hyla intermedia*, il ramarro *Lacerta bilineata*, la lucertola muraiola *Podarcis muralis* ed il biacco *Hierophis viridiflavus*.

L'area della ZSC/ZPS coincide con parte del "Parco Naturale Regionale del Po Piemontese", riportato nel paragrafo 7.3.2.

A circa 4,3 Km dall'area di progetto è ubicata la **ZSC IT1110050 "Mulino vecchio (fascia fluviale del Po)"**.

La ZSC si trova in un'area prettamente agricola e racchiude nei suoi confini vaste superfici, pari all'incirca ad un terzo del suo territorio, occupate da seminativi e pioppeti, che giungono spesso al limitare delle fasce boschive riparie. Il resto dell'area è caratterizzato da un ambiente fluviale con presenza di greti, lembi di saliceto ripariale, residui di boschi planiziali e di robinieti.

Nel sito sono stati individuati 3 ambienti boschivi di interesse comunitario, di cui uno prioritario ai sensi della Direttiva Habitat: si tratta dell'ambiente dei boschi ripari (91E0\*) rappresentati nella ZSC dai saliceti di salice bianco *Salix alba* e da pioppeti di pioppo nero *Populus nigra* e, in un'area discosta dalla sponda fluviale, su suoli a carattere idromorfo, da un lembo di alneto di ontano nero *Alnus glutinosa* con frassino maggiore *Fraxinus excelsior* e ontano bianco *Alnus incana*, che qui si trova a quota particolarmente bassa. L'altro habitat boschivo censito è il quercu-carpinetto (9160), più esteso dell'habitat precedente anche se frazionato dagli estesi coltivi. Il terzo habitat boschivo è 91F0 (Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)).

Per quanto riguarda la fauna vi sono molte specie di pesci, specie ornitiche principalmente legate agli ambienti acquatici o a quelli boschivi, alcuni anfibi e rettili. L'unico mammifero segnalato nel Formulario Standard della ZSC, tra le altre specie importanti, è lo scoiattolo *Sciurus vulgaris*.

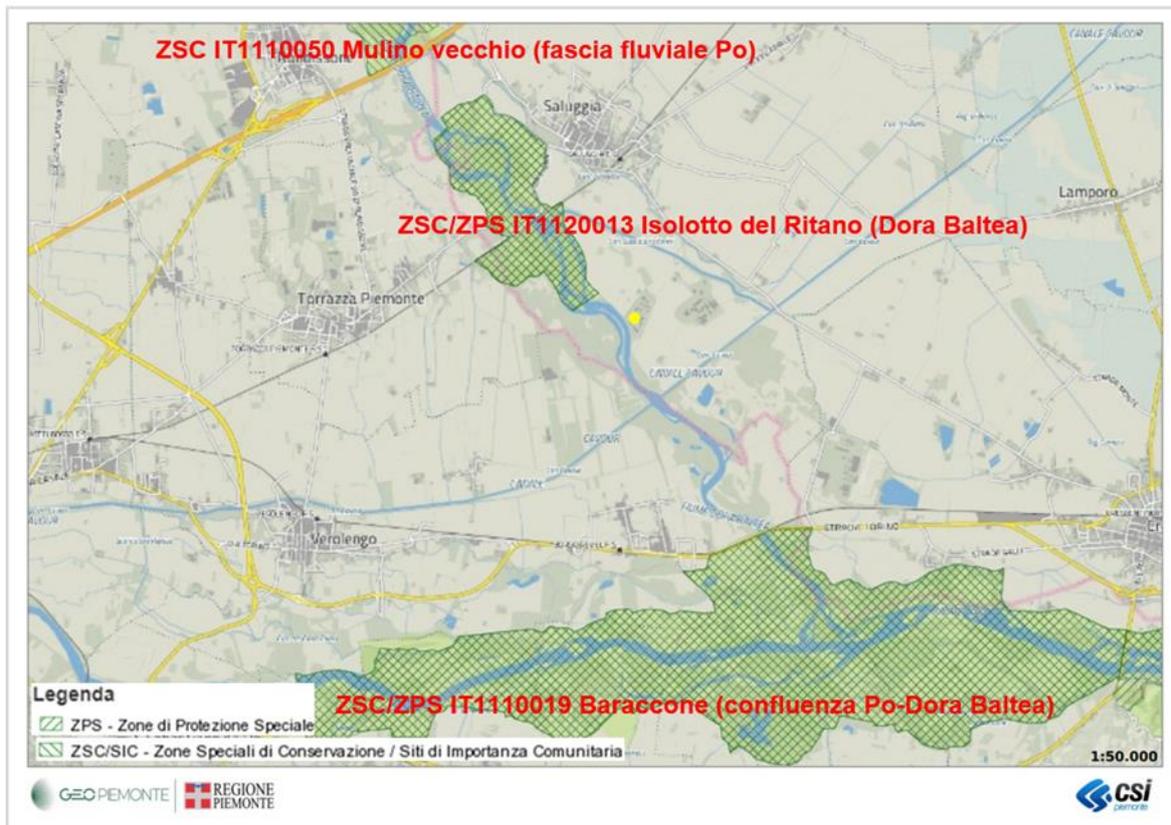


Figura 7-3 Stralcio cartografico con ubicazione dell'edificio 2300 (pallino giallo) rispetto ai Siti della Rete Natura 2000 presenti nell'area di studio (Fonte: *geoportale Regione Piemonte*)

### 7.3.2. Aree Naturali Protette

La Regione Piemonte è impegnata nella conservazione e promozione della biodiversità del proprio territorio. Questo obiettivo è stato perseguito con l'istituzione delle aree naturali protette (cioè i parchi e le riserve), che si estendono per circa 200 mila ettari e che costituiscono quasi l'8% dell'intero territorio regionale (dato comprensivo dei due parchi nazionali della Val Grande e del Gran Paradiso, considerando per quest'ultimo soltanto la parte situata sul territorio piemontese).

A circa 570 m dall'area di progetto è presente la **“Riserva Naturale Regionale dell'Isolotto del Ritano”**, che rientra nell'EUAP0458 “Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po” istituita con L.R. 28 del 17/04/1990. Essa, oltre che dalla legge istitutiva del Parco del

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



Po, è tutelata anche ai sensi della legge regionale n. 47 del 3 aprile 1995 "Norme per la tutela dei biotopi", della Decisione 85/338/CEE del 27 giugno 1985 e della Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, in quanto è stata giudicata "entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura" e pertanto sottoposta a vincolo ambientale-paesaggistico ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431 e della normativa europea, che la ha riconosciuta quale SIC - Sito di Importanza Comunitaria (codice IT1120013), ora ZSC. La superficie della "Riserva Naturale dell'Isolotto del Ritano", infatti, coincide con quella della citata ZSC/ZPS IT1120013, oggetto del presente studio.

La Riserva Naturale dell'Isolotto del Ritano si estende su una superficie di 237 ettari a cavallo fra le Province di Vercelli e di Torino, è situata lungo l'avvallamento fluviale della Dora Baltea sotto l'abitato di Saluggia. La riserva del Ritano si trova in una zona a vocazione agricola ed è costituita da una parte di territorio su terraferma a coltivi e pioppeti e da un isolone. Il paesaggio è stato modificato dalle alluvioni di settembre 1993, novembre 1994 e ottobre 2000, quando il fiume ha eroso una vasta fascia di terreni ripariali.

Sul piano naturalistico è particolarmente interessante l'isolotto del Ritano, sul quale la vegetazione a ceduo cresce spontanea con specie ripariali ed invasive, quali la farnia, la robinia, il pioppo, il salice, il sambuco e l'ontano.

Un'altra area naturale protetta è localizzata a circa 3,1 km di distanza: **Parco Naturale del Po Piemontese**, istituito con L.R. 11 del 27/03/2019. Esso non rientra nell'elenco ufficiale delle aree protette del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in quanto istituito successivamente all'ultimo aggiornamento del suddetto elenco.

Il Parco Naturale del Po Piemontese è stato istituito per fare in modo che tutte le singole aree protette (Riserve naturali, Aree attrezzate e Zone di salvaguardia) presenti lungo l'asta fluviale del Po in Piemonte, nel tratto da Casalgrasso al confine con la Lombardia, costituissero un'unica area protetta. Le suddette aree protette, infatti, erano gestite da tre differenti enti parco, ma facevano tutte parte del "Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po", istituito con la legge regionale del Piemonte n. 28 del 17 aprile 1990.

L'elemento principale che caratterizza il Parco naturale del Po piemontese è chiaramente il fiume Po, il più lungo ed importante fiume in Italia, che in questo caso costituisce anche il trait d'union fra le differenti aree protette che formano il Parco naturale del Po piemontese.

Il Parco del Po piemontese si estende interamente in pianura, ma spesso lambisce zone collinari alla destra idrografica del fiume Po.

A maggiore distanza, circa 4,3 km, è ubicata la "**Riserva Naturale Regionale del Mulino Vecchio**", che rientra nella citata EUAP0458 "Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po" istituita con L.R. 28 del 17/04/1990.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



La riserva si estende ad est dell'abitato di Rondissone, su una superficie complessiva di 190 ettari, al confine fra le Province di Torino e Vercelli. La riserva tutela un tratto del fiume Dora Baltea e il territorio che lo circonda.

La zona, erosa dal fiume nel corso dei millenni, creando un tipico e vasto avvallamento fluviale, si trova ad una quota inferiore rispetto al terrazzo alluvionale circostante. Il paesaggio è caratterizzato da ampi ghiareti e spiagge e da interessanti aree boschive con vegetazione di ripa (pioppi, salici, ontani, ecc.) e da pioppeti o robinieti circondati da seminativi e prati.

La Riserva Naturale del Mulino Vecchio, oltre che dalla legge istitutiva del Parco del Po, è tutelata anche ai sensi della legge regionale n. 47 del 3 aprile 1995 "Norme per la tutela dei biotopi", della Decisione 85/338/CEE del 27 giugno 1985 e della Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, in quanto è stata giudicata "entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura" e pertanto sottoposta a vincolo ambientale-paesaggistico ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431 e della normativa europea, che la ha riconosciuta quale SIC - Sito di Importanza Comunitaria (codice IT1110050), ora ZSC.

La superficie della Riserva Naturale Speciale del Mulino Vecchio, infatti, coincide con quella della ZSC IT1110050, descritta nel paragrafo precedente.

### 7.3.3. IBA

Le IBA (Important Bird Areas) sono siti individuati in tutto il mondo, sulla base di criteri ornitologici applicabili su larga scala, da parte di associazioni non governative che fanno parte di BirdLife International.

L'inventario delle IBA di BirdLife International fondato su criteri ornitologici quantitativi è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS. Esso rappresenta quindi il sistema di riferimento nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli, in materia di designazione di ZPS (Brunner A., Celada C., Gustin M., Rossi P., 2002).

Le IBA sono oggetto di periodici censimenti ed aggiornamenti: l'ultimo aggiornamento delle IBA per l'Italia è quello che ha portato alla pubblicazione della Relazione finale "Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas)" nel 2002.

Successivamente alla suddetta relazione si hanno pubblicazioni relative all'identificazione delle IBA marine.

Nell'area in esame ricade l'IBA027 "Fiume Po: dalla Dora Baltea a Scrivia".



## RELAZIONE TECNICA

Sito Eurex di Saluggia  
" Adeguamento deposito 2300 e  
facilities connesse "

Screening di Incidenza – Fase I  
della VInCA

ELABORATO  
NP VA 01829

REVISIONE  
01



L'IBA027 ha un'estensione di 18.671 ha ed è costituita da un tratto del Fiume Po caratterizzato da ampi greti e da boschi ripariali, importante per aironi, sterne, occhioni ed altre specie ornitiche.

I criteri per i quali è stata istituita l'IBA027 riguardano le specie seguenti: nitticora *Nycticorax nycticorax*, airone rosso *Ardea purpurea*, occhione *Burhinus oediconemus*, sterna comune *Sterna hirundo* e fraticello *Sternula albifrons*.

Numerose le altre specie ornitiche presenti nell'IBA, tra le quali si possono citare: tarabuso *Botaurus stellaris*, airone bianco maggiore *Ardea alba*, garzetta *Egretta garzetta*, sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*, falco di palude *Circus aeruginosus*, falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, rondine *Hirundo rustica*, topino *Riparia riparia*



Figura 7-4 Ubicazione del progetto (pallino giallo) rispetto all'IBA027

### 7.3.4. Rete ecologica

#### 7.3.4.1. Rete Ecologica Regionale

In Piemonte la rete ecologica, a livello normativo, è definita dalla legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Con la D.G.R. n. 27-7183 del 3 marzo 2014 (legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità": attività di raccordo e coordinamento

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



finalizzate all'implementazione della Rete Ecologica Regionale) la Regione Piemonte ha riconosciuto la necessità di avviare un'iniziativa di raccordo e coordinamento, a partire dal livello regionale, al fine di implementare l'attuale disegno di Rete Ecologica Regionale contenuto negli strumenti di pianificazione e perseguire in modo più completo e coerente gli obiettivi di tutela e salvaguardia della biodiversità, integrandoli con le esigenze di pianificazione e gestione territoriale. La finalità del progetto è predisporre una metodologia di riferimento regionale che permetta di individuare, da un punto di vista ambientale e con una scala di dettaglio adeguata, gli elementi della rete ecologica presenti sul territorio regionale.

Il 10/9/2015 è stata pubblicata, sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 36, la DGR n. 52-1979 del 31/7/2015 che ufficializza la metodologia per la definizione della rete ecologica Piemontese.

Attualmente la "rete ecologica regionale", definita dalla citata legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19, comprende oltre alle aree protette:

- le aree contigue;
- le zone speciali di conservazione, i siti di importanza comunitaria proposti ed approvati e le zone di protezione speciale, facenti parte della rete Natura 2000;
- le zone naturali di salvaguardia;
- i corridoi ecologici;
- le altre aree ed elementi territoriali importanti per la biodiversità.

L'estensione complessiva delle aree tutelate comprese nella rete ecologica regionale ammonta a quasi 460 mila ettari di territorio protetto, pari a più del 18% del territorio piemontese.

Nell'area in esame, tra gli elementi che costituiscono la rete ecologica regionale, oltre alle aree protette e ai Siti Natura 2000 riportati nei paragrafi seguenti, vi è un'area contigua: Area contigua della fascia fluviale del Po Piemontese.

Le aree contigue sono finalizzate a garantire un'adeguata tutela ambientale ai confini delle aree protette medesime.

In base alla citata legge regionale del 2009: *"La coerenza della rete ecologica regionale è assicurata dalla individuazione e dalla gestione di corridoi ecologici, intendendosi per tali le aree di collegamento funzionale esterne alle aree protette ed alle aree della rete Natura 2000 che, per la loro struttura lineare continua o per il loro ruolo di raccordo, costituiscono*

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



*elementi essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.*

*I corridoi ecologici sono individuati nella carta della natura regionale e nei piani di gestione delle aree della rete Natura 2000, nei piani di azione degli habitat e delle specie, negli strumenti di pianificazione delle aree protette, negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, nei piani agricoli e faunistico-venatori."*

Nell'ambito del Piano Paesaggistico Regionale è stata elaborata la tavola della "Rete di connessione paesaggistica": in essa sono riportati gli elementi della rete ecologica. Tra i suddetti elementi, nell'area in esame, come si può vedere dalla figura seguente, oltre ai nodi (core areas) della rete ecologica costituiti dai Siti Natura 2000, dalle Aree protette, dalla Aree contigue, è presente una connessione ecologica, nello specifico un corridoio su rete idrografica da potenziare.



Elementi della rete ecologica

Nodi (Core Areas)

-  Aree protette
-  SIC e ZSC
-  ZPS
-  Zone naturali di salvaguardia
-  Aree contigue
-  Altri siti di interesse naturalistico
-  Nodi principali
-  Nodi secondari

Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostruire

Corridoi ecologici:

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostruire
-  Esterni

Punti d'appoggio (Stepping stones)

-  Punti d'appoggio (Stepping stones)

Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare

-  Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare

Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare

-  Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare

Fasce di connessione sovregionale:

-  Alpi ad elevata naturalità e bassa connettività
-  Montane a buona naturalità e connettività
-  Rete fluviale condivisa
-  Principali rotte migratorie

Aree di progetto

-  Aree tampone (Buffer zones)
-  Contesti dei nodi
-  Contesti fluviali
-  Verchi ecologici

Aree di riqualificazione ambientale

-  Contesti perurbani di rilevanza regionale
-  Contesti perurbani di rilevanza locale
-  Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
-  Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
-  Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

Figura 7-5 Ubicazione dell'area interessata dal sito Eurex di Saluggia (in giallo) sullo stralcio della tavola P5 "Rete di connessione paesaggistica" (Fonte: PPR)

### 7.3.4.2. Rete Ecologica Provinciale di Vercelli

Nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vercelli è stata redatta la tavola "Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi", la quale riporta,



## RELAZIONE TECNICA

Sito Eurex di Saluggia  
" Adeguamento deposito 2300 e  
facilities connesse "

Screening di Incidenza – Fase I  
della VInCA

ELABORATO  
NP VA 01829

REVISIONE  
01



tra l'altro, il sistema delle reti ecologiche, come da art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Nell'ambito del suddetto sistema delle reti ecologiche, l'area direttamente interessata dal progetto ricade in un'area produttiva, circondata da una zona 1.a "Macchie e corridoi primari a matrice naturale" (vedi figura seguente).

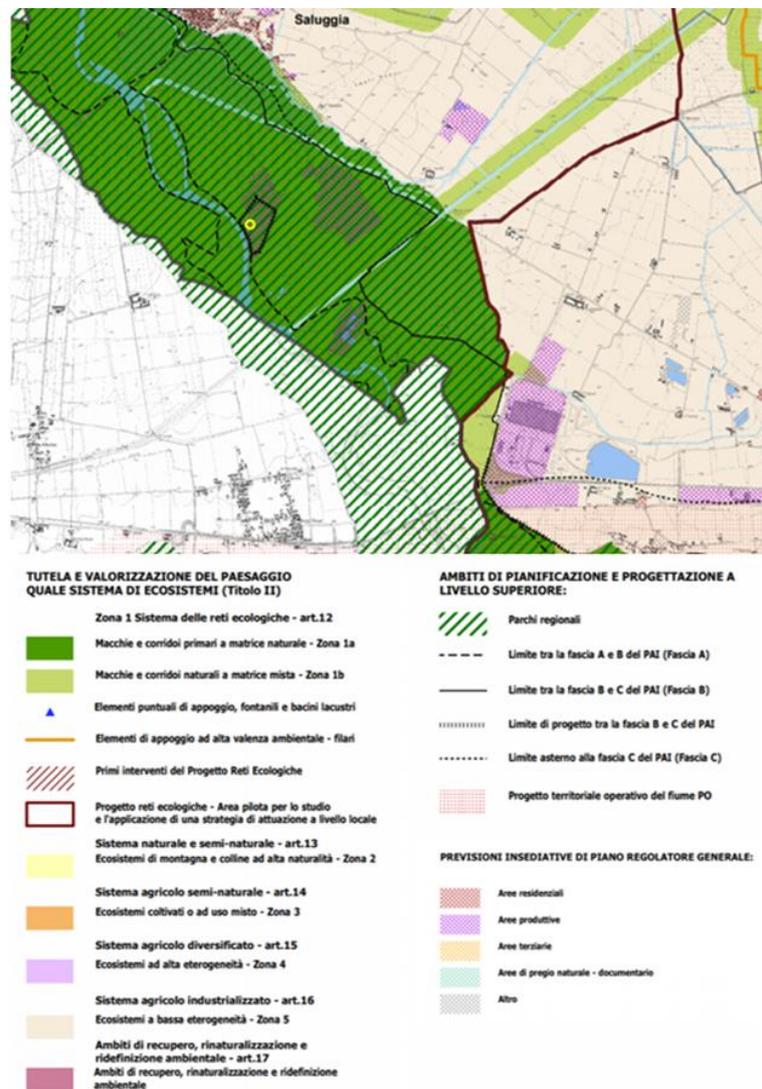


Figura 7-6 Stralcio della Tavola P.2A\_1 "Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi" con ubicazione, in giallo, del progetto (Fonte: PTCP di Vercelli)

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



### 7.3.4.3. Rete Ecologica Provinciale di Torino

Nell'ambito del PTC2 (variante al PTCP) è stata elaborata la tavola "Sistema del verde e delle aree libere", della quale si riporta uno stralcio nella Figura 7--7, che rappresenta gli elementi che concorrono alla costituzione della Rete Ecologica Provinciale:

- Aree protette e Siti della Rete Natura 2000 (*nodì o core areas*), aree a massima naturalità e biodiversità;
- Fasce perfluviali e corridoi di connessione ecologica (*corridors*);
- Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico (*buffer zones*);
- Aree boscate;
- Zone umide (*Stepping stones*).

Il Sistema del verde provinciale individua una prima ipotesi di Rete ecologica provinciale: la Provincia aggiorna, integra e approfondisce i contenuti della tav. n. 3.1 di Piano anche in coerenza con la Carta della Natura di cui alla L.R. 19/2009 e s.m.i., e predispone specifiche "Linee guida per il sistema del verde". Queste ultime sono state approvate con DGP n. 550-23408/2014 e ad esse sono allegate le tavole delle linee guida della rete ecologica, per ogni comune, relative ai seguenti aspetti: uso del suolo, naturalità, rilevanza per la conservazione, fragilità, estroversione, irreversibilità, funzionalità ecologica del territorio, struttura della rete, elementi fragili. In particolare, nella tavola "struttura della rete" vengono individuati: elementi strutturali della rete, ambiti di possibile espansione della rete, ambiti di impossibile espansione della rete.

Sulla base dell'analisi della reticolarità esistente si possono individuare a scala vasta le direttrici di connessione, poi a scala locale le amministrazioni specificano le direttrici in ambiti connettivi entro i quali prevedere la connessione tra gli elementi strutturali della rete, con priorità per gli elementi fragili, seguendo i criteri definiti nelle citate Linee Guida per il sistema del verde.

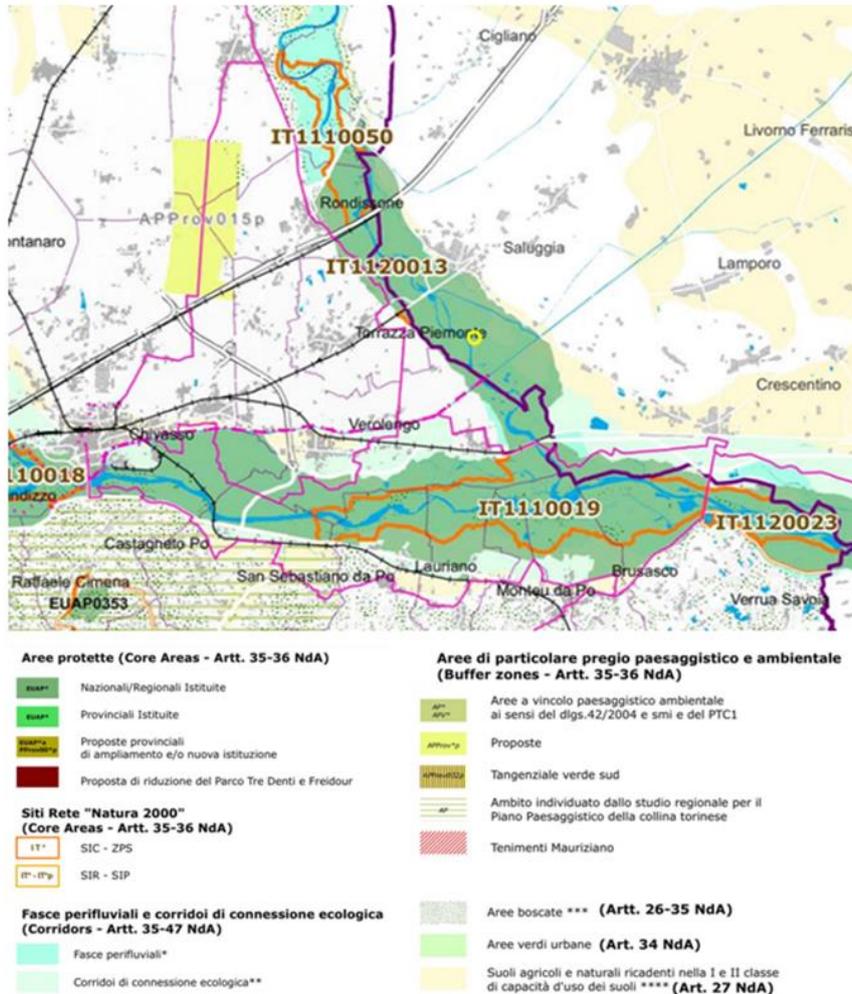


Figura 7--7 Stralcio della Tavola 3-1 "Sistema del verde e delle aree libere" con indicazione, in giallo, dell'ubicazione del progetto (Fonte: PTC2 di Torino)

#### 7.3.4.4. Rete Ecologica Comunale di Saluggia

Nell'ambito della Variante n.01/2018 al PRGC vigente di Saluggia, si riporta che "oltre al sistema fluviale che è parte di un corridoio ecologico a matrice naturale di interesse regionale, il territorio è interessato da corridoi ecologici a matrice mista costituiti dal canale Cavour, dal canale Depretis, dal navilotto di Saluggia e dal canale del Rotto".

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



#### 7.4. DESCRIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE DEL PROGETTO

Il territorio del comune di Saluggia è caratterizzato da una pianura agricola, che presenta una prevalenza di seminativi (prevalentemente di mais, poi di frumento e di fagiolo rosso di Saluggia) e si estende dall'orlo di terrazzo dell'ambito fluviale della Dora Baltea sino ai confini territoriali verso est e verso nord e da una pianura agricola fluviale, ambiente sia agrario che forestale, che si caratterizza per la presenza, oltre che del fiume, di canali irrigui ed opere di presa, di aree boscate naturali e seminaturali, di aree destinate all'arboricoltura da legno (pioppicoltura) e alla coltivazione del mais e del fagiolo rosso di Saluggia.

Il territorio è, inoltre, caratterizzato da un sistema ambientale costituito dalla fascia fluviale della Dora Baltea che presenta fattori naturalistici e livelli di biodiversità riconosciuti dal PTCP, dal PTR e dal PPR, salvaguardati e normati con la Riserva Naturale Regionale dell'Isolotto del Ritano (che corrisponde alla ZSC/ZPS IT1120013), con la parte della Riserva Naturale Regionale del Mulino Vecchio (che corrisponde alla ZSC IT110050) ricadente nel territorio comunale e con il riconoscimento di "area contigua" del fiume Po (L.R. 29 giugno 2009 n.19).

In base alle analisi effettuate nel 2014, per la caratterizzazione ante operam precedente alle attività di cantiere relative all'Impianto CEMEX (riferimento elaborato NPVA01027-Rapporto Tecnico Impianto CEMEX-Dec VIA-DSA-DEC-2008-0000915 Prescrizione n.6), l'area indagata, nell'intorno di 2 km rispetto al sito Eurex, è caratterizzata da geomorfologie tipiche delle aste fluviali prodotte dalle dinamiche della Dora Baltea (greti, sponde, terrazzi, lanche, ecc.); in questi spazi si realizzano condizioni ecologiche uniche che permettono la formazione di ecosistemi di vegetazione azonale se confrontate con le potenzialità climatiche dei territori. La notevole varietà di comunità vegetali è funzione soprattutto dei gradienti della falda freatica, determinata dall'andamento del corso d'acqua, e secondariamente dalla dinamica fluviale che con le azioni di erosione e deposito nelle attività di piena determina il tipo di substrato e, di conseguenza, le condizioni per l'insediamento e lo sviluppo della diversità vegetazionale. Oltre a questa vegetazione azonale legata alla determinante idrica, è stata caratterizzata una vegetazione boschiva planiziale caratteristica della regione biogeografica padana, con aspetti naturalistici più tipici perché espressione del macroclima.

La frammentazione delle cenosi boschive è accentuata dalla penetrazione delle aree agricole (seminativi estensivi, arboricoltura da legno) fin a ridosso dell'alveo fluviale. Le aree di coltivo, se da un lato riducono la flora ad un ristretto contingente di infestanti, dall'altra permettono il mantenimento di ambienti secondari ecotonali, nei quali i processi di ricolonizzazione vengono perturbati, dominati e portati avanti dalle specie esotiche.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



La porzione ad ovest dell'area è caratterizzata da maggiori superfici naturali e seminaturali; oltre ai querceti misti sono diffuse le formazioni tipiche a salice bianco *Salix alba* e pioppo nero *Populus nigra*.

I substrati argilloso-limosi degli isolotti, delle barre fluviali o dei terrazzi, che non presentano ristagni d'acqua, sono colonizzati da formazioni paucispecifiche, costituite tra le altre da geofite xerofile quali la querciola *Teucrium chamaedrys* e xerotermofile quali la carice lustra *Carex liparocarpos* e da geofite quali l'agropiro strisciante *Agropyron repens*. Localmente, in particolari condizioni di suoli umidi e freschi, si sono rinvenuti raggruppamenti erbacei densi di *Solidago gigantea* all'interno di strutture boschive.

Nelle prossimità dell'area dell'impianto CEMEX l'ambiente è fortemente rimaneggiato per la presenza di manufatti e relative pertinenze antropiche, oltre che di aree confinate quali sono quelle ad accesso limitato. I caratteri vegetazionali macroscopici possono essere sintetizzati in:

- formazioni lineari ripariali (aree spondali della Dora Baltea);
- formazioni erbose di recupero;
- formazioni erbose dei ciottoli fluviali;
- elementi diffusi del paesaggio agrario (alberature diffuse, piccole siepi arboreo-arbustive, ecc.).

Nelle aree limitrofe al sito EUREX è presente un tessuto agricolo con aree incolte, degradate a seguito di una prolungata gestione ed influenza antropica che, attraverso i cambi di destinazione delle aree tramite la fruizione prolungata assieme all'asportazione di biomassa legnosa, ha prodotto delle formazioni prative miste con arbusti ed alberi, quest'ultimi più legati all'esigenze idriche (*Populus* sp., *Salix* sp., ecc.).

I filari presenti nelle aree agricole sono costituiti oltre che dal salice bianco e dal pioppo nero, anche dal ciliegio *Prunus avium*, e raramente dal gelso *Morus alba* e il cerro *Quercus cerris*; più frequente nella zona in esame è l'ontano *Alnus glutinosa* da solo o misto a frassino *Fraxinus excelsior*.

In linea generale tutte le aree naturali e semi-naturali che trovano sviluppo lungo le sponde fluviali possono ritenersi sensibili e vulnerabili, poiché dipendenti dallo stato di salute del fiume, dagli andamenti stagionali della falda freatica e dalle relative attività di piena ordinaria e straordinaria, che determinano le condizioni per l'insediamento delle comunità vegetali. Inoltre, questi territori sono particolarmente vulnerabili poiché i suoli prospicienti le aste fluviali risultano intensamente sfruttati per le attività agricole, in virtù delle caratteristiche di fertilità dei terreni e per la disponibilità di risorsa idrica, tramite le pratiche annesse (diserbanti, fitofarmaci per il contenimento delle avversità biotiche, fertilizzanti, ecc.).

Per la fauna nel 2014-2015, sempre nell'ambito della caratterizzazione ante operam suddetta, sono stati eseguiti rilievi faunistici relativi a uccelli, anfibi e rettili.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



Per quanto riguarda la fauna ornitica appaiono particolarmente numerose le presenze dei passeriformi, questo può essere ricondotto al particolare gradiente esistente tra gli ecosistemi ripariali e le aree aperte dei prati e dei seminativi, che associa spazi aperti con aree boschive. Molte delle specie hanno un comportamento ecotonale prediligendo i margini boschivi ai fini dell'alimentazione potendo frequentare gli ambiti dei seminativi o prativi prossimi alle aree ripariali. Alcune delle specie riportate nell'elenco tra quelle rilevate nidificano nei boschi planiziali e ripariali non tanto per la copertura arborea, quanto per la presenza dei corsi d'acqua, come ad esempio il martin pescatore *Alcedo atthis* e la ballerina bianca *Motacilla alba*.

Il numero delle specie presenti nelle singole formazioni boschive è funzione soprattutto della loro estensione; nelle formazioni più ristrette possono mancare alcune entità, poiché più sensibili all'influenza della pressione antropica o che subiscono la competizione interspecifica. Alcune specie, come ad esempio il picchio rosso maggiore *Dendrocopos major*, sono legate ad ambienti maturi, mentre altre ad ambienti dei boschi igrofili, come la cannaiola verdognola *Acrocephalus palustris*.

Degna di nota l'osservazione dell'airone rosso *Ardea purpurea*, la presenza del quale è legata alle zone umide con caratteristica vegetazione igrofila alta e densa, con canneti associati ad acqua dolce poco profonda, nel quale reperire agevolmente le prede. All'interno dei canneti così come sui salici, l'airone rosso costruisce il proprio nido, frequentando aree fluviali più aperte o asciutte lontano dal periodo riproduttivo.

Inoltre, sono presenti specie ornitiche ubiquitarie.

La presenza di anfibi e rettili risulta contenuta rispetto alla disponibilità di ecotopi utili all'insediamento ed alla riproduzione delle specie.

Si segnala, per gli anfibi, una buona presenza di tritone punteggiato *Lissotriton vulgaris meridionalis* e tritone crestato *Triturus carnifex*, sono stati inoltre rilevati il rospo comune *Bufo bufo* e le rane verdi.

Tra i rettili sono stati rilevati il biacco *Hierophis viridiflavus* e la lucertola muraiola *Podarcis muralis*.

	<b>RELAZIONE TECNICA</b>  <b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b>  <b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b>	<b>ELABORATO NP VA 01829</b>  <b>REVISIONE 01</b>
		

## 8. CARATTERIZZAZIONE BIOLOGICA DELLA ZSC/ZPS IT1120013 "ISOLOTTO DEL RITANO (DORA BALTEA)" E DELLA ZSC/ZPS IT1110019 "BARACCONO (CONFLUENZA PO-DORA BALTEA)

### 8.1. PREMESSA

Per la caratterizzazione biologica, riportata nei paragrafi seguenti, dei Siti Rete Natura 2000 oggetto del presente studio, si è fatto riferimento in particolare ai Relativi Formulari Standard (tratti dal sito web del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, ora Ministero della Transizione Ecologica), ai Piani di Gestione del Sito IT1120013 e del Sito IT1110019 (tratti dai siti web delle Aree protette del Po Piemontese<sup>6</sup> e della Regione Piemonte<sup>7</sup>), alla Guida al riconoscimento di Ambienti e Specie della Direttiva Habitat in Piemonte (Sindaco R., G.P. Mondino, A. Selvaggi, A. Ebone, G. Della Beffa, 2003. Regione Piemonte), al Manuale Italiano di Interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE (Biondi & Blasi, 2009), consultabile all'indirizzo <http://vnr.unipg.it/habitat/>.

### 8.2. HABITAT

#### 8.2.1. Habitat segnalati nei Formulari Standard

Gli habitat di Allegato I della Direttiva 92/43/EEC segnalati nei Formulari Standard dei Siti Natura 2000 in esame sono in tutto 8, riportati nella tabella seguente.

Codice habitat	IT1120013	IT1110019
<b>3150</b>		X
<b>3240</b>	X	X
<b>3260</b>	X	X
<b>6210 (*)</b>	X	
<b>6510</b>		X
<b>9160</b>	X	X
<b>91E0*</b>	X	X
<b>91F0</b>	X	X

Tabella 8-1 Habitat di Direttiva segnalati rispettivamente nella ZSC/ZPS IT1120013 e nella ZSC/ZPS IT111019

\*Habitat prioritario

<sup>6</sup> <http://www.parcopiemontese.it/pagina.php?id=77>

<sup>7</sup> <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000/piani-gestione-redatti>

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



L'**habitat 3240** "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*" è una cenosi a salici arbustivi ripariali (*Salix eleagnos*, *Salix purpurea*, *Salix triandra*) a cui si associa eccezionalmente la presenza di ontano bianco *Alnus incana*. Tali formazioni sono presenti nel Sito Natura 2000 sui greti attivi e legati alla dinamica alluvionale: si tratta di metapopolazioni resilienti rispetto ad eventi alluvionali di piccola e media portata e che vengono cancellate dagli eventi alluvionali più intensi, per poi rigenerarsi sui nuovi greti messi a nudo dall'erosione e deposizione fluviale.

L'**habitat 3260** "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*" è presente in alcuni rami laterali, ruscelli e rogge alimentate da acque sorgive poste ai margini settentrionali o sud occidentali del Sito.

L'**habitat 3150** "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*" è costituito da ambienti lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofita azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi *Lemnetea* e *Potametea*.

L'**habitat 6210(\*)** "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)" (\*stupenda fioritura di orchidee) è presente essenzialmente all'Isolotto del Ritano in senso stretto, dove l'isolamento idraulico e la relativa tranquillità del sito hanno permesso l'insediamento e il mantenersi di questa cenosi a lentissima evoluzione. La presenza di praterie xeriche di greto nell'ambito fluviale è da considerare un elemento altamente qualificante delle caratteristiche di naturalità dell'ecosistema fluviale. La colonizzazione di greti da parte di vegetazione erbacea xerofila avviene quando una porzione di greto rimane isolata dalle dinamiche fluviali e dunque non più soggetta a fenomeni di erosione o di deposizione. La flora xerofila dei pratelli xerici dell'Isolotto ospita specie rarissime in contesto planiziale quali *Astragalus onobrychis*, *Carex liparocarpos*, *Eryngium campestre*, *Globularia bisnagarica*.

L'**habitat 6510** "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)" è costituito da prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica.

L'**habitat 9160** "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*" è costituito da Quercu-carpineti planiziali, della Padania centro-occidentale, di fondovalle o di basso versante nella fascia collinare, sviluppati su suoli idromorfi o con falda superficiale, ricchi di componenti colluviali di natura siltitico-argillosa. La specie guida principale è la farnia *Quercus robur*, eventualmente associata a rovere *Quercus petraea*,

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



con rilevante partecipazione di carpino bianco *Carpinus betulus* e, nello strato erbaceo, di regola, un ricco corredo di geofite a fioritura precoce.

**L'habitat 91E0\*** "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" è tipicamente legato a terreni ancora condizionati dalla dinamica alluvionale e dalla presenza di una falda superficiale. Queste cenosi rappresentano il primo stadio della colonizzazione arborea e seguono dinamicamente la colonizzazione da parte dei salici arbustivi ripariali. L'habitat ospita eccezionalmente nel sito alcune specie arboree altrove rare nel contesto planiziale della Dora Baltea: *Populus alba*, *Populus canescens*, *Alnus incana*.

**L'habitat 91F0** "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)" rappresenta lo stadio boschivo climax della piana del Po. Queste formazioni vegetali seguono evolutivamente le cenosi a pioppi e salici, legate a terreni ancora condizionati dalla dinamica alluvionale e dalla presenza di una falda più superficiale. Si tratta di cenosi planiziali a querce caratterizzate dall'assenza del carpino, specie più esigente dal punto di vista edifico.

Per la valutazione dello stato degli habitat citati si può fare riferimento ai Formulari Standard dei Siti in esame riportati in allegato.

Si specifica per completezza che nell'ambito del Piano di gestione della ZSC/ZPS IT1110019 "Baraccone (confluenza Po-Dora Baltea)", sia nella relazione che nella relativa cartografia, non viene riportato come presente l'habitat 6510, mentre è indicato l'habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p.". Quest'ultimo è costituito da comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati, dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.

### 8.2.2. Habitat dei Formulari Standard presenti nell'area di progetto

L'area in esame ricade all'esterno dei Siti Natura 2000 in esame, quindi risultano assenti gli habitat di Direttiva segnalati nei relativi Formulari Standard e Piani di Gestione.

In particolare, gli habitat suddetti sono costituiti da formazioni forestali, cenosi legate ad ambienti umidi e formazioni prative, quindi nessuna risulta presente nell'area interessata dal progetto in studio, in quanto esso è relativo alla demolizione e successiva ricostruzione di un edificio, nella stessa zona, che è localizzata all'interno di un sito nucleare, quindi relativa a superfici artificiali. Le strutture per allocare i sistemi connessi all'edificio in progetto, sono

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



anch'esse previste all'interno del sito Eurex e interessano superfici artificiali già esistenti (pavimentazione stradale, basamento in cemento armato, ecc.).

Questo è confermato dai citati rilievi fitosociologici effettuati nel 2014 (vedi 6.3); i quali hanno anche evidenziato la presenza di diversi popolamenti, comprendenti formazioni erbacee, cenosi boschive (alcune riconducibili a habitat di Direttiva) e metapopolazioni arbustive-arboree esternamente all'area del centro Eurex di Saluggia.

In particolare, il centro Eurex di Saluggia, è circondato da zone coltivate, esclusi il lato sud-ovest, confinante con un tratto della Dora Baltea, e il lato sud, nel quale è stato rilevato un incolto erbaceo xerico con presenza di specie esotiche e ruderali (*Erigeron annuus*, *Solidago gigantea*, *Echium vulgare*, ecc.).

### 8.3. SPECIE FLORISTICHE

#### 8.3.1. Specie floristiche segnalate nei Formulari Standard

Nei Formulari Standard dei Siti della Rete Natura 2000 in esame non sono riportate specie floristiche di interesse conservazionistico.

Si specifica per completezza che nel Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT1110019 "Baraccone (confluenza Po-Dora Baltea)", sono riportate tre specie floristiche di interesse conservazionistico: *Hydrocharis morsus-ranae*, *Lythrum tribracteatum*, *Tulipa sylvestris*.

#### 8.3.2. Specie floristiche dei Formulari Standard presenti nell'area di progetto

Come detto al paragrafo precedente, nessuna specie floristica è segnalata nei formulari standard dei Siti Natura 2000 in esame, inoltre, anche considerando le tre specie floristiche citate nel Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT1110019, il progetto in esame è relativo alla costruzione di un edificio deposito nella stessa configurazione di un deposito attualmente esistente, che verrà demolito; quindi, la vegetazione risulta assente dalla superficie direttamente interessata dal progetto. L'edificio fa parte dell'impianto Eurex di Saluggia, quindi anche le aree limitrofe sono artificiali, comprese le zone nelle quali sono previsti i tre prefabbricati per i sistemi connessi alla funzionalità dell'edificio stesso.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



## 8.4. SPECIE FAUNISTICHE

### 8.4.1. Specie faunistiche segnalate nei Formolari Standard

Nel campo 3.2 "Specie di cui all'articolo 4 della Direttiva del Consiglio 2009/147/EC e specie elencate nell'allegato II della Direttiva del Consiglio 92/43/EEC e relativa valutazione del sito in relazione ad esse" del Formulario Standard della **ZPS IT1120013 "Isolotto del Ritano (Dora Baltea)"** (vedi Appendice, sono riportate 44 specie faunistiche delle quali solo una è un invertebrato, il lepidottero *Lycaena dispar* che è una specie igrofila. Tra i vertebrati la componente dominante è costituita dagli uccelli, rappresentati da 34 specie.

La maggior parte delle specie ornitiche citate sono legate agli ambienti umidi: cannaiola verdognola *Acrocephalus palustris*, cannaiola comune *Acrocephalus scirpaceus*, martin pescatore *Alcedo atthis*, marzaiola *Spatula querquedula* (citata nel Formulario come *Anas querquedula*), moretta *Aythya fuligula*, corriere piccolo *Charadrius dubius*, merlo acquaiolo *Cinclus cinclus*, airone bianco maggiore *Ardea alba*, garzetta *Egretta garzetta*, migliarino di palude *Emberiza schoeniclus*, canapino comune *Hippolais polyglotta*, cutrettola *Motacilla flava*, nitticora *Nycticorax nycticorax*, sterna comune *Sterna hirundo*, piro piro culbianco *Tringa ochropus*, albanella reale *Circus cyaneus*.

Durante i rilievi faunistici eseguiti per la redazione del Piano di gestione del Sito Natura 2000 è stata contattata la cannaiola comune *Acrocephalus scirpaceus* all'interno dell'unica zona paludosa presente.

Il sito presenta una cenosi tipica degli ambienti fluviali boscati di pianura; quindi, vi sono diverse specie legate agli ambienti boschivi, almeno per una parte del loro ciclo biologico: rigogolo *Oriolus oriolus*, capinera *Sylvia atricapilla*, pigliamosche *Muscicapa striata*, lui piccolo *Phylloscopus collybita*, usignolo *Luscinia megarhynchos*, tortora selvatica *Streptopelia turtur*, cuculo *Cuculus canorus*, falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, torcicollo *Jynx torquilla*. Quest'ultimo frequenta un'ampia varietà di ambienti, oltre ai boschi, quali terreni coltivati, zone ad alberi sparsi, vigneti e anche parchi e giardini urbani.

L'usignolo *Luscinia megarhynchos* è stato rilevato in tutti i punti di ascolto eseguiti durante la stagione riproduttiva per la redazione del Piano di Gestione, seguito dalla capinera *Sylvia atricapilla*.

Le aree aperte costituiscono l'habitat idoneo per la rondine *Hirundo rustica*, la quaglia *Coturnix coturnix*, l'allodola *Alauda arvensis*, lo spioncello *Anthus spinoletta*. Tali tipologie ambientali sono frequentate anche dal gruccione *Merops apiaster*, che però nidifica su pareti sabbiose o argillose di origine naturale o artificiale.

Aree aperte con alberi e arbusti sono frequentati dall'averla maggiore *Lanius excubitor*.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



Il lodolaio *Falco subbuteo* ama i paesaggi variegati, infatti frequenta luoghi ricchi di boschi alberati, alternati a radure aperte e gradisce la vicinanza di laghi e zone umide, dove trova abbondanza di cibo. Esso risulta nidificante nella ZSC/ZPS.

Il balestruccio *Delichon urbicum* è caratteristico degli ambienti urbani, dove nidifica.

Il rondone comune *Apus apus* trova ugualmente accoglienti i centri abitati, con i loro numerosi interstizi o incavature adatte alla nidificazione, come punti nascosti tra le rocce, crepacci, cavità degli alberi.

Le caratteristiche stesse del sito, che comprende un tratto fluviale, lo rendono idoneo alla presenza di pesci, quali: barbo canino *Barbus meridionalis*, barbo italico *Barbus plebejus*, cobite italiano *Cobitis bilineata*, scazzone *Cottus gobio*, lampreda padana *Lampetra zanandrei*, trota marmorata *Salmo marmoratus*, vairone *Telestes muticellus*.

Inoltre, nel campo 3.2 sono citati due anfibi: pelobate fosco *Pelobates fuscus insubricus*, tritone crestato *Triturus carnifex*. Quest'ultimo è stato rilevato nella palude durante i rilievi eseguiti per la redazione del Piano di Gestione e nello specifico ne sono state osservate le larve.

Nel Piano di gestione è riportata la presenza del pelobate fosco *Pelobates fuscus insubricus* nello stagno a valle della ferrovia, in sponda destra della Dora Baltea, palude in Località Malerba.

Per quanto riguarda il campo 3.2 della **ZSC/ZPS IT1110019 "Baraccone (confluenza Po-Dora Baltea)"**, sono riportate 58 specie delle quali solo due sono costituite da invertebrati: *Lycaena dispar*, riportata anche per il Sito IT1120013, e *Ophiogomphus cecilia*, un odonato che frequenta ambienti di pianura presso fiumi e canali con acque correnti e fondo sabbioso dove si sviluppano le larve. Tra i vertebrati, come per il Sito precedentemente descritto, la componente dominante è quella ornitica, con 45 specie.

La maggior parte delle specie ornitiche citate sono legate agli ambienti umidi, molte corrispondenti a quelle della ZSC/ZPS IT1120013: martin pescatore *Alcedo atthis*, marzaiola *Spatula querquedula* (citata nel Formulario come *Anas querquedula*), moretta *Aythya fuligula*, airone bianco maggiore *Ardea alba*, garzetta *Egretta garzetta*, nitticora *Nycticorax nycticorax*, sterna comune *Sterna hirundo*, piro piro culbianco *Tringa ochropus*, albanella reale *Circus cyaneus*. A queste si aggiungono, sempre per gli ambienti umidi: piro piro piccolo *Actitis hypoleucos*, codone *Anas acuta*, mestolone *Spatula clypeata* (nel Formulario citato come *Anas clypeata*), alzavola *Anas crecca*, fischione *Mareca penelope* (nel Formulario riportato come *Anas penelope*), canapiglia *Mareca strepera* (nel Formulario citata come *Anas strepera*), airone cenerino *Ardea cinerea*, airone rosso *Ardea purpurea*, sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*, moriglione *Aythya ferina*, moretta tabaccata *Aythya nyroca*, mignattino comune *Chlidonias niger*, mignattino piombato *Chlidonias hybrida*, cicogna bianca *Ciconia ciconia*, falco di palude *Circus aeruginosus*, falco pescatore *Pandion*

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



*haliaetus*, croccolone *Gallinago media*, gru *Grus grus*, cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*, tarabusino *Ixobrychus minutus*, combattente *Calidris pugnax* (citato nel Formulario come *Philomachus pugnax*), fraticello *Sternula albifrons* (citato nel Formulario come *Sterna albifrons*), sterna maggiore *Hydroprogne caspia* (riportata nel Formulario come *Sterna caspia*), tuffetto *Tachybaptus ruficollis*, piro piro boschereccio *Tringa glareola*.

Aree aperte con la vicinanza di corsi d'acqua naturali sono preferite dal topino *Riparia riparia*, il quale crea nidi scavando stretti tunnel con le zampe e il becco, la specie risulta estremamente esigente per quanto riguarda la localizzazione del suo nido: greti sabbiosi, cave, scarpate argillose.

L'occhione *Burhinus oedicephalus* predilige per l'alimentazione aree coltivate aperte e le zone steppiche in genere, ma le aree adatte ad ospitare il suo nido sono costituite dai larghi greti dei fiumi, specialmente nei periodi di secca.

Aree aperte con alberi e arbusti sono frequentati dall'averla maggiore *Lanius excubitor* e dall'averla piccola *Lanius collurio*.

Inoltre, tra i rapaci, oltre ai tre citati per le zone umide, vi sono: lodolaio *Falco subbuteo*, falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* (riportati anche per la ZSC/ZPS IT1120013); aquila anatraia maggiore *Clanga clanga* (nel formulario citata come *Aquila clanga*), smeriglio *Falco columbarius*, falco pellegrino *Falco peregrinus*, nibbio bruno *Milvus migrans*, nibbio reale *Milvus milvus*.

Per quanto riguarda gli anfibi sono segnalati il tritone crestato *Triturus cristatus* e la rana di Lataste *Rana latastei*.

In considerazione del fatto che la ZSC/ZPS IT1110019 è costituita da un'area fluviale, in essa sono presenti anche i pesci, tra i quali vi sono 9 specie riportate nell'Allegato II della Direttiva Habitat e quindi nel Formulario Standard: barbo canino *Barbus meridionalis*, barbo italico *Barbus plebejus*, savetta *Chondrostoma soetta*, cobite italiano *Cobitis bilineata*, scazzone *Cottus gobio*, lampreda padana *Lampetra zanandrei*, lasca *Protochondrostoma genei*, trota marmorata *Salmo marmoratus*, vairone *Telestes muticellus*.

Si specifica per completezza che nel Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT1110019 "Baraccone (confluenza Po-Dora Baltea)", sono riportate alcune specie faunistiche da aggiungere rispetto al Formulario Standard di riferimento e alcune da eliminare in quanto ritenute non più presenti.

#### **8.4.2. Specie faunistiche dei Formulari Standard presenti nell'area di progetto**

L'area direttamente interessata dal progetto, come detto più volte, è costituita da una superficie artificiale, nello specifico dalla zona occupata attualmente dall'edificio che sarà

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



demolito e ricostruito e da zone circostanti per le relative facilities, tutte interne all'impianto Eurex di Saluggia.

La superficie relativa al progetto, quindi, non presenta formazioni vegetali e di conseguenza neanche relativi habitat faunistici associati.

Nessuna delle specie citate nei Formulari Standard dei Siti Natura 2000 in esame, e neanche quelle proposte come aggiuntive nel Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT1110019, trova habitat idonei nell'area di progetto, anche in considerazione dalle tipologie ambientali frequentate dalle suddette specie e riportate nel paragrafo precedente.

Alcune delle specie dei Siti in esame, possono essere presenti nelle zone limitrofe all'area in esame e possono attraversarla durante i loro spostamenti.

In particolare, le indagini faunistiche eseguite nel 2014-2015, citate nel paragrafo 7.4, hanno permesso di verificare la presenza, tra tutte le specie ornitiche rilevate, di 27 specie tra quelle citate nel campo 3.2 dei Formulari Standard di riferimento per il presente studio: airone bianco maggiore *Ardea alba*, airone cenerino *Ardea cinerea*, airone rosso *Ardea purpurea*, allodola *Alauda arvensis*, balestruccio *Delichon urbicum*, canapino comune *Hippolais polyglotta*, capinera *Sylvia atricapilla*, cuculo *Cuculus canorus*, cutrettola *Motacilla flava*, falco di palude *Circus aeruginosus*, falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, garzetta *Egretta garzetta*, gruccione *Merops apiaster*, lui piccolo *Phylloscopus collybita*, martin pescatore *Alcedo atthis*, moretta *Aythya fuligula*, nibbio bruno *Milvus migrans*, nitticora *Nycticorax nycticorax*, pigliamosche *Muscicapa striata*, quaglia *Coturnix coturnix*, rigogolo *Oriolus oriolus*, rondine *Hirundo rustica*, rondone comune *Apus apus*, sterna comune *Sterna hirundo*, topino *Riparia riparia*, tortora selvatica *Streptopelia turtur*, usignolo *Luscinia megarhynchos*.

Per le suddette indagini faunistiche si è proceduto ad ampliare gli areali di osservazione se confrontati con l'area buffer di 2 km utilizzate per le fitocenosi, al fine di caratterizzare meglio le zocosenosi. Le osservazioni citate, quindi, si riferiscono ad un'ampia area rispetto all'impianto Eurex di Saluggia.

Le tre specie di anfibi segnalate nel campo 3.2 dei Formulari Standard dei Siti in esame, sono state rilevate durante le citate indagini faunistiche del 2014-2015, ovviamente in aree esterne all'impianto Eurex di Saluggia, in quanto esse sono legate alla presenza di ambienti umidi.

## 8.5. OBIETTIVI E/O MISURE DI CONSERVAZIONE

Gli obiettivi e le misure di conservazione sito-specifiche per la ZSC/ZPS IT1120013 "Isolotto del Ritano (Dora Baltea)" sono contenute nel relativo Piano di gestione.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



Il sito è stato istituito essenzialmente per conservare gli ambienti fluviali relitti del bosco alluvionale e delle praterie xeriche dei greti consolidati, in un contesto della pianura fortemente antropizzata.

Si riportano di seguito in forma sintetica gli obiettivi riportati nel Piano di Gestione:

- tutela, mantenimento, miglioramento e recupero degli ambienti delle praterie xeriche soggette ad alterazione antropica e alla diffusione della vegetazione invasiva;
- contrasto alla vegetazione alloctona invasiva;
- tutela, mantenimento e recupero degli habitat forestali di interesse conservazionistico relittuali di ridotta estensione (querco-ulmeti, saliceti e alneti) altamente qualificanti per la biodiversità ambientale;
- mantenimento attivo, miglioramento e recupero della palude del Ponte degli Assassini, al fine di impedirne il completo interrimento garantendone però l'idroperiodo stagionale.

Nell'ambito dei suddetti obiettivi principali vi sono obiettivi specifici per i singoli habitat che sono inerenti alla loro gestione (es. attività selvicolturali, ecc.) e utilizzo (es. vietare il transito per habitat prativi, ecc.). Per la fauna l'obiettivo di tutela si raggiunge conservando i relativi habitat; quindi, valgono le considerazioni fatte per essi.

Le misure di conservazione specifiche sono disposte per raggiungere gli obiettivi suddetti; quindi, comprendono una serie di divieti e obblighi, oltre che di buone pratiche, relativi alla gestione forestale, al pascolo, all'agricoltura, alla gestione delle zone umide, alla frequentazione e utilizzo di determinate aree.

Il progetto in esame, per la sua stessa tipologia e per la sua ubicazione, è quindi conforme alle citate Misure di conservazione.

Per quanto attiene la ZSC/ZPS IT111019 "Baraccone (confluenza Po-Dora Baltea), le misure di conservazione sito-specifiche sono state approvate, come detto, con DGR n.31-3388 del 30/05/2016<sup>8</sup>. In esse sono contenute sia misure di conservazione comuni a tutte le tipologie ambientali, che di fatto vietano tutte le possibili alterazioni dello stato attuale dell'ambiente (uccisione o danneggiamento delle specie animali e vegetali di Direttiva, eliminazione di elementi naturali, realizzazione discariche, livellamenti del terreno, abbattimento di alberi, ecc.), sia misure specifiche per le diverse tipologie ambientali presenti (forestali; delle acque ferme, paludi e torbiere; delle acque correnti; agricoli). Infine, ci sono le misure di conservazione relative alle colonie di chirotteri e per altri gruppi di specie

<sup>8</sup> Si specifica che non sono state considerate le misure di conservazione sito-specifiche del Piano di gestione in quanto risultano essere una nuova proposta, ma non sono state ancora approvate.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



o per specie, le quali riguardano tutta una serie di azioni vietate o da favorire per la tutela delle suddette specie e quindi per la conservazione del loro habitat.

Le suddette misure di conservazione specifiche sono principalmente inerenti alla gestione e all'utilizzo dei suddetti ambienti, quindi il progetto in esame, tra l'altro localizzato a distanza dal Sito, non è correlato ad esse.

Il progetto è quindi conforme anche alle Misure sito-specifiche per la ZSC/ZPS IT111019 "Baraccone (confluenza Po-Dora Baltea)".

Le "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte" (approvate con DGR n. 54-7409 del 7 aprile 2014 e ss.mm.ii.) contengono misure di conservazione comuni a tutti i siti della Rete Natura 2000, ulteriori misure di conservazione specifiche per SIC e ZSC e specifiche per ZPS, misure di conservazione specifiche per tipologie ambientali presenti all'interno di ZSC, SIC e ZPS. Le suddette misure sono contenute nei due riferimenti citati (Piano di gestione della ZSC/ZPS IT1120013 e misure di conservazione sito-specifiche della ZSC/ZPS IT111019), quindi il progetto è conforma anche alle "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte".

Si riportano di seguito, per completezza, alcune informazioni circa gli obiettivi per la ZSC/ZPS IT111019 "Baraccone (confluenza Po-Dora Baltea)" riportati nel relativo Piano di gestione, che, come detto, è stato adottato dal relativo Ente Gestore, ma ancora non approvato dalla Giunta Regionale.

Gli obiettivi generali sono rappresentati:

- dalla limitazione/contenimento della diffusione di specie vegetali alloctone infestanti;
- dall'eradicazione/contenimento delle specie di fauna alloctona.

Gli obiettivi specifici principali sono:

#### 1) Habitat

- a) conservazione/espansione degli Habitat di interesse comunitario presenti: per raggiungere tale obiettivo si fa riferimento al perseguimento e all'attuazione delle buone pratiche previste nelle Misure di Conservazione Sito Specifiche;
- b) incremento della superficie degli Habitat in regressione e/o scomparsi;
- c) nuova realizzazione di Habitat non presenti: si fa riferimento all'habitat 6510, che dalle analisi condotte per l'elaborazione del Piano di Gestione risulta non più presente nel Sito;

#### 2) Specie animali



## RELAZIONE TECNICA

Sito Eurex di Saluggia  
" Adeguamento deposito 2300 e  
facilities connesse "

Screening di Incidenza – Fase I  
della VInCA

ELABORATO

NP VA 01829

REVISIONE

01



- a) mantenimento di un elevato grado di naturalità del Sito, con particolare riferimento a corsi d'acqua e alle relative sponde;
- b) riduzione/eliminazione degli sbarramenti lungo il corso del fiume;
- c) monitoraggio e azioni di gestione attiva delle specie di fauna alloctone;
- d) mantenimento di buone popolazioni di Insetti autoctoni quali Licena delle paludi *Lycaena dispar* e *Ophiogomphus ceciliae*;
- e) mantenimento e sviluppo di fasce ecotonali, siepi e filari per aumentare la diversificazione ambientale;
- f) mantenimento delle necromasse e miglioramento della qualità dell'habitat forestale in termini di disponibilità di siti di rifugio per la fauna.

Il progetto in esame, che come detto è esterno alla ZSC/ZPS IT1110019, non si contrappone gli obiettivi del Sito suddetto.

### 8.6. PRESSIONI E MINACCE

Le principali minacce riportate nel Piano di gestione della ZSC/ZPS IT1120013 "Isolotto del Ritano (Dora Baltea)" sono:

- la presenza, in particolare negli ambienti fluviali e perifluviali, di specie vegetali esotiche invasive (soprattutto *Robinia pseudoacacia* e *Ailanthus altissima* fra le arboree e *Solidago gigantea* fra le erbacee);
- presenza di ittiofauna o gamberi alloctoni.

Tra le principali minacce riportate nel piano di gestione della ZSC/ZPS IT1110019 vi sono:

- per gli habitat acquatici e relativa fauna: variazioni dello stato qualitativo (eutrofizzazione, prosciugamento di aree umide, ecc.), variazioni delle dinamiche fluviali e presenza di specie esotiche invasive;
- per gli habitat boschivi e relativa fauna: specie esotiche invasive di sostituzione, assenza di rinnovazione, depauperamento da tagli selvicolturali errati, cambiamenti climatici, variazione idriche, oscillazione della falda;
- per i rapaci, in aggiunta a quanto riportato per gli habitat da loro frequentati: bracconaggio, inquinamento da pesticidi, disturbo antropico;
- per altre specie faunistiche: canalizzazione, alterazione o riduzione di habitat idonei.

Il progetto in esame, quindi, non rientra tra le minacce individuate nei suddetti Piani di gestione.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



Inoltre, il progetto in esame e la sua ubicazione, esterna ad entrambi i Siti Natura 2000 in esame, comportano il fatto che esso non rientri in nessuna delle categorie di minacce e pressioni individuate per il 4° Rapporto Nazionale ex art. 17 della Direttiva Habitat, riferito al periodo 2013-2018, e per il Rapporto ex art. 12 Direttiva Uccelli riferito al periodo 2013-2018.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



## 9. IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE TRA OPERA/ATTIVITÀ PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE

Lo screening di incidenza è introdotto e identificato dalla Guida metodologica CE sulla Valutazione di Incidenza art. 6 (3) (4) Direttiva 92/43/CEE "Habitat", come Livello I del percorso logico decisionale che caratterizza la VInCA. La Guida Metodologica CE identifica lo screening, all'interno della procedura di Valutazione di Incidenza, come un processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

Funzione dello screening di incidenza è quindi quella di accertare se un Piano/Programma/Progetto/Intervento/Attività (P/P/P/I/A) possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative sul sito Natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri P/P/P/I/A, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici.

Per quanto concerne invece la quantificazione e la verifica del livello di significatività dell'incidenza, questa deve essere approfondita con la valutazione appropriata (Livello II) mediante uno specifico studio di incidenza.

L'analisi condotta nei capitoli precedenti ha permesso di individuare gli elementi sensibili, in termini di habitat e di specie e di connessioni ecologiche, suscettibili delle potenziali interferenze generate dalla realizzazione del progetto in esame.

Nel paragrafo seguente sono state identificate le attività di progetto, nella fase di cantiere, nella fase di esercizio e nella fase di decommissioning, che tra quelle individuate nello Studio Preliminare Ambientale possono potenzialmente generare effetti sull'ambiente e nello specifico su specie e habitat dei Siti in esame.

Nei paragrafi seguenti si è quindi proceduto a valutare quali azioni, tra quelle identificate, producano effetti significativi o meno.

Si specifica che nelle analisi effettuate nei paragrafi seguenti sono stati considerati solo gli aspetti convenzionali, escludendo quelli radiologici, per le seguenti motivazioni:

- per l'esercizio di ogni pratica nucleare, sia sotto il profilo radiologico, sia convenzionale, già in fase di progettazione, viene garantita implicitamente la non rilevanza radiologica dell'opera, ai fini della sicurezza nucleare e di radioprotezione, così come la compatibilità ambientale dell'impianto in progetto con l'area circostante. Infatti, per quanto attiene gli aspetti radiologici, l'approvazione del progetto particolareggiato (RPP), con riferimento alla valutazione di merito circa le tecnologie costruttive e di processo proposte, è subordinata all'espressione del parere dell'Ente di controllo radiologico (ISIN), che vincola il rilascio da parte del MiSE

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



dell'autorizzazione alla realizzazione dell'opera. L'ISIN peraltro continua il suo esercizio di controllo anche durante la costruzione dell'impianto, il collaudo (con le prove non nucleari e nucleari) e l'esercizio dello stesso;

- allo stato attuale, in assenza di riferimenti specifici per la flora e la fauna, derivanti da studi e/o normativa, si può considerare plausibile che le quantità di radiazioni che possono creare problemi alla popolazione possano farlo anche su tutte le altre specie viventi. Inoltre, occorre considerare che suolo, acqua e aria fanno parte integrante e necessaria degli habitat delle specie animali e vegetali; quindi, la misurazione e valutazione delle quantità di radionuclidi presenti nei suddetti elementi fornisce una misura indiretta dello stato di tutte le specie viventi che vivono nei suddetti ambienti. La conclusione della non significatività dei potenziali impatti per gli aspetti radiologici per la salute umana, derivante dalle analisi effettuate nello Studio Preliminare Ambientale, del quale il presente elaborato costituisce un allegato, esclude che vi siano impatti anche indiretti per il fattore ambientale Biodiversità.

## **9.1. IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE DEL PROGETTO**

### **Fase di demolizione**

#### *Predisposizione delle aree di cantiere e modifica viabilità area 800*

Durante le lavorazioni le possibili interferenze che si possono avere con l'ambiente circostante sono riconducibili alla generazione di rumore, rilascio di polveri e gas combustibili in seguito all'utilizzo dei mezzi di cantiere, nonché al rilascio di effluenti liquidi relativo alle attività di allestimento del cantiere.

#### *Demolizioni civili*

Le possibili interferenze possono essere ricondotte ai prelievi idrici ed al rilascio di effluenti liquidi conseguenti alle attività di demolizione, alla produzione di materiali di risulta, agli scavi funzionali alla demolizione dei plinti di fondazione e delle linee calde (l'apertura degli scavi potrebbe interferire sulla falda sottostante il sito), nonché alla generazione di rumore e al rilascio di polveri e gas combustibili dovuti all'utilizzo dei mezzi di cantiere.

#### *Scarifica e demolizione linee calde*

Le interferenze con l'ambiente sono le stesse sopra riportate.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



Nel dettaglio, i fattori perturbativi, tra quelli indotti dalle attività di cui sopra, che possono determinare impatti sugli habitat e sulle specie dei Siti Natura 2000 in esame, sono riconducibili a:

- generazione di rumore;
- rilascio di effluenti aeriformi;
- rilascio di effluenti liquidi;
- presenza di scavi, produzione di materiali di risulta e di rifiuti convenzionali speciali ed urbani;
- interferenze sulla falda sottostante;
- aumento della presenza dei mezzi sulle infrastrutture viarie;
- stoccaggio dei materiali pericolosi a servizio del cantiere.

## **Fase di costruzione**

### *Realizzazione degli interventi civili*

Le possibili interferenze che le attività suddette possono avere sull'ambiente sono riconducibili ai prelievi idrici e al rilascio di effluenti liquidi conseguenti alle attività di cantiere, alla produzione di materiali di risulta, alla generazione di rumore e al rilascio di polveri e gas combustibili dovuti all'utilizzo dei mezzi di cantiere.

Nel dettaglio i fattori perturbativi, tra quelli indotti dalle attività di cui sopra, che possono determinare impatti sugli habitat e sulle specie dei Siti Natura 2000 in esame, sono riconducibili a:

- generazione di rumore;
- rilascio di effluenti aeriformi;
- rilascio di effluenti liquidi;
- presenza di scavi, produzione di materiali di risulta e di rifiuti convenzionali speciali ed urbani;
- interferenze sulla falda sottostante;
- aumento della presenza dei mezzi sulle infrastrutture viarie;
- stoccaggio dei materiali pericolosi a servizio del cantiere.

## **Fase di esercizio**

Le interferenze sull'ambiente connesse all'esercizio del deposito e delle relative facilities sono costituite essenzialmente dalla generazione di rumore, per la movimentazione dei manufatti di rifiuti radioattivi (caricamento, ispezione ed eventuale manutenzione) e per il

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



funzionamento del sistema di ventilazione, dall'ingombro fisico dovuto alla presenza del nuovo deposito 2300 e dei tre prefabbricati che ospiteranno i sistemi necessari per caratterizzare i rifiuti prima dello stoccaggio nel deposito, nonché dall'irraggiamento dovuto allo stoccaggio temporaneo dei rifiuti.

I fattori perturbativi, tra quelli indotti dalle attività di cui sopra, che possono determinare impatti sugli habitat e sulle specie dei Siti Natura 2000 in esame, sono riconducibili al rilascio di effluenti aeriformi e alla produzione di rumore.

### **Fase di decommissioning**

Le possibili interferenze sull'ambiente connesse alla fase di dismissione del nuovo deposito 2300 sono il rilascio degli effluenti aeriformi e la generazione di rumore a seguito dell'utilizzo di mezzi meccanici per la demolizione delle opere civili.

Inoltre, durante le attività necessarie al decommissioning del nuovo deposito 2300 vi è il rilascio di effluenti liquidi, costituiti da reflui di tipo civile derivanti dai sistemi di abbattimento delle polveri prodotte dalla deferrizzazione e dalle acque tecnologiche derivanti dal raffreddamento e lubrificazione delle attrezzature di taglio.

Infine, gli interventi di demolizione comportano la produzione di rifiuti.

Per quanto attiene la dismissione delle facilities connesse al nuovo deposito 2300, trattandosi di strutture prefabbricate, si ritiene che i fattori causali dei potenziali impatti ambientali siano inclusi negli stessi considerati per il decommissioning del nuovo edificio 2300.

In base a quanto riportato sopra, i fattori perturbativi che possono determinare impatti sugli habitat e sulle specie dei Siti Natura 2000 in esame, sono riconducibili a:

- generazione di rumore;
- rilascio di effluenti aeriformi;
- rilascio di effluenti liquidi;
- produzione di rifiuti da demolizione.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



## 9.2. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PROGETTO

### 9.2.1. Rapporto tra opere/attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nei siti

Le attività previste per la realizzazione del progetto in esame ricadono all'interno dell'area dell'impianto ed interessano zone relative al sedime dello stesso, dove quindi risultano assenti habitat di Direttiva. La realizzazione del progetto, quindi, non comporta sottrazione né alterazione degli habitat di Direttiva dei Siti Natura 2000 in esame.

In merito ad eventuali effetti indiretti sugli habitat delle ZSC/ZPS in esame, quelli potenzialmente presenti sono, in considerazione delle caratteristiche del progetto, sostanzialmente la produzione di gas, polveri, rifiuti e effluenti liquidi nella fase di cantiere, in quanto per la fase di esercizio, rispetto agli aspetti convenzionali, non si avranno variazioni rispetto alla situazione attuale dato che il progetto è relativo alla demolizione e ricostruzione, che ricalca la configurazione esistente, di un edificio deposito e alla posa in opera di tre prefabbricati che ospiteranno sistemi di caratterizzazione radiologica dei rifiuti. Gli effetti indiretti nella fase di dismissione sono gli stessi di quella di cantiere, in quest'ultima fase infatti le attività iniziali sono costituite dalla demolizione dell'edificio 2300 attualmente esistente.

I potenziali impatti indiretti, determinati dai fattori perturbativi individuati nei paragrafi precedenti, sono riconducibili alle seguenti tipologie: effetti sugli habitat a seguito di modifiche della qualità dell'aria, effetti sugli habitat a seguito di modifiche della qualità delle acque.

Gli effluenti aeriformi rilasciati nella fase di cantiere sono riconducibili alle polveri sospese ed ai gas combustibili. Le polveri sospese saranno prodotte durante l'allestimento del cantiere e l'adeguamento dell'area, nonché dalla circolazione e dall'attività dei mezzi di cantiere. Gli scarichi aeriformi saranno quelli emessi dalle macchine di cantiere, escavatori, gru e camion per la realizzazione degli scavi, per la demolizione dell'edificio 2300, per la realizzazione delle fondazioni e delle strutture in elevazione, nonché per il trasporto dei materiali. Inoltre, sono previsti i massimi trasporti da e per il centro Eurex durante l'attività di demolizione dell'edificio 2300. La principale conseguenza dei trasporti potrebbe essere relativa ad un aumento veicolare su strada, rispetto alla circolazione media giornaliera, con conseguente aumento di emissioni.

La valutazione del potenziale impatto delle emissioni dal cantiere, per l'adeguamento dell'edificio 2300 e le relative facilities, sulla qualità dell'aria, è stata condotta in riferimento al biossido di azoto e al PM10, per i quali sono disponibili i dati di monitoraggio periodico condotti dalla Sogin e i dati di Arpa Piemonte per le valutazioni su lungo termine.



## RELAZIONE TECNICA

Sito Eurex di Saluggia  
" Adeguamento deposito 2300 e  
facilities connesse "

Screening di Incidenza – Fase I  
della VinCA

ELABORATO  
NP VA 01829

REVISIONE  
01



Allo scopo di valutare eventuali alterazioni della qualità dell'aria, sono state fatte delle specifiche simulazioni, per i dettagli delle quali si rimanda allo Studio Preliminare Ambientale, che hanno previsto, tra l'altro, la definizione di 4 punti recettori, dei quali 1 (RN) interno all'area ZSC/ZPS "Isolotto del Ritano" IT1120013 (vedi Figura 9-1).

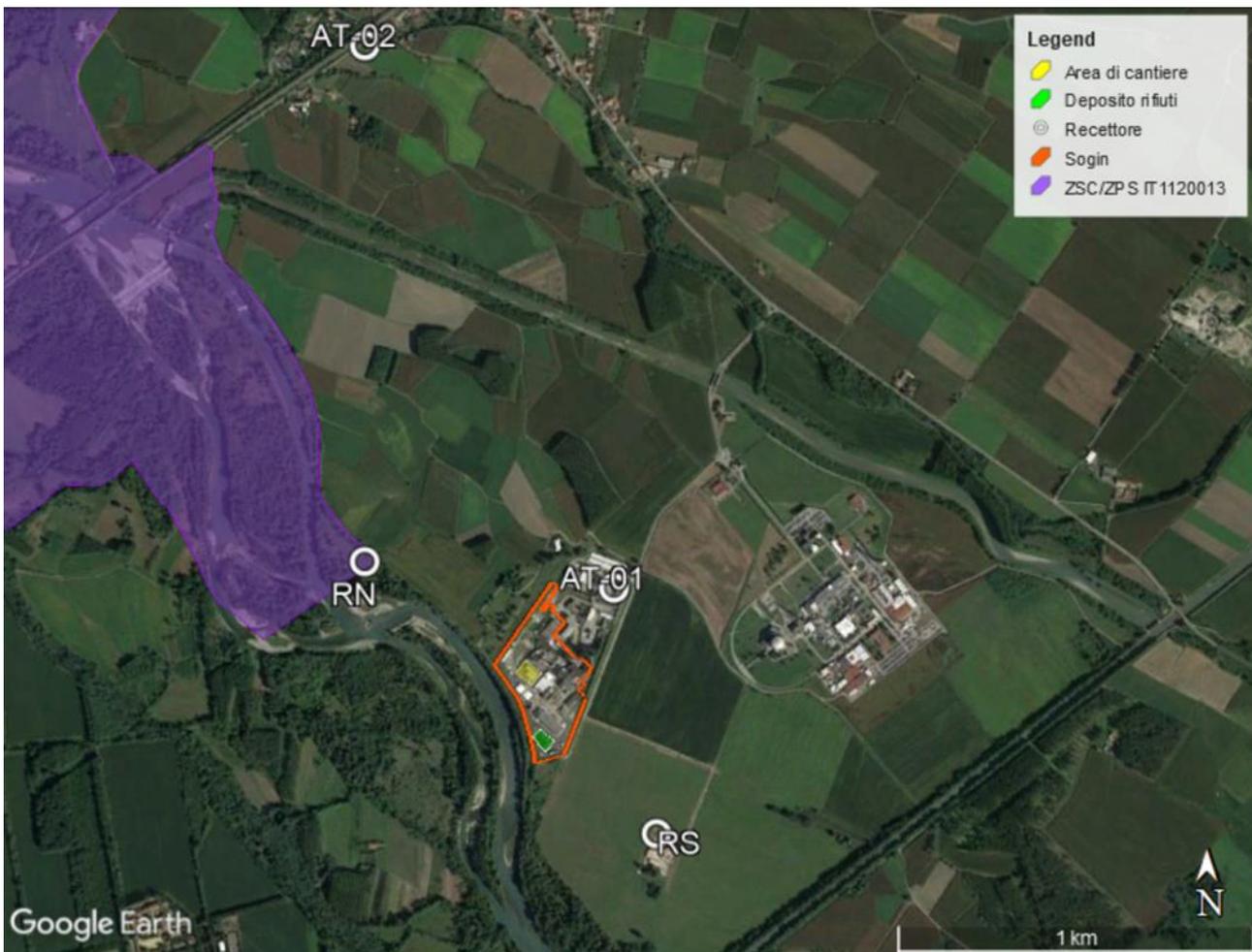


Figura 9-1 Localizzazione dei punti recettori rispetto all'area di cantiere e dell'area di stoccaggio temporaneo

I risultati delle simulazioni condotte mostrano un significativo margine tra i valori di concentrazione stimati per NO<sub>2</sub> e PM<sub>10</sub> rispetto ai limiti di riferimento stabiliti dalla normativa vigente.

È, inoltre, importante sottolineare che le simulazioni sono state condotte considerando le emissioni più critiche del cantiere durante le fasi di demolizione, come se si protraessero per un intero anno, al fine di effettuare una stima conservativa di lungo termine. Si ricorda infine che si è ipotizzato cautelativamente che tutte le emissioni di NO<sub>x</sub> fossero NO<sub>2</sub> e che le emissioni di PTS fossero assimilabili a PM<sub>10</sub>.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



In base a quanto analizzato, si conclude che gli impatti diretti generati dalle attività di cantiere, per l'adeguamento dell'edificio 2300 e le relative facilities, sulla componente atmosfera possono essere ritenuti non significativi. Di conseguenza i suddetti potenziali impatti risultano non significativi anche per le formazioni vegetali, e quindi per gli habitat, presenti nell'area.

Nello specifico, per quanto riguarda la ZSC/ZPS più vicina all'impianto, che è la citata "Isolotto del Ritano (Dora Baltea)" IT1120013, è stato preso in considerazione il valore limite (media annuale) di  $30 \mu\text{g}/\text{m}^3$  per l'NOx indicato dal D.Lgs. 155/2010 per la protezione della vegetazione.

La valutazione degli impatti è stata verificata mediante la definizione del punto recettore ricadente nella suddetta area, come già precedentemente descritto.

Il valore medio annuale stimato per il punto recettore in questione risulta pari a  $0,069 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , che risulta ampiamente inferiore al valore limite (media annuale) di  $30 \mu\text{g}/\text{m}^3$  indicato per la protezione della vegetazione.

Si conclude quindi che non si prevedono impatti significativi per la più vicina area protetta/Sito Natura 2000 e che conseguentemente per le aree protette/Siti Natura 2000 più distanti dall'impianto l'effetto di diluizione in atmosfera determinerà dei valori di concentrazione ancor meno significativi.

In merito alla produzione di effluenti aeriformi nella fase di decommissioning, al fine di valutare le potenziali interferenze di modifica della qualità dell'aria, e quindi delle conseguenze sugli habitat di Direttiva, sono stati fatti dei confronti con i risultati ottenuti per la Fase 1 di cantiere, che prevede le demolizioni e gli scavi nell'area di cantiere dell'edificio 2300, in quanto risulta quella potenzialmente più critica per il fattore ambientale atmosfera, ed è inoltre caratterizzata da una maggiore produzione di polveri grossolane.

Al fine di effettuare il suddetto confronto, è stato quindi stimato il valore dell'emissione media oraria (in g/h) degli inquinanti derivante dalle attività di demolizione del nuovo edificio 2300, che avverranno una volta terminate le operazioni di bonifica radiologica interna.

In merito alle specifiche delle analisi e simulazioni effettuate, dei valori di riferimento utilizzati e dei risultati ottenuti, si può fare riferimento allo Studio Preliminare Ambientale, mentre di seguito si riportano solo gli elementi principali dello studio effettuato per l'atmosfera.

In particolare, per ogni fase operativa considerata, come già effettuato per gli scenari di cantiere delle fasi realizzative dell'opera, la stima delle emissioni provenienti dai mezzi operanti nel cantiere è stata determinata sulla base dei fattori di contemporaneità e percentuale di utilizzo dei mezzi stessi, nonché dei fattori di emissione standard proposti dall' AQMD (*Air Quality Management District "Off road mobile source emission factor"*) di ciascun inquinante.

	<b>RELAZIONE TECNICA</b>  <b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b>  <b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b>	<b>ELABORATO NP VA 01829</b>  <b>REVISIONE 01</b>
		

Oltre alle emissioni dovute alle macchine in operazione, si è tenuta in considerazione la produzione di polveri legata alla movimentazione dei materiali ed alle operazioni di deferrizzazione, che potrebbero ri-depositarsi in aree esterne al cantiere.

La mobilità delle particelle risulta prevalentemente legata alla granulometria delle polveri sollevate. Considerato che quest'ultima può essere nota solo con analisi di laboratorio da effettuarsi dopo l'apertura del cantiere, si può ipotizzare ragionevolmente che sia perlopiù grossolana e quindi assimilabile a Particolato Totale Sospeso (PTS).

La stima della quantità di polveri sollevate e movimentate durante le operazioni di cantiere di demolizione può essere condotta tramite opportuni fattori emissivi. In particolare, nella presente valutazione si è fatto uso di quelli riportati dalla *United States Environmental Protection Agency* (US EPA) per attività assimilabili (AP 42 *Compilation of Air Pollutant Emission Factors*).

Infine, per le polveri sottili è stato utilizzato, in modo ampiamente cautelativo, il fattore di emissione relativo al PM10, anziché al PTS, mentre il fattore di emissione relativo ai COV non è stato misurato, ammettendo l'utilizzo di mezzi alimentati esclusivamente a carburante diesel.

Con riferimento al cronoprogramma, la stima è stata effettuata considerando, in maniera cautelativa e conservativa, la contemporaneità di utilizzo di tutti i mezzi in esercizio nel cantiere (fattore di contemporaneità), per tutto il periodo considerato, con indicate le percentuali di utilizzo dei mezzi nel corso della giornata lavorativa. In tal modo sono stati ottenuti i valori di contemporaneità d'azione dei mezzi all'interno del cantiere. I risultati ottenuti hanno consentito di constatare che sul lungo periodo le fasi di demolizione della copertura (Fase 3), delle pareti in elevazione e del solaio (Fase 4) e del massetto (Fase 5), che avvengono in maniera sequenziale tra loro, si sovrappongono tuttavia temporalmente alla attività di deferrizzazione dei blocchi di calcestruzzo (Fase 6). Pertanto, possono essere considerate rappresentative dello scenario emissivo di picco.

Il confronto tra le stime ottenute per l'evento di picco della fase di decommissioning e quello della fase di cantiere, dimostra che i valori nel primo caso sono inferiori al secondo.

	<b>concentrazioni medie</b> <b>emissioni orarie complessive (g/h)</b>	
<b>Evento di picco</b>	<b>NOx</b> (come NO <sub>2</sub> )	<b>Polveri sospese</b>

**RELAZIONE TECNICA****Sito Eurex di Saluggia  
" Adeguamento deposito 2300 e  
facilities connesse "****Screening di Incidenza – Fase I  
della VInCA****ELABORATO  
NP VA 01829****REVISIONE  
01**

<b>Demolizione pareti in elevazione e solai (sopra quota+172,50) (Fase 4)</b>	320	11.8 (PM <sub>10</sub> )
<b>Deferrizzazione (emissione dei mezzi di cantiere – Fase 6)</b>	115	5 (PM <sub>10</sub> )
<b>Deferrizzazione e allontanamento materiale (emissione polveri)</b>	--	32 (PM <sub>10</sub> )
<b>Sub-totale Fase 4 e Fase 6</b>	435	49 (PM <sub>10</sub> )
<b>Scenario di picco – Fase 1</b>	<b>504</b>	<b>219 (PM<sub>10</sub>)</b>

Figura 9-2 Emissioni orarie complessive – confronto tra l'evento di picco della Fase 1 delle fasi realizzative e lo scenario critico di demolizione del nuovo edificio Deposito 2300 (Fase 4 e Fase 6)

I risultati ottenuti, quindi, denotano uno scenario previsionale per il decommissioning, relativamente al rilascio di effluenti aeriformi e di polveri, migliore di quello per la fase di cantiere. Di conseguenza le valutazioni effettuate, e le relative conclusioni, in merito alla potenziale interferenza sulle ZSC/ZPS in esame, e più nello specifico sugli habitat di Direttiva, potenzialmente indotte dalla produzione di gas e polveri nella fase di cantiere si possono estendere anche alla fase di decommissioning. Pertanto si conclude che non si prevedono impatti significativi per la più vicina area protetta/Sito Natura 2000 e che conseguentemente ciò è valido per le aree protette/Siti Natura 2000 più distanti dall'impianto.

Per quanto riguarda il potenziale impatto legato al trasporto dei materiali per il presente progetto, le stime effettuate nell'ambito dello Studio preliminare Ambientale, al quale si rimanda, dimostrano che il suddetto trasporto non produce alcuna modifica al flusso di traffico veicolare tipico delle principali arterie limitrofe all'impianto. L'analisi delle potenziali interferenze con l'ambiente, nello specifico per i fattori ambientali maggiormente interessati, come ad esempio l'atmosfera, non evidenzia perturbazioni significative, e tale considerazione si può estendere anche agli habitat.

Gli effluenti liquidi rilasciati in fase di cantiere saranno costituiti da reflui di tipo civile, dovuti alla presenza di personale, dalle acque meteoriche e dalle acque tecnologiche. A fronte dei vari tipi di acque reflue prodotte, saranno utilizzate le reti di drenaggio già attive in sito per le acque meteoriche (fognatura Nord) e per quelle domestiche, mentre le acque tecnologiche (prodotte dal lavaruote) sono riciclate e smaltite come rifiuto. Di conseguenza i suddetti effluenti liquidi non comporteranno alterazioni di qualità del suolo e

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



dell'acqua e quindi neanche degli habitat di Direttiva, che tra l'altro sono a distanza dal centro Eurex.

In merito alla produzione di effluenti liquidi convenzionali nella fase di decommissioning si evidenzia che l'area di cantiere interessata dalle operazioni di smantellamento del nuovo deposito 2300 sarà impermeabilizzata e sarà già operativa la relativa vasca di prima pioggia, in modo da permette di escludere il rischio di interferenza con il suolo e sottosuolo.

In ogni caso, l'attività di frantumazione del calcestruzzo e separazione del ferro sarà eseguita in apposite zone, dotate di dispositivi per la raccolta di effluenti liquidi.

Per quanto riguarda la produzione di liquidi potenzialmente inquinanti connessi alle operazioni di taglio con disco e filo diamantato nel corso delle demolizioni, si evidenzia che i liquidi utilizzati per la lubrificazione ed il raffreddamento degli utensili di taglio, circoleranno in un sistema a circuito chiuso che ne prevede il recupero, il trattamento di depurazione mediante disidratazione dei fanghi a mezzo filtropressa ed il riutilizzo dell'acqua chiarificata.

Le operazioni di demolizione non si spingono in profondità oltre lo strato dei primi 20cm di massetto armato e ciò garantisce la corretta gestione delle acque tecnologiche delle macchine di taglio e la possibilità di raccolta di eventuali perdite dal circuito chiuso, evitando la dispersione delle stesse nel terreno.

In base a quanto esposto, per lo scenario cantieristico della demolizione del nuovo deposito 2300, si è ritenuto, nell'analisi effettuata per il fattore ambientale geologia e acque, l'impatto trascurabile sulle acque superficiali e sotterranee, relativamente agli aspetti qualitativi e chimico-fisici, derivante dallo scarico di effluenti liquidi convenzionali. Di conseguenza si ritiene trascurabile la conseguente potenziale alterazione degli habitat presenti nell'area e ancora più trascurabile per gli habitat di Direttiva che, come detto, sono a distanza dal centro Eurex.

Le operazioni di demolizione dell'edificio 2300 esistente comporteranno, oltre alla presenza di porzione di substrato non protetto (scavi veri e propri), anche la produzione di materiale di risulta e di rifiuti convenzionali speciali ed urbani. Per il materiale di risulta e per i rifiuti sono previste una serie di misure atte all'idonea gestione (conservazione, trasporto e smaltimento), che comportano l'assenza di alterazioni sull'ambiente circostante.

Per quanto attiene la fase di dismissione del nuovo edificio 2300, i rifiuti derivanti dallo smantellamento delle strutture e, più in generale, dalle lavorazioni, sono costituiti prevalentemente da materiali metallici, inerti e calcestruzzo. Per i suddetti rifiuti solidi convenzionali è previsto un idoneo sistema di gestione, al fine di evitare l'assenza di alterazioni sull'ambiente circostante. Nello specifico i materiali metallici nonché gli inerti da demolizione verranno stoccati in aree appositamente adibite e successivamente avviati a centri di recupero/smaltimento autorizzati.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



Possibili interferenze sulla falda possono essere connesse con l'apertura degli scavi previsti dal progetto, in quanto potrebbero determinarsi vie preferenziali per eventuali fenomeni di contaminazione, nonché modificazione del deflusso sotterraneo, qualora venisse intercettata la superficie piezometrica. Le analisi effettuate nello Studio Preliminare Ambientale, al quale si rimanda per le specifiche valutazioni, hanno evidenziato che i presidi ingegneristici di sito garantiscono l'assenza di tali contaminazioni e modifiche; in questo modo non saranno quindi alterate le componenti abiotiche degli habitat e di conseguenza non sarà alterata la loro qualità.

Lo sversamento accidentale di materiali pericolosi può comportare fenomeni di contaminazione del terreno e delle acque sotterranee. Le misure previste da mettere in atto nella fase di cantiere (vedi paragrafo 10) sono atte ad evitare il verificarsi della suddetta eventualità.

Rispetto alle facilities connesse al progetto di adeguamento dell'edificio 2300, trattandosi di strutture prefabbricate, è possibile affermare che gli effetti del potenziale impatto ambientale legato al loro approvvigionamento ed alla posa in opera, sono ampiamente involuppati nel più ampio cantiere di demolizione dell'attuale deposito 2300 e di costruzione e decommissioning del nuovo deposito 2300.

In base alle analisi condotte e a quanto sopra esposto, si può quindi concludere che non si riscontrano potenziali impatti significativi sugli habitat d'interesse comunitario dei Siti Natura 2000 in esame.

### **9.2.2. Rapporto tra opere/attività previste e specie floristiche di interesse comunitario presenti nell'area e nei siti**

Nei Formulari Standard dei Siti Natura 2000 in esame non sono segnalate specie floristiche di interesse comunitario (vedi Appendice), quindi non ci sono specie che possono subire interferenze a causa del progetto in esame.

In particolare, il progetto in esame è relativo alla demolizione e ricostruzione di un edificio deposito, e al successivo decommissioning, che però ricalca la configurazione attuale e a tre prefabbricati previsti su superfici artificiali, quindi non vi sono specie vegetali.

### **9.2.3. Rapporto tra opere/attività previste e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nei siti**

Nell'area interessata dal progetto in esame non sono presenti habitat di specie animali di interesse comunitario riportate nel campo 3.2 dei Formulari Standard delle ZSC/ZPS in

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



esame, come specificato nel paragrafo 8.4.2, di conseguenza nessuno di essi sarà sottratto o alterato.

In merito ad eventuali effetti indiretti sulle specie faunistiche delle ZSC/ZPS in esame, quelli potenzialmente presenti sono, in considerazione delle caratteristiche del progetto, sostanzialmente dovuti alla produzione di gas, polveri, effluenti liquidi e rumore nella fase di cantiere e nel decommissioning, in quanto per la fase di esercizio, rispetto agli aspetti convenzionali, non si avranno variazioni rispetto alla situazione attuale, dato che il progetto è relativo alla demolizione e ricostruzione, che ricalca la configurazione esistente, di un edificio deposito e alla posa in opera di tre prefabbricati, che sono previsti sempre su superfici artificiali all'interno del sito EUREX.

I potenziali impatti, determinati dai fattori perturbativi individuati nei paragrafi precedenti, sono tutti indiretti e sono riconducibili alle seguenti tipologie: effetti sulla fauna a seguito di modifiche del clima acustico, effetti sugli habitat faunistici e sulle biocenosi a seguito di modifiche della qualità dell'aria, effetti sugli habitat faunistici e sulle biocenosi a seguito di modifiche della qualità delle acque.

La presenza di rumore potrebbe alterare il clima acustico dell'area, con conseguente disturbo e allontanamento delle specie faunistiche più sensibili.

La generazione di rumore è connessa all'esercizio dei macchinari di cantiere per l'approntamento degli scavi, per gli interventi di demolizione dei manufatti esistenti, per le operazioni di scarifica, per la realizzazione delle fondazioni, nonché delle strutture fuori terra, per il montaggio dei componenti funzionali al progetto ed in fine per la realizzazione delle prove sugli impianti. Inoltre, i massimi trasporti da e per il sito sono previsti durante l'attività di costruzione dell'edificio 2300, i quali potrebbero avere come conseguenza un aumento veicolare su strada, rispetto alla circolazione media giornaliera. Questo aumento di flusso veicolare comporterebbe un aumento di rumore con generazione del potenziale disturbo alla fauna.

Il rumore prodotto dai mezzi di cantiere potrebbe causare disturbo alla fauna presente, in particolare all'avifauna, mentre le vibrazioni provocate dai mezzi potrebbero comportare disturbo alla piccola fauna terricola ed anfibi.

Nello specifico la possibilità che il rumore, generato da attività antropiche, ed in particolare quello da attività di cantiere o dal traffico veicolare, possa avere un impatto fisiologico e comportamentale sull'avifauna, risulta ad oggi un argomento consolidato in ambito internazionale. Gli effetti del rumore sono in grado di determinare tra gli altri:

- cambiamenti comportamentali significativi (allontanamento dal territorio di nidificazione per trovare cibo);



## RELAZIONE TECNICA

Sito Eurex di Saluggia  
" Adeguamento deposito 2300 e  
facilities connesse "

Screening di Incidenza – Fase I  
della VInCA

ELABORATO

NP VA 01829

REVISIONE

01



- mascheramento del riconoscimento e nella comunicazione tra appartenenti alla stessa specie,
- alterazione nel rilevamento di suoni di predatori e/o delle prede sempre a causa del mascheramento;
- nei casi più gravi abbassamento temporaneo o permanente della sensibilità dell'udito, aumento dello stress, alterazione dei livelli ormonali per la riproduzione.

I principali effetti possono quindi essere espressi in termini di: stress per effetti fisiologici, sovraesposizione acustica, mascheramento.

Per potere determinare la significatività del suddetto potenziale impatto si è fatto riferimento alle analisi condotte per la componente rumore nell'ambito della redazione dello Studio preliminare Ambientale per il progetto in esame.

Per la componente vibrazioni, data la tipologia del progetto, si è potuto escludere qualsiasi impatto sull'ambiente circostante, essendo i fenomeni vibratorii limitati agli edifici dell'impianto stesso ove sono alloggiati i componenti meccanici in movimento. In particolare, la necessità di garantire il corretto funzionamento dei macchinari implica un controllo alla sorgente tale che non è ipotizzabile una perturbazione significativa verso l'esterno.

Infatti, l'esperienza maturata con impianti simili mostra che i fenomeni vibratorii non costituiscono causa di impatto, essendo i valori misurabili presso i ricettori sensibili ben al di sotto delle soglie ritenute di normale percezione.

Si conferma quindi che non è da attendersi un disturbo da vibrazioni nell'ambiente esterno per le attività di adeguamento dell'edificio del deposito 2300 e per i sistemi connessi.

Per quanto attiene, invece, la componente "Rumore" è stata condotta una indagine sperimentale, i cui risultati hanno permesso di giungere alla caratterizzazione acustica ambientale dell'area individuata come potenzialmente interessata da immissioni rumorose legate alle attività in progetto. Successivamente è stato valutato il potenziale impatto delle fasi di cantiere e di esercizio per il progetto trattato nel presente studio.

La caratterizzazione del clima acustico presente nella zona circostante l'impianto è stata effettuata prendendo in considerazione una serie di punti di misura, ubicati nei pressi dei ricettori sensibili e giudicati buoni indicatori per il previsto incremento di rumore generato dalle attività in progetto.

In particolare, sono stati identificati 11 punti, opportunamente disposti intorno all'area dell'impianto, ubicati in corrispondenza di ricettori abitativi e zone agricole, nonché 3 punti ubicati all'interno delle zone naturalistiche, questi ultimi al fine di definire il clima acustico ante operam. Nel dettaglio, i punti delle zone naturali sono ubicati come mostrato nella Figura 9-3.



## RELAZIONE TECNICA

Sito Eurex di Saluggia  
" Adeguamento deposito 2300 e  
facilities connesse "

Screening di Incidenza – Fase I  
della VinCA

ELABORATO  
NP VA 01829

REVISIONE  
01

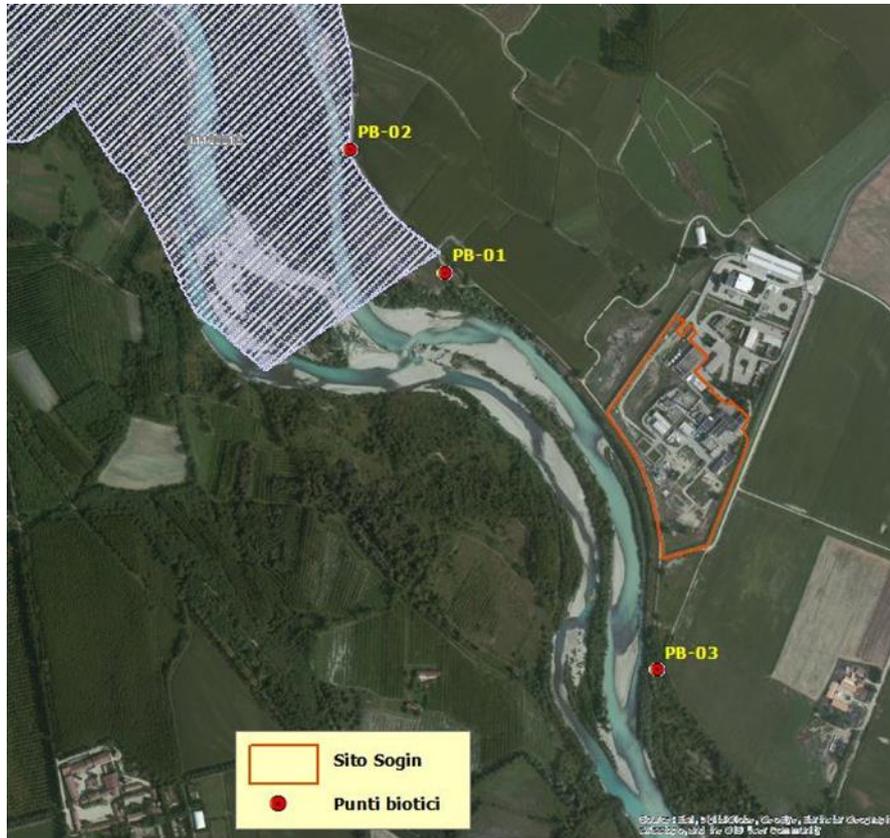


Figura 9-3 Ubicazione punti di misura nelle aree naturali  
(evidenziata in viola la ZSC IT1120013 "Isolotto del Ritano (Dora Baltea)")

In virtù quindi della necessità di determinare il "rumore di fondo" dei sistemi ecologici limitrofi al corso fluviale della Dora Baltea, sono stati condotti nelle fasi diurne dei campionamenti acustici utili a identificare le emissioni sonore di sola matrice biotica. Tale caratterizzazione consente di definire il paesaggio sonoro ed il clima acustico concomitante alle attività di cantiere in oggetto, al fine di mettere in relazione la sorgente ed il recettore bersaglio.

Le indagini acustiche sono state condotte nel 2004, in sede di redazione dello studio di impatto ambientale per il progetto Cemex, e successivamente nel 2014 con campagne di aggiornamento. Gli esiti del monitoraggio acustico per la verifica dei limiti di immissione ai sensi del DPCM 14/11/1997 dimostrano che i livelli sonori generati dalle attività svolte all'interno del sito di Saluggia, nella condizione di normale esercizio di impianto, non comportano il superamento dei limiti assoluti previsti.

Sono state condotte delle simulazioni relative alle attività di cantiere, per le specifiche delle quali si rimanda allo Studio Preliminare Ambientale, che hanno permesso di stabilire che nel periodo diurno, in nessun punto si verifica il superamento dei limiti assoluti di immissione,

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



fatta eccezione per il punto R3 (esterno alle zone naturali) dove il livello acustico è già presente in fase di ante operam. Infatti, appare evidente come il maggiore effetto sul clima acustico sui punti ricettori sia determinato dai flussi di traffico della viabilità locale, laddove l'impatto del cantiere si ripercuote unicamente sui punti ubicati vicini alle aree di intervento. Anche per quanto riguarda il periodo notturno in nessun punto si verifica il superamento dei limiti assoluti di immissione.

Per quanto riguarda le componenti biotiche, dalle evidenze scientifiche su analoghi monitoraggi condotti in ambiti naturali, per la valutazione degli impatti derivanti da traffico veicolare, il primo parametro di valutazione per definire un livello di rumorosità oltre il quale è possibile correlare una variazione di densità nelle presenze dell'avifauna in uno specifico habitat, è il livello equivalente ponderato A (dBA).

In aree boscate popolate da avifauna nidificante che frequenta gli spazi aperti agricoli limitrofi, non soggette quindi a pressioni antropiche intense, il disturbo sonoro generabile da un cantiere non produce variazioni sulla densità di presenze delle specie fino a livelli equivalenti di 47 dBA misurato sulle 24 h. È possibile quindi utilizzare in prima approssimazione come soglia di riferimento il livello di sensibilità SAV con Leq 47 (dBA).

I valori massimi di LeqA derivati dalle simulazioni, che si ricorda sono ampiamente conservative sui dati di input emissivo, oscillano tra 39 e 40 dB(A). Tuttavia, in relazione ai dati scientifici relativi ai disturbi generati dal rumore prodotto dal traffico veicolare, caratterizzato da una sequenza temporale continua e costante, che restituiscono un quadro di disturbo maggiormente gravoso rispetto ai cantieri di demolizione, si è proceduto utilizzando tali dati secondo un principio cautelativo. In tale condizione è stato riscontrato che al di sopra di livelli equivalenti dell'ordine di 47 dB(A) misurati su 24h, può verificarsi un allontanamento temporaneo delle specie; la presenza dell'avifauna inizia a decrescere fino ridursi a zero per Leq dell'ordine di 70 dB(A).

Ciò detto, la simulazione non evidenzia criticità per i ricettori biotici in quanto non determina incremento dei livelli sonori.

Relativamente al rispetto del valore limite differenziale, la valutazione previsionale non evidenzia superamenti in entrambi i periodi diurno e notturno presso il punto ricettore R11 prossimo all'impianto.

Tuttavia, in via ampiamente conservativa, considerando il potenziale disturbo sui ricettori nel periodo notturno, al momento delle attività di cantiere, si procederà comunque con la richiesta al Comune di Saluggia di deroga per le attività rumorose temporanee di cui all'art. 6, comma 1, lettera h, della Legge 447/1995 limitatamente alla fase di getto della soletta di fondazione (h24 in una sola giornata lavorativa).

	<b>RELAZIONE TECNICA</b>  <b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b>  <b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b>	<b>ELABORATO NP VA 01829</b>  <b>REVISIONE 01</b>
		

Sulla base delle considerazioni sopra espresse l'impatto effettivo delle variazioni del clima acustico sulle specie faunistiche può essere considerato trascurabile. Inoltre, si evidenzia che il potenziale disturbo è legato alla fase di cantiere, quindi è temporaneo e reversibile.

Per quanto attiene la fase di decommissioning è stato fatto un discorso di paragone tra la produzione di rumore nella fase di picco con quella individuata nella fase di cantiere per la realizzazione del nuovo edificio 2300. Sulla base degli esiti del paragone dei livelli sonori raggiunti nelle fasi più critiche del decommissioning e del cantiere, si possono dedurre le considerazioni in merito agli aspetti più generali della produzione di rumore e quindi dei potenziali impatti sulla fauna.

Analogamente a quanto fatto per la fase di cantiere, per il decommissioning è stata stimata la potenza sonora emissiva per ciascuna attività, per le specifiche della metodologia e dei risultati ottenuti si può fare riferimento allo Studio Preliminare Ambientale. È stato quindi valutato l'effetto cumulativo delle fasi di demolizione (Fase 3, Fase 4 e Fase 5) con i contemporanei lavori di deferrizzazione (Fase 6), portando il livello di pressione sonora complessivo per lo scenario critico a 115 dB(A). Questo valore è risultato inferiore (vedi Tabella 9-1) al livello sonoro stimato per lo scenario critico individuato dall'analisi acustica di dettaglio delle fasi di abbattimento del vecchio edificio deposito e realizzazione del nuovo.

Evento di picco	Potenza sonora Lw dBA
<b>Demolizione nuovo ed. Deposito 2300 e deferrizzazione (Fase 3 e Fase 6)</b>	115
<b>Scenario di picco demolizione ed. Deposito 2300 esistente (Fase D4)</b>	116

Tabella 9-1 Potenza sonora - confronto tra l'evento di picco valutato nella fase di decommissioning (Fase 3 e fase 6) e lo scenario critico delle fasi di demolizione dell'attuale edificio deposito 2300 (Fase D4)

La corrispondenza, con leggero miglioramento nel decommissioning, dei livelli sonori raggiunti nei periodi più critici delle lavorazioni nella fase di cantiere e in quella di decommissioning, permettono di considerare analoghe le situazioni in tutte le altre fasi di lavorazione previste. La trascurabilità degli impatti sul clima acustico, e quindi sulle specie faunistiche di Direttiva, riscontrato per la fase di demolizione del vecchio deposito 2300 e di costruzione del nuovo si può quindi ritenere valida anche per la fase di decommissioning. Si ricorda che anche per la fase di decommissioning il potenziale impatto considerato è temporaneo e reversibile, e per ridurlo sono messe in atto una serie di misure gestionali descritte al paragrafo 10.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



Altro potenziale impatto indiretto sulla fauna è legato alle emissioni di polveri e gas prodotte dai mezzi di cantieri e alle relative ricadute sul suolo e/o sulla vegetazione, e quindi con potenziali alterazioni degli habitat faunistici associati e delle relative biocenosi.

Gli effluenti aeriformi rilasciati nella fase di cantiere sono riconducibili alle polveri sospese ed ai gas combustibili. Le polveri sospese saranno prodotte durante l'allestimento del cantiere e l'adeguamento dell'area, nonché dalla circolazione e dall'attività dei mezzi di cantiere. Gli scarichi aeriformi saranno quelli emessi dalle macchine di cantiere, escavatori, gru e camion per la realizzazione degli scavi, per la demolizione dell'edificio 2300, per la realizzazione delle fondazioni e delle strutture in elevazione, nonché per il trasporto dei materiali. Inoltre, sono previsti i massimi trasporti da e per il centro Eurex durante l'attività di demolizione dell'edificio 2300. La principale conseguenza dei trasporti potrebbe essere relativa ad un aumento veicolare su strada, rispetto alla circolazione media giornaliera, con conseguente aumento di emissioni.

La valutazione del potenziale impatto delle emissioni dal cantiere per l'adeguamento dell'edificio 2300 e delle relative facilities sulla qualità dell'aria è stata condotta in riferimento al biossido di azoto e al PM10, per i quali sono disponibili i dati di monitoraggio periodico condotti dalla Sogin e i dati di Arpa Piemonte per le valutazioni su lungo termine.

Allo scopo di valutare eventuali alterazioni della qualità dell'aria sono state fatte delle specifiche simulazioni, per i dettagli delle quali si rimanda allo Studio Preliminare Ambientale, che hanno previsto, tra l'altro, la definizione di 4 punti recettori, dei quali 1 (RN) interno all'area ZSC/ZPS "Isolotto del Ritano" IT1120013. (vedi Figura 9-1).

I risultati delle simulazioni condotte mostrano un significativo margine tra i valori di concentrazione stimati per NO<sub>2</sub> e PM10 rispetto ai limiti di riferimento stabiliti dalla normativa vigente.

È inoltre importante sottolineare che le simulazioni sono state condotte considerando le emissioni più critiche del cantiere durante le fasi di demolizione, come se si protraessero per un intero anno, al fine di effettuare una stima conservativa di lungo termine. Si ricorda infine che si è ipotizzato cautelativamente che tutte le emissioni di NO<sub>x</sub> fossero NO<sub>2</sub> e che le emissioni di PTS fossero assimilabili a PM10.

In base a quanto analizzato si conclude che gli impatti diretti generati dalle attività di cantiere per l'adeguamento dell'edificio 2300 e le relative facilities sulla componente atmosfera possono essere ritenuti non significativi. Di conseguenza tali potenziali impatti risultano non significativi anche per gli habitat faunistici e le biocenosi.

Nello specifico per quanto riguarda la ZSC/ZPS più vicina all'impianto, che è la citata "Isolotto del Ritano (Dora Baltea)" IT1120013, è stato preso in considerazione il valore limite (media annuale) di 30 µg/m<sup>3</sup> per l'NO<sub>x</sub> indicato dal D.Lgs. 155/2010 per la protezione della vegetazione.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



La valutazione degli impatti è stata verificata mediante la definizione del punto recettore ricadente nella suddetta area, come già precedentemente descritto.

Il valore medio annuale stimato per il punto recettore in questione risulta pari a 0,069 µg/m<sup>3</sup> che risulta ampiamente inferiore al valore limite (media annuale) di 30 µg/m<sup>3</sup> indicato per la protezione della vegetazione.

Si conclude quindi che non si prevedono impatti significativi per la più vicina area protetta/Sito Natura 2000 e che conseguentemente per le aree protette/Siti Natura 2000 più distanti dall'impianto l'effetto di diluizione in atmosfera determinerà dei valori di concentrazione ancor meno significativi.

In merito alla produzione di effluenti aeriformi nella fase di decommissioning, al fine di valutare le potenziali interferenze di modifica della qualità dell'aria, e quindi delle conseguenze sugli habitat faunistici delle specie di Direttiva, sono stati fatti dei confronti con i risultati ottenuti per la Fase 1 di cantiere, che prevede le demolizioni e gli scavi nell'area di cantiere dell'edificio 2300 esistente, in quanto risulta quella potenzialmente più critica per il fattore ambientale atmosfera, ed è inoltre caratterizzata da una maggiore produzione di polveri grossolane.

Al fine di effettuare il suddetto confronto, è stato quindi stimato il valore dell'emissione media oraria (in g/h) degli inquinanti derivante dalle attività di demolizione del nuovo edificio 2300, che avverranno una volta terminate le operazioni di bonifica radiologica interna.

In merito alle specifiche delle analisi e simulazioni effettuate, dei valori di riferimento utilizzati e dei risultati ottenuti, si può fare riferimento allo Studio Preliminare Ambientale, mentre di seguito si riportano solo gli elementi principali dello studio effettuato per l'atmosfera.

Per ogni fase operativa considerata, come già effettuato per gli scenari di cantiere delle fasi realizzative dell'opera, la stima delle emissioni provenienti dai mezzi operanti nel cantiere è stata determinata sulla base dei fattori di contemporaneità e percentuale di utilizzo dei mezzi stessi, nonché dei fattori di emissione standard proposti dall' AQMD (*Air Quality Management District "Off road mobile source emission factor"*) di ciascun inquinante.

Oltre alle emissioni dovute alle macchine in operazione, si è tenuta in considerazione la produzione di polveri legata alla movimentazione dei materiali ed alle operazioni di deferrizzazione, che potrebbero ri-depositarsi in aree esterne al cantiere.

La mobilità delle particelle risulta prevalentemente legata alla granulometria delle polveri sollevate. Considerato che quest'ultima può essere nota solo con analisi di laboratorio da effettuarsi dopo l'apertura del cantiere, si può ipotizzare ragionevolmente che sia perlopiù grossolana e quindi assimilabile a Particolato Totale Sospeso (PTS).

La stima della quantità di polveri sollevate e movimentate durante le operazioni di cantiere di demolizione può essere condotta tramite opportuni fattori emissivi. In particolare, nella

	<b>RELAZIONE TECNICA</b>  <b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b>  <b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b>	<b>ELABORATO NP VA 01829</b>  <b>REVISIONE 01</b>
		

presente valutazione si è fatto uso di quelli riportati dalla *United States Environmental Protection Agency (US EPA)* per attività assimilabili (AP 42 *Compilation of Air Pollutant Emission Factors*).

Infine, per le polveri sottili è stato utilizzato, in modo ampiamente cautelativo, il fattore di emissione relativo al PM<sub>10</sub>, anziché al PTS, mentre il fattore di emissione relativo ai COV non è stato misurato, ammettendo l'utilizzo di mezzi alimentati esclusivamente a carburante diesel.

Con riferimento al cronoprogramma, la stima è stata effettuata considerando, in maniera cautelativa e conservativa, la contemporaneità di utilizzo di tutti i mezzi in esercizio nel cantiere (fattore di contemporaneità), per tutto il periodo considerato, con indicate le percentuali di utilizzo dei mezzi nel corso della giornata lavorativa. In tal modo sono stati ottenuti i valori di contemporaneità d'azione dei mezzi all'interno del cantiere. I risultati ottenuti hanno consentito di constatare che sul lungo periodo le fasi di demolizione della copertura (Fase 3), delle pareti in elevazione e del solaio (Fase 4) e del massetto (Fase 5), che avvengono in maniera sequenziale tra loro, si sovrappongono tuttavia temporalmente alla attività di deferrizzazione dei blocchi di calcestruzzo (Fase 6). Pertanto, possono essere considerate rappresentative dello scenario emissivo di picco.

Il confronto tra le stime ottenute per l'evento di picco della fase di decommissioning e quello della fase di cantiere, dimostra che i valori nel primo caso sono inferiori al secondo.

Evento di picco	concentrazioni medie emissioni orarie complessive (g/h)	
	NOx (come NO <sub>2</sub> )	Polveri sospese
<b>Demolizione pareti in elevazione e solai (sopra quota+172,50) (Fase 4)</b>	320	11.8 (PM <sub>10</sub> )
<b>Deferrizzazione (emissione dei mezzi di cantiere – Fase 6)</b>	115	5 (PM <sub>10</sub> )
<b>Deferrizzazione e allontanamento materiale (emissione polveri)</b>	--	32 (PM <sub>10</sub> )
<b>Sub-totale Fase 4 e Fase 6</b>	435	49 (PM <sub>10</sub> )
<b>Scenario di picco – Fase 1</b>	<b>504</b>	<b>219 (PM<sub>10</sub>)</b>

Figura 9-4 Emissioni orarie complessive – confronto tra l'evento di picco della Fase 1 delle fasi realizzative (demolizione/ricostruzione) e lo scenario critico di demolizione del nuovo edificio Deposito 2300 (Fase 4 e Fase 6)

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



I risultati ottenuti, quindi, denotano uno scenario previsionale per il decommissioning, relativamente al rilascio di effluenti aeriformi e di polveri, migliore di quello per la fase di cantiere. Di conseguenza le valutazioni effettuate, e le relative conclusioni, in merito alla potenziale interferenza sulle ZSC/ZPS in esame, e più nello specifico sugli habitat faunistici delle specie di Direttiva, potenzialmente indotte dalla produzione di gas e polveri nella fase di cantiere, si possono estendere anche alla fase di decommissioning. Pertanto, si conclude che non si prevedono impatti significativi per la più vicina area protetta/Sito Natura 2000 e che conseguentemente ciò è valido per le aree protette/Siti Natura 2000 più distanti dall'impianto.

Per quanto riguarda il potenziale impatto legato al trasporto dei materiali per il presente progetto, le stime effettuate nell'ambito dello Studio preliminare Ambientale, al quale si rimanda, dimostrano che il suddetto trasporto non produce alcuna modifica al flusso di traffico veicolare tipico delle principali arterie limitrofe all'impianto. L'analisi delle potenziali interferenze con l'ambiente, nello specifico per i fattori ambientali maggiormente interessati come ad esempio l'atmosfera e il clima acustico, non evidenzia perturbazioni significative, e tale considerazione può essere estesa anche agli habitat faunistici e le relative biocenosi.

Gli effluenti liquidi rilasciati in fase di cantiere saranno costituiti da reflui di tipo civile, dovuti alla presenza di personale, dalle acque meteoriche e dalle acque tecnologiche. A fronte dei vari tipi di acque reflue prodotte, saranno utilizzate le reti di drenaggio già attive in sito per le acque meteoriche (fognatura Nord) e per quelle domestiche, mentre le acque tecnologiche (prodotte dal lavaruote) sono riciclate e smaltite come rifiuto. Di conseguenza i suddetti effluenti liquidi non comporteranno alterazioni di qualità del suolo e dell'acqua e quindi neanche degli habitat faunistici delle specie di Direttiva, che tra l'altro sono a distanza dal centro Eurex.

In merito alla produzione di effluenti liquidi convenzionali nella fase di decommissioning, si evidenzia che l'area di cantiere interessata dalle operazioni di smantellamento del nuovo deposito 2300 sarà impermeabilizzata e sarà già operativa la relativa vasca di prima pioggia, in modo da permette di escludere il rischio di interferenza con il suolo e sottosuolo.

In ogni caso, l'attività di frantumazione del calcestruzzo e separazione del ferro sarà eseguita in apposite zone, dotate di dispositivi per la raccolta di effluenti liquidi.

Per quanto riguarda la produzione di liquidi potenzialmente inquinanti connessi alle operazioni di taglio con disco e filo diamantato nel corso delle demolizioni, si evidenzia che i liquidi utilizzati per la lubrificazione ed il raffreddamento degli utensili di taglio, circoleranno in un sistema a circuito chiuso che ne prevede il recupero, il trattamento di depurazione mediante disidratazione dei fanghi a mezzo filtropressa ed il riutilizzo dell'acqua chiarificata.

Le operazioni di demolizione non si spingono in profondità oltre lo strato dei primi 20cm di massetto armato e ciò garantisce la corretta gestione delle acque tecnologiche delle

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



macchine di taglio e la possibilità di raccolta di eventuali perdite dal circuito chiuso, evitando la dispersione delle stesse nel terreno.

In base a quanto esposto, per lo scenario cantieristico della demolizione del nuovo deposito 2300, si è ritenuto, nell'analisi effettuata per il fattore ambientale geologia e acque, l'impatto trascurabile sulle acque superficiali e sotterranee, relativamente agli aspetti qualitativi e chimico-fisici, derivante dallo scarico di effluenti liquidi convenzionali. Di conseguenza si ritiene trascurabile la conseguente potenziale alterazione degli habitat faunistici presenti nell'area e ancora più trascurabile per gli habitat faunistici delle specie di Direttiva che, come detto, sono a distanza dal centro Eurex.

Le operazioni di demolizione dell'edificio 2300 esistente comporteranno, oltre alla presenza di porzione di substrato non protetto (scavi veri e propri), anche la produzione di materiale di risulta e di rifiuti convenzionali speciali ed urbani. Per il materiale di risulta e per i rifiuti sono previste una serie di misure atte all'idonea gestione (conservazione, trasporto e smaltimento), che comportano l'assenza di alterazioni sull'ambiente circostante.

Per quanto attiene la fase di dismissione del nuovo edificio 2300, i rifiuti derivanti dallo smantellamento delle strutture e, più in generale, dalle lavorazioni, sono costituiti prevalentemente da materiali metallici, inerti e calcestruzzo. Per i suddetti rifiuti solidi convenzionali è previsto un idoneo sistema di gestione, al fine di evitare l'assenza di alterazioni sull'ambiente circostante. Nello specifico i materiali metallici nonché gli inerti da demolizione verranno stoccati in aree appositamente adibite e successivamente avviati a centri di recupero/smaltimento autorizzati.

Possibili interferenze sulla falda possono essere connesse con l'apertura degli scavi previsti dal progetto, in quanto potrebbero determinarsi vie preferenziali per eventuali fenomeni di contaminazione, nonché modificazione del deflusso sotterranee qualora venisse intercettata la superficie piezometrica. Le analisi effettuate nello Studio Preliminare Ambientale, al quale si rimanda per le specifiche valutazioni, hanno evidenziato l'assenza di tali contaminazioni e modifiche, non saranno quindi alterate le componenti abiotiche degli habitat faunistici e di conseguenza non sarà alterata la loro qualità.

Lo sversamento accidentale di materiali pericolosi può comportare fenomeni di contaminazione del terreno e delle acque sotterranee. Le misure previste da mettere in atto nella fase di cantiere (vedi paragrafo 9) sono atte ad evitare il verificarsi della suddetta eventualità.

Rispetto alle facilities connesse al progetto di adeguamento dell'edificio 2300, trattandosi di strutture prefabbricate, è possibile affermare che gli effetti del potenziale impatto ambientale legato al loro approvvigionamento ed alla posa in opera, sono ampiamente involuppati nel più ampio cantiere di demolizione dell'attuale deposito 2300 e di costruzione e decommissioning del nuovo deposito 2300.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



In base alle analisi condotte e a quanto sopra esposto, si può quindi concludere che non si riscontrano potenziali impatti significativi sugli habitat faunistici e sulle specie faunistiche d'interesse comunitario dei Siti Natura 2000 in esame.

### 9.3. ESITO SCREENING

I Siti Natura 2000 analizzati sono tutti esterni all'area interessata dal progetto in esame, quindi in essa risultano assenti gli Habitat di Direttiva riportati nei relativi Formulare Standard.

L'analisi delle specie faunistiche e del contesto ambientale nel quale si inserisce l'intervento in esame ha permesso di escludere la presenza delle specie riportate nei Formulare dei Siti Natura 2000 analizzati e degli habitat idonei alle suddette specie nell'area di intervento. Unica eccezione può essere rappresentata dall'attraversamento, durante i loro spostamenti, di alcune specie ornitiche, che non è possibile escludere.

Risultano quindi assenti potenziali impatti diretti, derivanti dalla realizzazione del progetto in esame, sugli habitat e sulle specie faunistiche dei Siti Natura 2000.

È stata quindi condotta un'analisi dei potenziali impatti indiretti sugli habitat e sulle specie faunistiche dei Siti Natura 2000, che ha portato ad escludere la significatività degli stessi.

In base a quanto esposto, come previsto dalla metodologia procedurale proposta nella guida "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*", per gli habitat e le specie delle ZSC/ZPS analizzate non è necessario proseguire con il Livello II di Valutazione appropriata.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



## 10. ACCORGIMENTI IN FASE DI CANTIERE

All'esito della valutazione condotta concorrono le misure di gestione ambientale del cantiere, la cui adozione comporta l'eliminazione o la riduzione sino al livello di non significatività dei fattori casuali che potrebbero generare incidenza. Le misure riportate di seguito saranno previste anche nel cantiere relativo alla fase di decommissioning.

### *Riduzione emissioni in atmosfera*

Allo scopo di ridurre il più possibile la produzione di polveri e di evitare la potenziale alterazione degli attuali livelli di qualità dell'aria, verranno previste le modalità operative e gli accorgimenti di seguito indicati (best practices):

- limitazione delle velocità di transito dei mezzi di cantiere;
- ottimizzazione delle modalità e dei tempi di carico e scarico, di creazione dei cumuli di scarico e delle operazioni di stesa, ovvero limitazione della velocità di scarico del materiale: al fine di evitare lo spargimento di polveri, nella fase di scarico del materiale, quest'ultimo verrà depositato gradualmente modulando l'altezza del cassone e mantenendo la più bassa altezza di caduta;
- i veicoli a servizio dei cantieri devono essere omologati con emissioni rispettose delle normative europee.

### *Riduzione delle emissioni sonore*

Allo scopo di limitare la rumorosità delle macchine e dei cicli di lavorazione, nella fase di realizzazione delle opere di progetto verranno adottati i seguenti accorgimenti:

- 1) Corretta scelta delle macchine e delle attrezzature da utilizzare, attraverso la selezione di macchinari omologati, in conformità alle direttive comunitarie e nazionali;
- 2) Manutenzione dei mezzi e delle attrezzature, nell'ambito delle quali provvedere:
  - a) all'eliminazione degli attriti, attraverso operazioni di lubrificazione;
  - b) alla sostituzione dei pezzi usurati;
  - c) al controllo e al serraggio delle giunzioni, ecc.
- 3) Corrette modalità operative e di predisposizione del cantiere, quali ad esempio:
  - a) l'imposizione all'operatore di evitare comportamenti inutilmente rumorosi e l'uso eccessivo degli avvisatori acustici, sostituendoli ove possibile con quelli luminosi;

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VinCA</b></p>	<p><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



- b) l'obbligo, ai conducenti, di spegnere i mezzi nei periodi di mancato utilizzo degli stessi.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



## 11. CONCLUSIONI

Il presente Screening di Incidenza-Fase I della Valutazione di Incidenza Ambientale è relativo all'adeguamento dell'edificio deposito 2300, mediante demolizione e ricostruzione nella configurazione esistente, e alla realizzazione delle relative facilities, nell'impianto Eurex di Saluggia. Inoltre è stata considerata anche la fase di decommissioning del nuovo edificio deposito 2300 e delle relative facilities.

La disamina delle azioni del progetto correlata all'analisi del contesto naturalistico, con particolare attenzione agli habitat, alle specie vegetali e animali, di interesse comunitario riportate nei Formulari Standard della ZSC/ZPS IT1120013 "Isolotto del Ritano (Dora Baltea)" e della ZSC/ZPS IT1110019 "Baraccone (confluenza Po-Dora Baltea), ha condotto ad individuare le potenziali interferenze e a valutarne la significatività.

Entrambi i citati Siti della Rete Natura 2000 sono esterni all'area di progetto.

Nei Formulari Standard delle due ZSC/ZPS analizzate non sono riportate specie floristiche di interesse conservazionistico.

La sottrazione e/o alterazione di habitat di Direttiva di interesse comunitario e di habitat di specie faunistiche di Allegato II della Direttiva Habitat e di specie di cui all'art.4 della Direttiva Uccelli, risulta assente per il progetto in esame, considerata l'ubicazione dello stesso.

I potenziali effetti indiretti sulle componenti naturalistiche sono esclusivamente legati alla fase di cantiere, quindi sono a carattere temporaneo e reversibile.

Le potenziali interferenze indirette, derivanti da produzioni di gas, polveri, rifiuti ed effluenti liquidi, sugli habitat di Direttiva di interesse comunitario risultano non significative.

Gli effetti indiretti, derivanti dalla produzione di rumore, vibrazioni, rifiuti, effluenti liquidi, gas e polveri, sulle specie faunistiche risultano non significativi.

Il percorso di analisi dello studio ha portato, quindi, a concludere che, in considerazione dello status ante operam, della natura del progetto e del grado d'interferenza degli interventi con la dinamica e la funzionalità degli ecosistemi presenti nell'area, il progetto in esame non determinerà incidenza negativa significativa, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità dei Siti Natura 2000 potenzialmente interferiti con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione dello stesso e non si ritengono necessari ulteriori livelli di valutazione.

	<p style="text-align: center;"><b>RELAZIONE TECNICA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sito Eurex di Saluggia " Adeguamento deposito 2300 e facilities connesse "</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Screening di Incidenza – Fase I della VInCA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>ELABORATO NP VA 01829</b></p> <p style="text-align: center;"><b>REVISIONE 01</b></p>
---	--	--



## 12. BIBLIOGRAFIA

Biondi E., Blasi C., Burrascano S., Casavecchia S., Copiz R., Del Vico E., Galdenzi D., Gigante D., Lasen C., Spampinato G., Venanzoni R., Zivkovic L., 2010. – Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare – DPN Direzione per la Protezione della Natura. Consultato all'indirizzo <http://vnr.unipg.it/habitat/>

Commissione Europea, 2018. Comunicazione della Commissione "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)" C (2018) 7621 final del 21 novembre 2018 (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019 - (2019/C 33/01)

D'Antoni S., Duprè E., La Posta S., Veruccil P. (a cura di), 2003. Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat, Min. Ambiente e Tutela del Territorio – DPN

European Commission DG Environment, 2013. Interpretation Manual of European Union Habitats.

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Duprè E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F., 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.

Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Duprè E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008- 2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.

Rondinini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C. (compilatori), 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

Sindaco R., G.P. Mondino, A. Selvaggi, A. Ebone, G. Della Beffa, 2003 - Guida al riconoscimento di Ambienti e Specie della Direttiva Habitat in Piemonte. Regione Piemonte.

Sindaco, R., Doria, G., Razzetti, E., Bernini, F., EDS, 2006. Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze, pp. 792.

Sindaco R., Savoldelli P., Selvaggi A., 2008. La Rete Natura 2000 in Piemonte - I Siti di Importanza Comunitaria. Regione Piemonte.

Stoch F., Genovesi P. (ed), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Manuali e linee guida, 141/2016.

Zerunian S., 2004 – Pesci delle acque interne d'Italia. Quad. Cons. Natura, 20, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica

Elaborato: NP VA 01829

Rev: 01

Stato: Autorizzato



*Il sistema informatico prevede la firma elettronica pertanto l'indicazione delle strutture e dei nominativi delle persone associate certifica l'avvenuto controllo.*

<i>N</i>	<i>File name</i>	<i>Data</i>
1	Appendice - Schede natura 2000.zip	19/10/2021 12:02
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		
13		
14		
15		
16		
17		
18		
19		
20		
21		
22		
23		
24		
25		
26		
27		